

# ATENEAPOLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

N. 11 ANNO VIII - 12/6-25/6/92 (Numero 138 della numerazione consecutiva) - UNA COPIA L. 1.500

Sped. Abb. Post. gr. 1/70% (aut. DCSP /1/15681/032801/102/88/BU del 4-5-90)

## Miss Università il 17 giugno al Phoenix

La prima intervista da candidato al Preside di Lettere, prof. Fulvio Tessitore

### Tessitore: "mi candido a Rettore!"



Rossella Trio «Miss Università Atenei Napoletani 1991»



Il Preside di Lettere, prof. Fulvio Tessitore

#### All'interno:

##### ATTUALITÀ

Sul C. di A. il peso della gestione dei Policlinici (pag. 8-10)

Rossi è il nuovo Rettore dell'Orientale (pag. 18-19)

Pedone: il nuovo Rettore dovrà uscire dal S.A.I. (pag. 4-5)

##### INGEGNERIA

Lauree brevi: come sarà il diploma in Informatica (pag. 11)

Con lo sbarramento nasce lo studente ripetente (pag. 13)

##### GIURISPRUDENZA

In Biblioteca alla ricerca del libro perduto (pag. 14)

##### SCIENZE

Chimica a mezzo servizio per carenza di personale (pag. 15)

Matematica in musica (pag. 16)

##### ECONOMIA

Scienze Economiche e Sociali: un Dipartimento a porte aperte (pag. 20)

##### SOCIOLOGIA

Un sondaggio di Ateneapoli rispondono 100 studenti (pag. 23)

##### MEDICINA I

Sulle afferenze il Consiglio concede la sanatoria (pag. 25)

##### ARCHITETTURA

Verso la riforma degli studi (pag. 26)

##### NAVALE

Prenotazioni d'esame al computer Arriva l'automazione (pag. 29)

### Giurisprudenza ha ancora un senso dopo l'omicidio Falcone?

Uno studente di Giurisprudenza dopo l'assassinio del giudice Falcone e della sua scorta ci ha chiesto di aprire un dibattito in Facoltà su questa domanda: ha ancora senso oggi studiare il Diritto e prepararsi ad una futura attività di magistrato dopo l'omicidio Falcone?

La nostra risposta è un altro punto interrogativo: ha ancora senso vivere e fare progetti dopo l'assassinio del giudice Falcone? Ha ancora senso dichiararsi in uno Stato di Diritto e di Democrazia, dopo i 1.000 chili di esplosivo che hanno fatto saltare in aria il giudice Falcone con la moglie e la sua scorta?

Nell'Università  
va avanti  
chi è più informato  
**ATENEAPOLI**  
l'informazione  
universitaria  
in tutte le edicole!

LIBRERIA SCIENTIFICA EDITRICE

**RENATO PISANTI s.r.l.**

Corso Umberto I, 38/40 - Tel. 5527105  
(di fianco all'Università angolo Mezzocannone)

### Testi universitari per tutte le Facoltà

CONSULENZA UTILE E  
QUALIFICATA NELLA SCELTA  
DEGLI ESAMI COMPLEMENTARI

CONSULTAZIONE IN  
LIBRERIA DEI TESTI  
E DEI PROGRAMMI DI ESAME

RICERCHE BIBLIOGRAFICHE  
COMPUTERIZZATE

Si accettano Buoni  
Opera Universitaria

Continua il dibattito sull'elezione del futuro Rettore. La parola al prof. Carlo Pedone

# Pedone: «cambiare logica. Il nuovo Rettore deve uscire dal SAI»

«Un decentramento reale, di tipo federativo e partecipazioni per uscire fuori da una situazione futura che si prospetta drammatica»

Venerdì 5 giugno, ore 17,00, dipartimento di Chimica a via Mezzocannone. Portoni barrati ed un cartello: «Carenza di fondi. Causa l'assenza di personale per monte ore di straordinario non pagato, il Dipartimento chiude alle 14,00».

All'interno 30-35 fra docenti, dottorandi di ricerca, tesisti, ricercatori, incastrati in strettissimi box fra computer bolle e ampolle e tutto quanto l'occorre per il manuale del perfetto chimico. Box stretti, angusti, dove sembra mancare l'aria. Fa caldo ma qui si lavora a ritmi frenetici in questo caldo giugno. L'indice di affollamento di uomini e tecnologie fa pensare ad Hong Kong: la più alta popolazione al mondo per metro quadrato. Il Dipartimento di Chimica, in questo senso, potrebbe essere l'equivalente della città asiatica nell'ateneo «Federico II».

Ad aprire il robusto catenaccio del portone è il nostro intervistato, colui al quale è dedicata la puntata di politica accademica di questo numero di Ateneapoli: il prof. Carlo Pedone.

Carlo Pedone è nato a Napoli il 15/3/1938. Si è laureato in Chimica con lode nel 1961 discutendo una tesi sperimentale «reazioni tra cheteni e cheteni acetali», svolta presso l'Istituto di Chimica Organica, diretto dal prof. R. Nicolaus.

Dal novembre 1962 ha ricoperto numerosi incarichi di insegnamento presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli.

Dal 1967 al 1969 ha svolto attività di ricerca presso il Politecnico di Brooklyn, New York, nel Dipartimento di Chimica dei Polimeri diretto dal Prof. Murray Goodman.

Nel 1969 ha conseguito la Libera Docenza in Chimica Generale ed Inorganica.

Nel 1975 è risultato vincitore di una cattedra di Chimica Generale ed Inorganica e dal 1/12/1975 è titolare presso la Facoltà di Scienze della Università di Napoli.

Dal 1/1/1984 al 1/1/1986 ha ricoperto la carica di Direttore del Dipartimento di Chimica della Università di Napoli.

Dal 1/1/84 al 1/1/86 ha ricoperto la carica di Direttore del Dipartimento di Chimica della Università di Napoli.

Dal 1/1/86 al 31/12/89 è stato

Consigliere di Amministrazione della Università di Napoli.

Per il triennio 1991-1993 è stato eletto Presidente della Divisione di Chimica Inorganica della Società Chimica Italiana.

Dal 1989 è Responsabile del Centro di Studi di Biocristallografia del CNR.

Dal 1991 è Direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Peptidi Bioattivi dell'Università di Napoli.

È stato presidente del Comitato Ordinatore e Preside della Fac. di Scienze dell'Università di Potenza nell'89/90.

Nel '92 è stato eletto nel Senato Accademico Integrato. Attualmente fa parte, con il prof. Alberto Incoronato, del Comitato Ordinatore della Facoltà di Scienze Ambientali che dovrà sorgere nel II Ateneo.

## Chimici rompiscatole

«I chimici per definizione sono dei grandi rompiscatole. A livello nazionale. Perché insieme ai fisici nell'Università ci siamo tanto tempo ed abbiamo bisogno di una Università funzionante».

Docente di Chimica Generale ed Inorganica a Biologia e al Corso di Laurea in Chimica Industriale, riservato, lontano dalle polemiche, grossa esperienza di Consigliere di Amministrazione e di gestione, silenzioso, schivo ma capace di puntare i piedi quando la situazione lo richiede.

Dalla sua esperienza di quattro anni in Consiglio d'Amministrazione afferma: «una grande esperienza umana e professionale: oggi so come funziona la macchina università». Ma anche una grande delusione: «pensavamo di cambiare almeno un po' l'Università, ci siamo accorti che neppure su una sola questione siamo stati determinanti, presi come eravamo a rincorrere malloppi di carte, impegni burocratici e i problemi dei policlinici».

Un giudizio sulla gestione Ciliberto.

«Io frequento l'Università di Napoli da 31 anni. Da quando mi sono laureato. Se mi guardo indietro sono stati fatti enormi passi avanti. Specie l'avallo all'Istituto Dipartimentale portato avanti dall'attuale Rettore. Altra cosa che non si può negare a Ciliberto è l'enorme impegno ed attivismo».

Le critiche.

«Secondo me l'Università non può ricorrere al salvatore della Patria, perché i problemi dell'Università di Napoli sono di tale enormità che pensare che un uomo solo possa risolverli è cosa impossibile. Chiunque sarà il futuro Rettore deve cioè cambiare il ruolo del Rettore».

Il Decentramento è la priorità fondamentale.

«Non è possibile delegare tutto al Rettore e al Direttore Amministrativo: decentramento istituzionale e amministrativo sono fon-

damentali. Un decentramento con Poli fortemente autonomi, con una struttura universitaria di tipo federativo».

## Un amico con la barca

La saggezza popolare.

«Credo molto nella saggezza popolare. C'è un detto che dice: il miglior modo di andare in barca è quello di avere un amico che ha la barca». Quella è un'ipotesi. «L'altra è che ci vuole la partecipazione di molti se si vuole che la barca prenda il largo».

Nubi all'orizzonte per l'Università italiana.

«Stiamo andando verso una situazione drammatica, di sempre maggiore diminuzione di fondi. Perciò una persona da sola non può risolvere il problema. I fondi del Ministero sono sempre gli stessi da sette anni e questo dipende dal Ministero non dal Rettore. E poi, stanno cambiando le tabelle didattiche: 5.500 ore a Medicina II, i laboratori obbligatori in tutte le facoltà ed anche da noi a Scienze, un monte ore di lezione che cresce dappertutto anche per i docenti e loro collaboratori. E tutto a costo zero».

«Alla Bocconi più o meno due anni fa ebbero 250 miliardi dalle aziende e 100 ettari dal Comune: hanno così triplicato le cattedre di Economia. Da noi ogni iniziativa paga lo scotto di doversi andare a cercare gli sponsor con enormi difficoltà. Intanto i costi delle apparecchiature stanno raggiungendo cifre esorbitanti e noi effettivamente rischiamo di perdere terreno».

Il Rettore però può fare qualcosa, se ha certe caratteristiche, una grande qualità di caratura nazionale. L'ex ProRettore Palma in una nostra intervista consigliava di uscire dalla logica: rettore di piccole o grandi facoltà, per andare appunto verso personalità di grande prestigio.

«Stanno fuori dal mondo. Oggi

tutto è nelle mani del Senato Accademico Integrato, che deve decidere: che tipo di rettore avremo? Sarà un ateneo diverso? Ma se va avanti la logica della barca, siamo alle solite. Ingegneria e Scienze certo, sono dei grossi blocchi, ma è una logica che poteva andare bene qualche tempo fa. Oggi si deve andare su altri percorsi, su altre ipotesi».

Ci sono nomi?

«Ne girano alcuni. Ma il problema è che il nuovo Rettore deve uscire fuori dallo Statuto. E dal nuovo statuto dell'Università che deve uscire fuori una struttura non piramidale. Ora è una piramide e tutto ricade sul Rettore. Guardi Monte Sant'Angelo: il piano regolatore è stato fatto 25 anni fa, ora Monte Sant'Angelo è a sviluppo bloccato».

Occorrono energie nuove.

«I professori che collaborano con il Rettore sono sempre gli stessi o anche meno. Occorre cambiare. Chiamare la gente a partecipare. C'è troppa sfiducia e disinteresse».

## Sfiducia

Monte Sant'Angelo.

«Una facoltà programmata tanti anni fa, con spazi e persone precise, che non prevedeva uno sviluppo futuro. E una situazione errata. Lì le caselle sono già tutte riempite. Ora chissà come andrà avanti. Forse è una specificità di noi che siamo andati all'estero: l'Università deve essere una struttura flessibile, capace di istituire il nuovo».

«E questo non dipende da Ciliberto. È facile trovare un capro

espiatorio e dargli tutte le colpe. Oggi occorre che ci sia un decentramento ed una partecipazione».

Funzioni dell'Università.  
«Sono Didattica e Ricerca. Per farla occorre il decentramento e la partecipazione attiva. Occorre decentrare e responsabilizzare. Mi auguro che così si recuperi la gente che sta abbandonando l'Università».

## Una Università che funzioni

«Noi chimici, insieme ai fisici e ad altri settori dell'Università abbiamo bisogno che l'Università funzioni. Perché ci viviamo 12 ore al giorno».

Rettore di facoltà piccole e grandi?

«No. Prima vediamo che tipo di Rettore e di Università vogliamo. Il futuro rettore avrà una serie di problemi che non si immagina neppure, dovuti a carenze sempre più enormi di fondi».

Ogni tanto, nel discorso, il prof. Pedone inserisce un giudizio su Ciliberto: «è indubbio, lavora tanto. Ma oggi non basta più. C'è bisogno d'altro».

Altro problema del decentramento.

«Io dico: è meglio che i problemi delle facoltà di Medicina se li risolvono le Facoltà di Medicina. Così anche Architettura, che ha tanti problemi».

Ho letto su Ateneapoli dei problemi di piazza Bellini, di aule che un custode ha preso per sé. Sarebbe stato meglio che se li risolvessevano lì i problemi, se c'era un responsabile in loco».

«Certo bisogna perdere un po' di potere. Tanto qui lo si sta perdendo comunque».

## I Poli

La questione del Poli.

«È una distribuzione dipartimentale un po' più grande. Quello che vedrei io è che il Consiglio di Amministrazione si riunisca e riceva le richieste dei singoli dipartimenti su didattica, spazi, ricerca, fondi. Il Consiglio di Amministrazione delibera e poi con totale decentramento i dipartimenti programmano per conto proprio».

Stessa cosa per le facoltà.  
«Non è possibile fare programmazione adeguata con 300-400 professori. La Facoltà ha una Giunta di Dipartimento e un Consiglio di Facoltà che debbono avere poteri. E così anche le strutture didattiche (Facoltà) debbono avere potere di spesa».

Aspetti negativi?

«Che delle strutture possono mollare le facoltà. Ma io non credo che l'attuale situazione consenta di stare meglio. Ci sono comunque dei responsabili; controllo e gestione Politica di spesa. L'efficienza la si ha soltanto con la responsabilità diretta delle persone. Coinvolgendo le persone».

**Il prossimo numero di ATENEAPOLI sarà in edicola il 26 giugno**

ATENEAPOLI  
numero 11 - anno VIII  
(N° 138 della numerazione consecutiva)  
direttore responsabile  
Paolo Iannotti  
redazione  
Patrizia Amendola  
edizione  
Paolo Iannotti  
direzioni e redazione  
via Tribunali 362  
(Palazzo Spinelli)  
80138 - Napoli  
tel. 446654-291401  
telefax 446654  
fotocomposizione  
De Petrillo & Lattuca  
vico S. Pietro a Maiella, 6  
tel. 459782  
stampa  
Tipografia I.G.P.  
Via Murelle a Pazzigno, 74

distribuzione Napoli  
De Gregorio - NA  
autor. trib. di Napoli  
n. 3394 del 19/3/1985  
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa  
c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri  
N° 1960 del 3/9/1986  
(Numero chiuso in stampa l'8 giugno)

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana



**ABBONATEVI ad Ateneapoli C.C.P. 16612806**

L. 25.000 (studenti)  
L. 28.000 (docenti)  
L. 50.000 (sost. ord.)  
L. 200.000 (sost. straor.)

## Un certo pessimismo.

«Fino dal 1980 con la legge 382 che è iniziata la sperimentazione dipartimentale. Sono trascorsi 10 anni, se la questione dovesse andare male attenderemo il 2.000». Attualmente il prof. Pedone sta tenendo delle conferenze nei Dipartimenti. Gli hanno chiesto di parlare un po' di **Autonomia**. «Per il lavoro che al tempo della Pondera feci nella commissione Statuto».

## S.A.I.

«Spero che nel Senato Accademico Integrato (S.A.I.) non esca fuori semplicemente una questione di posti da ricoprire: quanti per professori, quanti per non docenti, quanti rappresentanti nel Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione».

«Io lo dissi subito: è un altro il problema: come vogliamo che sia l'Università futura? Perché se si decide che non deve gestire ma deve fare scelte politiche, allora può essere che si è anche meno allettati da certe cariche».

«Sono queste due le grandi questioni. Poi può essere che prevalga la soluzione di chi vuole l'amico con la barca e non vuole che questi argomenti fondamentali prevalgano; ma sarebbe un peccato».

## Il mandato di Rettore.

«Ci deve essere assolutamente un limite temporale: 5 anni e basta, 3 + 3 oppure qualcos'altro. Come accade per i dipartimenti, e come si sta lavorando nelle bozze che circolano negli altri atenei».

«Tutte le cariche elettive debbono durare un numero limitato di anni. Certo l'esperienza accumulata è importante, può essere un fatto positivo; ma deve essere anche un modo per far crescere le persone».

## Far ruotare anche i Presidi

«Lo stesso problema riguarda i Presidi. La frase è: 'Tutte le cariche elettive, naturalmente sfalsate: Rettore, Preside, Consiglieri di Amministrazione, Senato Accademico; in modo che ci sia sempre una struttura funzionante».

«Ma da dove viene questa idea forza?»

«Nel 1984 si tenne un convegno con la Falcucci ed io ebbi il compito, dal Rettore Ciliberto, per quanto riguardava l'istituzione dei Dipartimenti, di tenere una relazione». Pedone è stato il primo Direttore di Dipartimento di Chimica. «Con un ingegnere elettronico e un sociologo, tempi eroici», ci siamo inventati il bilancio, le reversali di incasso e tutta la struttura dei Dipartimenti».

«Poi la diversificazione con Ciliberto su Monte Sant'Angelo, l'accusa di spaccare la facoltà, l'accusa che Scienze si appropriava degli spazi al Centro».

«Nessuno si prende il problema del bisogno degli spazi - afferma - Ognuno sembra che tiri l'acqua al proprio mulino, forse anche per le dimensioni dell'Università che certo non aiutano».

«Al Dipartimento di Chimica dalla mattina alla sera da 31 anni, 35 persone accalate in pochi spazi. «Forse non si conoscono questi problemi».

«La sua grande speranza. «L'Autonomia. In modo che ognuno possa organizzarsi da sé e risolverli i suoi problemi».

«Alternanza del Rettore. «Mi può stare bene qualsiasi

facoltà. Ma molti nomi debbono ancora uscire. Fortunatamente l'Università di Napoli è ricca di persone che possono assumere questa carica».

## Pedone candidato?

«Spero però che non siano ancora usciti perché aspettano di sapere che tipo di Rettore dovrà essere. Se prevale l'altra logica allora è chiaro che il concetto di facoltà forte ha motivo di essere considerato».

Inturo Rettore. Vedo che Ingegneria è molto impegnata nel SAI; l'attivismo di Volpicelli e Bucel, la questione autonomia ben evidenziata anche nell'intervista ad Ateneapoli di Volpicelli sono aspetti importanti».

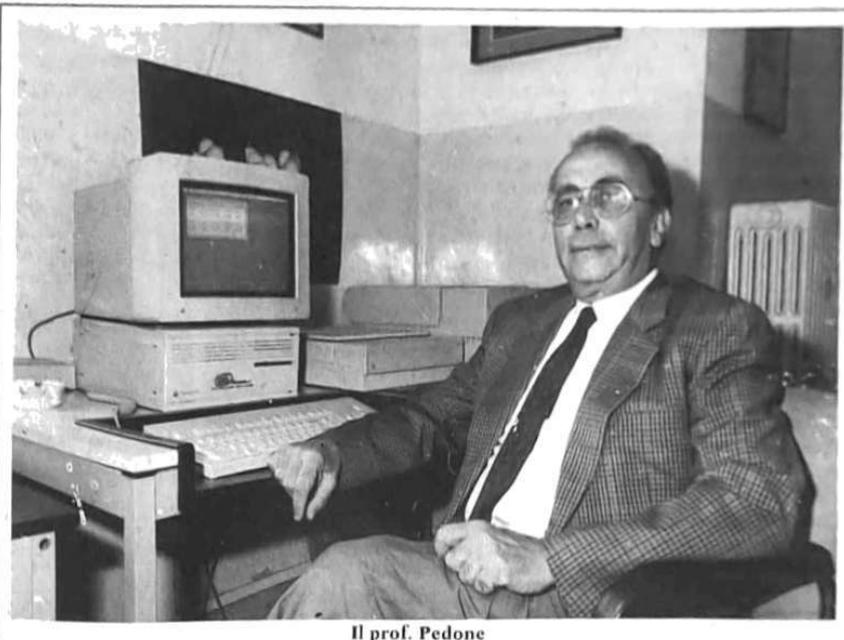
«La fuga dei docenti. «È un po' epidemica. I docenti che partecipano sono sempre gli stessi e vanno anche a diminuire. Le persone interessate sono sempre le stesse».

«Però ci sono delle occasioni in cui la gente si mette d'accordo; spesso invece delega ad altri. Ma bisogna convincersi che la dele-

di Scienze Ambientali. In quali spazi e con quali fondi. A Mudeva invece partirà da subito una facoltà di Ingegneria con spazi adeguati, 12 miliardi dati dai privati e spazi da subito messi a disposizione dal Comune. Chiusura a Como idem: subito pronti i laboratori per tre anni e tre miliardi».

## Ciliberto Rettore della svolta?

Cosa ne pensa di una ricandidatura di Ciliberto?



Il prof. Pedone

## Lei è candidato?

«L'andrei subito a dire a Ciliberto. Ma, ripeto, bisogna vedere che tipo di Rettore è. Se prevale la mia tesi ci sono molti docenti nell'ateneo che potrebbero farlo, il Rettore. Io ho altri interessi, di tipo scientifico soprattutto, con un gruppo di ricerca che mi da soddisfazione, e poi il Comitato ordinatore per Scienze Ambientali nel II Ateneo». Farà allora il grande elettore, oppure vuole semplicemente sviluppare un dibattito?»

«Il SAI dovrebbe terminare i lavori entro il 31 ottobre. Non credo ce la faccia a sciogliere il nodo. Lo vedo un po' difficile ma non lo escludo. Altrimenti lo farà il futuro S.A.I. Però è comunque fondamentale vedere quale è l'aria che tira».

«Allora le va bene l'ipotesi di Palma di rinviare le elezioni del Rettore fin quando non è chiaro che Rettore si vuole?»

«Questo lo deciderà il SAI. Spero ce la faccia in tempo utile». Il problema resta: che ruolo deve avere il Rettore, che figura di Rettore si vuole? Cambiamo la domanda».

«Che caratteristiche dovrebbe avere un Rettore?»

«Disposto a rinunciare ad una parte del suo potere. Nello stesso tempo in grado di fare delle scelte politiche. Sicuramente, poi, rappresentativo a livello culturale e con competenze manageriali».

«I nomi che circolano quelli che noi abbiamo riportato hanno queste caratteristiche?»

«Sì, strano che non ne circolino ancora ad Ingegneria che ha molti nomi validi, anche nuovi. Forse perché anche loro stanno aspettando di capire cosa sarà il

ga è sempre più complicata. Forse bisogna trovare il modo di partecipare di più e di far partecipare di più la gente».

## Il ruolo degli Associati

Il problema tempo pieno-definito?

«È molto delicato. C'è gente molto impegnata nell'una e nell'altra categoria. Un tempo era un cavallo di battaglia, oggi lo è meno».

«Il ruolo degli Associati. «Fanno bene a farsi sentire di più. È giusto. Anche loro sono molto impegnati a capire il ruolo che dovrà avere il futuro Rettore. Anzi mi auguro che dagli associati venga un valido contributo. E già lo vedo in S.A.I.».

«Come vengono scelti i collaboratori del Rettore? O i saggi?»

«Il problema dei saggi? Un paio di riunioni. Io sono andato in due sedute. Certo, Ciliberto come Presidente del S.A.I. voleva una mano, infatti ha chiamato molti giuristi».

«I collaboratori del Rettore. Forse potrebbe essere cambiata in sede di Consiglio di Amministrazione questa situazione».

«Gli studenti. «Sono molto cambiati: hanno una incredibile voglia di studiare. Fa una rabbia enorme non poter dare spazi, tesi di ricerca, laboratori. C'è una generazione che vuole essere fattiva. Ho otto domande di studenti che vogliono fare gli allievi interni».

«Piano quadriennale. «Noi ancora non sappiamo come parte e dove parte la Facoltà

## didatura di Ciliberto?

«Personalmente non me ne ha mai parlato. Forse anche lui sta aspettando le indicazioni del S.A.I. Bisogna poi vedere come esce fuori questa candidatura. Io sono rimasto alla sua dichiarazione di due anni fa che lui non voleva più ricandidarsi. Però lui ha una grande esperienza».

«Come potrebbe essere accolta dal mondo accademico una ricandidatura di Ciliberto?»

«Io mi aspetto, come funzione del Rettore, una situazione diversa, se lui fosse promotore di una situazione di rinnovamento, del tipo che ho detto, e c'è la maggioranza per rieleggerlo, per me va bene. Lui del resto è nella posizione di poter dare una spinta verso il nuovo corso. Se lui fosse l'artefice di questo cambiamento, di delega, come artefice del cambiamento è stato con i Dipartimenti, e come a volte asserisce di essere disponibile ad una svolta - potrei votarlo».

«Se Ciliberto fosse candidato, ci sarebbe spazio per altre candidature?»

«Questo dipenderebbe dal modo come Ciliberto gestirebbe la questione. A cominciare dallo Statuto. Certo poi ci sono una serie di critiche che gli vengono poste, alcune che non hanno motivo di essere: torniamo sempre alla questione del capro espiato-

rio. Ma se supponiamo che Ciliberto si metta a capo di una svolta radicale e ci fosse la maggioranza...»

«Ora invece tutti apparentemente chiedono un cambiamento del Rettore, ma si rifanno anche a sue dichiarazioni di due anni fa».

«Bisogna insomma vedere cosa accadrebbe in presenza di una ricandidatura». Molto cauto, insomma, manifestando tutti su questa domanda. Pesa molto l'ombra di Ciliberto».

## Rettore e partiti

I partiti secondo lei avranno un'influenza sulle prossime elezioni rettorali?

«Mi auguro di no. Il partito accademico fortunatamente è sempre stato trasversale. L'Università deve mantenere una sua indipendenza altrimenti rischia di essere dipendente di altri».

«Quale dovrebbe essere il programma di priorità del futuro Rettore?»

«Bisogna cambiare un po' tutto. Fondamentale è il programma dell'edilizia universitaria. La situazione non è chiara e molti hanno qualcosa da dire, la nuova sede di Giurisprudenza anche comporterà dei costi da coprire. Bisognerà fare un'analisi, come diceva anche Volpicelli. Fare delle scelte chiare e sapere quanti fondi occorrono e dove chiederli. Una precisa programmazione insomma».

«Come si presenterà la Facoltà di Scienze all'appuntamento elettorale?»

«Dopo il trasferimento a Monte Sant'Angelo di Matematica, i problemi di Geologia e Chimica c'è l'impressione che vi sono tante isole in movimento».

«No. Credo che la facoltà fa un po' blocco nei momenti importanti. La facoltà è interessata tutta quanta a cambiamenti e decentramento. Secondo me. Attualmente il discorso non è stato ancora aperto, ma si dovrà certamente affrontare».

«Sull'edilizia la situazione non è molto rosea. La preoccupazione era di non perdere l'unitarietà. Geologia, Fisica e Chimica tutte a Monte Sant'Angelo è un po' difficile. Non c'è lo spazio vitale per uno sviluppo e comunque occorreranno degli anni, tempi molto lunghi. L'edilizia è fra le prime questioni che dovrà affrontare chiunque sarà il futuro Rettore».

«Pedone ha altro da fare; afferma di essere molto soddisfatto del lavoro scientifico del suo gruppo di ricerca. E poi a lui sembra bastare: un ampio decentramento amministrativo, un'articolazione federativa d'ateneo strutturata per Poli. L'attende dal 1980. Non vorrebbe aspettare il 2000».

«Sono le 19,15 quando lasciamo il Dipartimento. All'interno c'è ancora gente che lavora».

Paolo Iannotti

Per la pubblicità su  
**ATENEAPOLI**  
telefona al 291401

La prima intervista da candidato, del Preside di Lettere, prof. Fulvio Tessitore

# Tessitore: mi candidato a Rettore!

« Chi vuole concorrere per un rettorato ha il dovere di chiarirlo per tempo ». È stato « un collaboratore leale di Ciliberto ». « L'esigenza di raccogliere informazioni per formulare un programma ». Il ruolo dell'Università contro il degrado istituzionale della città. Il bisogno « di una forte programmazione e progettazione culturale e organizzativa »

di Paolo Iannotti

La consultazione elettorale per l'elezione del Rettore dell'Ateneo « Federico II » si terrà a giugno dal prossimo anno. Eppure, è da diversi mesi che se ne parla diffusamente. Per adempiere compiutamente ai suoi compiti informativi, Ateneapoli da febbraio ha ritenuto opportuno aprire un pubblico dibattito attraverso il giornale su questo fondamentale appuntamento nella vita dell'ateneo; in modo da portare allo scoperto, alla pubblica riflessione, ciò che comunque era oggetto del confronto fra accademici.

Ma perché questa volta la campagna elettorale è partita con tanto anticipo? Perché anche Ateneapoli ha iniziato così presto a parlarne?

## Ciliberto 4

Il problema è che questa tornata elettorale, lo affermano un po' tutti dentro l'università, è un po' « anomala », è « diversa da tutte quelle che l'hanno preceduta ». Ma perché è diversa? Due anni fa, all'atto delle votazioni per il rinnovo del mandato rettorale, per la prima volta nell'era Ciliberto, il rettore uscente ha dovuto registrare una aperta contestazione e la presenza di ben 3 candidati che si presentavano contro di lui. Una frattura non marginale e l'esigenza, di alcuni settori dell'ateneo, di andare ad un ricambio al vertice. L'accusa che veniva fatta a Ciliberto? Al di là dei contenuti era soprattutto questa: la presenza per 9 anni, 3 mandati, nella carica di Rettore del « Federico II ». Ciliberto accettò la sfida dei suoi oppositori e controindicazioni e chiese il mandato agli elettori per l'ultima volta. Sulla base di questo impegno il corpo elettorale confermò la fiducia a Ciliberto per il quarto mandato, colpevoli anche di non aver preparato per tempo una candidatura alternativa capace di ottenere i consensi necessari per la vittoria finale.

Poche ore dopo l'elezione Ciliberto confermò in dichiarazioni ai giornali che quello sarebbe stato l'ultimo mandato. A conclusione del rettorato Ciliberto avrebbe sommato 12 anni nella massima carica accademica della città e fra le più ambite a livello nazionale. Il mandato di Carlo Ciliberto scadrà il 31 ottobre del prossimo anno e nel giugno precedente alla scadenza il corpo elettorale dell'Università sarà chiamato a decidere chi sarà il Rettore prossimo-futuro.

A Carlo Ciliberto sono riconosciute grandi doti di mediazione, esperienza di governo dell'ateneo, la nascita del II Ateneo ed il decollo della nuova sede universitaria di Monte S. Angelo, fra le tante cose fatte. E non è detto che il corpo accademico non decida che, per questi motivi, ma soprattutto

per il suo totale impegno e dedizione alla carica accademica che ricopre in modo infaticabile da 11 anni vada riconfermato. Però, il fatto che Ciliberto non sia più tornato su quella dichiarazione di indisponibilità a ricandidarsi a Rettore, ha fatto ritenere a molti che i giochi fossero aperti per iniziare a pensare alle prossime elezioni. Anche perché, una candidatura autorevole e che possa raccogliere la maggioranza dei consensi non la si inventa da un giorno all'altro.

Così, da alcuni, da diversi mesi, di fatto dal giorno dopo che Ciliberto pronunciò la storica frase: « è l'ultimo mandato », come egli stesso ebbe a dichiarare: « vi faccio vedere che da domani si apre la campagna elettorale ». Ed in pratica così è andata.

## Da settembre si fa sul serio

Durante l'estate dello scorso anno, poi, questa campagna elettorale lunga ha subito una accelerazione, forse concausa l'ipotesi di elezioni anticipate e la voce di una candidatura da parte socialista di un sicuro seggio senatoriale a Carlo Ciliberto. L'ipotesi, o la voce, poi svani e l'accelerazione fu un po' annacquata per ritornare in auge agli inizi di quest'anno: sondaggi fra i docenti, visite pastorali di un po' tutti i candidati e la nascita di una nuova figura docente: il docente esploratore.

Perché questa nuova accelerazione? Perché da settembre si farà sul serio: ci saranno solo 9 mesi a disposizione e chi non avrà ancora le idee chiare parte nettamente svantaggiato. Il resto è storia di oggi: colui che si diceva « studiassi da Rettore da sempre », l'illustre filosofo prof. Fulvio Tessitore, studioso di fama internazionale, Preside della prestigiosa Facoltà di Lettere del « Federico II » decide di uscire allo scoperto e di candidarsi a Rettore, dopo ripetute sollecitazioni dei suoi colleghi, e lo fa qui, dalle colonne di Ateneapoli.

## Chi è Tessitore?

Ma chi è Fulvio Tessitore? 55 anni, di area laica, « intellettuale non organico » come egli stesso in una accezione ampia ama definirsi, senza pregiudiziali e con consensi da un po' tutte le aree politiche, si laurea in Filosofia del Diritto giovanissimo nella Facoltà di Giurisprudenza di Napoli. Laurea con lode e dignità di stampa a 21 anni e mezzi con anticipo sul regolare corso di studi. Allievo di Piovanini è borsista all'Istituto Croce negli anni 60-61, assistente volontario di Filosofia del Diritto alla Facoltà di Giurisprudenza di Firenze nel 60-62, libero docente di Filosofia del Diritto « per meriti eccezionali » nel 1964. Nel 1965, a 27 anni è fra i più giovani professori ordi-



Il Preside Tessitore

nari vincitori di concorso a cattedra. Tra i maggiori studiosi dello storicismo italiano è Direttore in pratica da sempre del Centro di Studi Vichiani del Cnr e della stessa Fondazione, oltre che nel consiglio direttivo dell'Istituto di Studi Storici fondato da Benedetto Croce. Socio di numerose accademie è professore ordinario di Storia della Filosofia ed è Preside della Facoltà di Lettere dal 1978. In precedenza era stato Preside della Facoltà di Magistero all'Università di Salerno dal 1969 al 1974. È stato consigliere di amministrazione del « Federico II » nel biennio 70-72. Attualmente è membro del Cun (Consiglio Universitario Nazionale), dove ricopre la carica di Presidente del Comitato di Lettere, Lingue e Magistero, numericamente il gruppo più numeroso del Cun. Fra i suoi allievi personalità eminenti del mondo filosofico campano e nazionale: Giuseppe Cacciari, Giuseppe Cantillo, Giuseppe Lissa, Enrico Nuzzo, Eugenio Mazzarella, Giuseppe Accolla e Di Marco.

Questo solo per dare qualche notizia del suo vasto curriculum, ricco di diverse pagine, come le sue numerose pubblicazioni: oltre 750 secondo i suoi allievi.

È martedì 9 giugno quando in una lunga intervista il Preside Tessitore rende nota l'ufficializzazione della sua candidatura.

Quella che segue è una lunga intervista al professore-candidato, amico « leale » di tante battaglie accademiche al fianco del Rettore Ciliberto, in un rapporto sempre, come direbbero i politici « dialettico ».

Un politico-accademico se- vero, che non teme di andare contro-corrente come quando attaccando il Piano Quadriennale di Ruberti affermò: « oggi si distribuiscono atenei come un tempo si distribuivano stazioni ferroviarie ». Ma anche un metodico, convinto sostenitore del ruolo - capacità di mediazione spettante a chiunque ricopre incarichi pubblici: « chiunque ricopre cariche di governo deve avere forte capacità di mediazione, che non significa compromesso. Sono in linea di principio contrario a contrapposizioni fra le parti ma questo non deve divenire metodo di governo ».

Tra l'altro è assertore di un « maggiore coraggio nelle scelte » ma « i Don Chisciotte non servono ». Un obiettivo su tutti: « l'unità dell'istituzione ».

## Perché mi candidato

Da cosa nasce la sua candidatura? Quali i motivi che l'hanno spinto in questa decisione?

« Non ho ragione di nascondere che ho dichiarato la mia disponibilità a concorrere per la carica di Rettore e ciò non solo per mia personale determinazione, perché dopo tanti anni di impegno pieno nella vita universitaria ho la presunzione di poter mettere a disposizione una lunga esperienza, ma anche per la quantità e la qualità delle sollecitazioni che mi sono venute da moltissimi Colleghi di diverse Facoltà e di diversa

estrazione culturale e ideologica. Questa dichiarazione di disponibilità è un atto di rispetto verso i Colleghi. Penso che chi vuole concorrere per un rettorato ha il dovere di dichiararlo per tempo, di sottoporre alla valutazione di Colleghi, di raccogliere sollecitazioni, informazioni, esigenze per formulare un programma da offrire al confronto per ottenere il consenso ».

È vero che appena ha preso questa decisione l'ha comunicata al Rettore Ciliberto?

« Sì, è vero ».

## I nodi da sciogliere

Quali le cose da fare, i nodi da sciogliere? I docenti elettori chiedono: comportamenti e programmi. Ci può parlare dei suoi?

« Spero che la risposta a questa domanda possa venire dal complesso dell'intervista ».

Un giudizio su 11 anni di gestione Ciliberto. Certamente non pochi e molte le cose realizzate.

« Io sono stato un collaboratore leale di Ciliberto, non solo per il dovere che avevo come Preside, ma anche perché ho condiviso alcune scelte di Ciliberto e in particolare ciò che rappresentò la sua elezione al rettorato. Però, e prima di ogni altro lo sa Ciliberto, la mia collaborazione non è stata inerte. Sono stato un collaboratore critico e talvolta anche molto critico. Basti per tutto citare il piano quadriennale, che sono stato il primo a censurare pubblicamente. Forse qualcuno ricorderà un mio articolo che fece scalpore anche a Roma, in sede ministeriale e parlamentare ».

A Ciliberto, oltre ad essergli riconosciuto di essere « un grande lavoratore totalmente impegnato nelle funzioni rettorali », vengono riconosciuti anche due grandi meriti: il decollo della nuova sede universitaria di Monte S. Angelo e l'intuizione e la nascita del II Ateneo. Questioni che avrebbero ancora bisogno di essere portate avanti e completate sostiene chi vorrebbe una sua riconferma. Lei cosa ne pensa?

« Ritengo che chiunque sia eletto debba completare Monte S. Angelo (rispettando le esigenze del centro storico) e gestire con ocularità i rapporti con il 2° Ateneo, contribuendo a correggere le non poche incongruenze ed errori della sua configurazione attuale, puntando a un globale sistema universitario regionale ».

poli e Autonomia. Sono due delle grandi questioni del dibattito elettorale. Lei come vede l'ateneo federiciano prossimo venturo?

«Sono un convinto sostenitore dell'autonomia universitaria e anche come componente del C.U.N. ho cercato di dare un contributo perché si arrivi ad un sistema di pieno autogoverno. Quanto ai poli sono convinto che si tratti di un argomento importante, giustamente al centro delle discussioni del Senato Accademico Integrato e in quella sede darò il mio contributo per la soluzione più soddisfacente».

**Secondo alcuni docenti da noi intervistati (ma anche altri) - Palma, Pedone, Incoronato e gli Associati, il Preside Volpicelli - occorre decidere prima: che tipo di Rettore vogliamo e quale deve essere la durata del mandato. Rettore che si occupa solo degli aspetti culturali ed accademici o anche di amministrazione; manager o altro? Rettore di un ateneo articolato come è attualmente o di una composizione per Poli, etc.? Qual è il suo parere in proposito?**

E quali caratteristiche deve avere secondo lei, un candidato a Rettore?

«Non vedo un'antitesi o un'alternativa. Il Rettore deve avere una spiccata personalità scientifica, circondata da grande rispetto dentro e fuori l'Università. Contemporaneamente deve avere capacità gestionali. In caso contrario non sarebbe Rettore di una Università ma o Presidente di un'Accademia o Amministratore delegato di una Società. Però è bene tenere presente che il Rettore deve riservare a sé una funzione di indirizzo e sapersi circondare delle giuste e necessarie collaborazioni. Ciò serve a realizzare un effettivo decentramento delle funzioni rettorali e garantire la partecipazione di tutti i disponibili alla vita dell'Università. Sono convinto che il Rettore deve scegliere anche i propri collaboratori più diretti in base ad indicazioni che vengono dalle Facoltà e dalle strutture di appartenenza. In tal modo si evita che si costituisca un gruppo di potere intorno al rettore, che strumentalizzi le strutture universitarie. Del resto mi è sempre piaciuto un principio di Goethe: non domandate a chi vi ascolta se concorda assolutamente con voi; domandateli se procede nello stesso senso».

**Il ruolo dell'Amministrazione per alcuni è una burocrazia che alimenta se stessa, influenza la politica accademica ma è lenta e spesso non contribuisce adeguatamente alla soluzione dei problemi.**

«Credo che l'Amministrazione debba avere il ruolo di strumento rispetto alla politica universitaria, che va definita e gestita dagli organi di governo. È necessaria una forte deburocratizzazione e insieme la responsabilizzazione degli uf-

fici».

**Ruolo culturale dell'Università e il rapporto con le istituzioni. Se ne parla molto, era un tema ricorrente già nella passata tornata elettorale.**

«In una realtà dal degrado istituzionale spinto come quella napoletana sono convinto che il ruolo dell'Università è grandissimo, un ruolo di proposizione programmatica e di riferimento. Ciò non significa che l'Università debba svolgere un ruolo di supplenza. L'Università ha una grande funzione come istituzione culturale solo se sa essere se stessa, cioè, lo dico con forza, gelosa della propria autonomia, consapevole della propria dignità, autorevolezza, prestigio».

**Edilizia, fondi, piano complessivo d'ateneo. L'argomento era posto sullo scorso numero di Ateneapoli dal Preside di Ingegneria Volpicelli, ma è un leit motiv costante nel dibattito accademico. Cosa ne pensa?**

«Credo che l'Università di Napoli abbia bisogno di una forte programmazione e progettazione culturale e organizzativa. I problemi sono tanti, le condizioni finanziarie non sono più floride, il bilancio non è più attivo. Ciò rende indispensabile una rigorosa programmazione. Bisogna dire con chiarezza che cosa si può, si deve e si vuole fare, indicare i mezzi e i tempi. Chiamare tutti alla responsabilità collegiale. In caso contrario si gestirà sempre e solo l'emergenza. Paradossalmente anche l'emergenza e il quotidiano si affrontano e si risolvono soltanto se si ha la capacità di guardare in largo e di tenere presente la prospettiva globale. Ciò vale per tutto: non solo per lo sviluppo scientifico e della didattica (dove la progettazione è addirittura un obbligo), ma anche per la perenne emergenza edilizia: senza un programma e un progetto continueremo a tagliare gli spazi a fettine, scontentando tutti e sperperando il denaro in continue ristrutturazioni».

**Rettore di facoltà grandi o piccole?**

«Credo che il problema non esista. L'importante è il programma e la capacità di far convergere su di esso i diversi settori dell'Università».

**Piano Quadriennale e Piano Triennale. L'Università di Napoli per certi versi è apparsa un po' danneggiata. Lei affermò che in Italia si «programmano università come un tempo si distribuivano stazioni ferroviarie». È ancora questa la sua posizione?**

«Sì, ne sono fermamente convinto».

**Lauree brevi. Alcune facoltà tirano per farle partire subito, altre rallentano. Non si vorrebbe perdere questa occasione ma i problemi ci sono. Che fare?**

«L'Università deve attrezzarsi per dare l'avvio ai diplomi appena istituiti: sono molto richiesti e potranno avere grande utilità. Compiuto da un rettore

sarà intervenire per sollecitare l'accelerazione delle procedure burocratiche che ne ostacolano la partenza e procurare i mezzi necessari al loro funzionamento».

## Rapporto con le Istituzioni

**In settori del mondo accademico c'è la preoccupazione di un inquinamento da parte del mondo politico. Il suo parere.**

«Ritengo che il Rettore debba avere una grande capacità di mediazione. Ma preciso subito che mediazione non significa compromesso e che la condizione della mediazione politica è il forte senso e la rigorosa difesa dell'autonomia dell'Università. Le condizioni del bilancio e le richieste del mondo sociale impongono che l'Università non sia una torre d'avorio chiusa in se stessa. Però bisogna evitare che i necessari rapporti con il mondo esterno inquinino la vita universitaria e la rendano dipendente da sollecitazioni esterne».

## Gli Associati

**I professori Associati due anni fa dettero battaglia nei giorni delle elezioni. Quest'anno hanno già dichiarato che faranno altrettanto. Sono giuste le loro motivazioni di fondo?**

«La legge riconosce l'unicità della funzione docente: è una importante conquista che va garantita in tutte le sue implicazioni. Del resto la mia posizione personale credo sia ben nota per antiche e recenti dichiarazioni anche sulla stampa quotidiana».

**Sempre i professori Associati, attraverso un articolo apparso sul N° 8 di Ateneapoli chiedevano: elezioni sganciate dalle «sagrestie dei partiti» e forme di organizzazione del consenso nuove non più attraverso «referenti istituzionali ricoprenti cariche o di area, come se questi fossero gestori di pacchetti di voti».**

«Ribadisco che fondamentale è l'acquisizione di un convinto consenso su un programma capace di rispondere alle esigenze dell'istituzione, delle aree scientifiche che la compongono, delle categorie che vi operano».

**Rettore a termine, come per i Direttori di Dipartimento o senza limiti?**

«Come per i Poli la questione è in discussione presso il S.A.I. Ci sono aspetti positivi e negativi. Bisogna evitare il rischio di rettorati troppo lunghi che finiscono per mostrare la corda o di inopportuni automatismi. In linea di principio non sono contrario alla definizione di un termine».

**I partiti influenzeranno le prossime elezioni a Rettore?**

«Ritengo che sia indispensabile evitare pressioni e interferenze esterne».

**È vero che sulla sua candidatura è stata riscontrata una buona accoglienza da parte del mondo politico: laici e socialisti, Pds e settori della DC?**

«Mi sembra che ci sia molta attenzione per la mia candidatura dentro e fuori l'Università. Ma ho già indicati il mio pensiero sull'importanza dell'autonomia universitaria».

## La partecipazione

**Scudiero in una intervista ad Ateneapoli parlava di bisogno di un recupero di «forza morale». Ritene che l'Università ne abbia bisogno?**

«Basta leggere i giornali per rendersi conto come in tutto il Paese questa esigenza sia avvertita a tutti i livelli. L'Università più di altre istituzioni può e deve contribuire al rinnovamento morale della società».

**Questa volta tutti parlano di elezioni rettorali diverse da quelle precedenti. Forse è per questo motivo che la campagna elettorale rettorale è iniziata con due anni di anticipo?**

«Come ho già accennato bisogna avere la massima attenzione per la definizione dei programmi, che vanno elaborati attraverso una larga partecipazione».

**Si parla molto di candidati di prima battuta e di seconda battuta. Ed anche di un ipotetico «salvatore della patria» nel caso non si riesca a trovare un candidato che raccolga la maggioranza del consenso. Lei cosa ne pensa?**

«Mi sembra giusto che chi ritiene di potere svolgere le funzioni di Rettore si sottoponga fin dall'inizio alla valutazione dell'elettorato e al confronto di altri candidati, evitando vecchi giochi accademici che dimostrano solo un interesse personale per la carica, indipendentemente dai programmi».

**Ci sono facoltà grandi e prestigiose, come Ingegneria ad esempio, che chiedono di contare di più - Volpicelli sul numero scorso di Ateneapoli parlava di carica di ProRettore o altro se si arriva al decentramento. Il suo parere.**

«Ritengo che vadano attentamente prese in considerazione le esigenze manifestate dalle Facoltà, in una logica di equilibrio e di pari dignità. In ogni caso Ingegneria è una grande Facoltà che non ha svolto fino ad oggi tutto il suo potenziale».

## Evitare contrapposizioni fra aree

**Medicina 2 come sempre cercherà di influenzare le elezioni rettorali. Sono in molti a sostenere che questa volta i voti di Medicina 2 non saranno «congelati». Lei crede che Gaetano Salvatore e la sua facoltà possa essere uno dei pilastri di una possibile maggioranza? Per essere eletto Rettore occorreranno 800 voti se Medicina 1 passerà interamente nel l'ateneo, altrimenti oltre 950. Da quali facoltà o settori dell'ateneo pensa possano arrivare i voti necessari?**

«Più che mai il prossimo Rettore avrà bisogno di un ampio consenso che riporti contrapposizioni di aree disciplinari. Il

non può dall'ateneo, gli stamenti sono venuti a riaprire la spina e come l'Università è una realtà complessa e articolata non può essere governata dal principio del centralismo. Bisogna garantire il rispetto delle specificità, che è ciò che assicura alle diverse Facoltà il raggiungimento delle proprie funzioni».

**Come si organizza il consenso in una campagna elettorale per le elezioni a Rettore?**

«Mi sembra che anche questa intervista in cui vengono alcune linee e sollecito suggerimenti per la definizione di un programma possa essere un momento importante nella prospettiva della costruzione trasparente del necessario consenso».

**Sappiamo che da tempo Lei sta incontrando i docenti delle facoltà. Come stanno accogliendo la sua candidatura e quali sono le questioni che le stanno ponendo?**

«Credo di poter rilevare un grande interesse. Le questioni sono più o meno quelle che anche Lei mi prospetta in questa intervista».

## Ridare fiducia

**C'è una fuga dall'Università, disinteresse ed una certa sfiducia da parte del mondo docente. Lo si nota anche nelle consultazioni elettorali dell'ateneo, a vari livelli. Spesso si dice che sono già scontate. Probabilmente si incrociano cause locali e questioni nazionali. Inoltre chi si occupa della politica universitaria dai sempre le stesse persone. Cosa si può fare per ridare fiducia a quei docenti, e sono tanti, che hanno voglia di fare?**

«Una prima risposta può essere il concreto funzionamento degli organismi collegiali come luogo in cui vengono definite le iniziative e prese le decisioni, ma fondamentale è presentare un progetto dal forte profilo culturale e organizzativo, che invogli tutte le componenti universitarie a partecipare attivamente. Per fornire una prima indicazione aggiungerei che l'importante è, accanto alla specificità, non perdere la possibilità della interazione tra i vari campi del sapere, che è ormai una necessità imposta dal livello cui ha portato la specializzazione. Perciò bisogna proseguire nella revisione degli ordinamenti didattici e delle strutture di ricerca, in modo da trovare il giusto equilibrio tra specializzazione e formazione complessiva. È una necessità del mondo professionale. Mi consenta di fare l'esempio dei seminari di bioetica promossi dalla mia Facoltà. Questi incontri hanno preso un senso e significato in quanto li abbiamo organizzati d'intesa con i Colleghi di Medicina, del CEINGE, della Fondazione Pascale. È un esempio di vitalità dell'Università: non di fuga dall'Università».

# Miss Università il 17 giugno al Phoenix

Da eleggere le 3 Miss napoletane. Concorrenti dai 4 atenei cittadini. Una ampia Giuria con tutte le categorie dell'Università. In palio una Rover 100 alla finale nazionale. Una festa dell'Università

Miss Università 1992 pronti al via. Mercoledì 17 giugno alle ore 21.00 presso il locale Phoenix club (uscita tangenziale Monteruscello, Parco Cuma) saranno elette le tre Miss che parteciperanno alla selezione nazionale che si terrà a fine anno. In quell'occasione sarà assegnata alla vincitrice una Rover 100.

## La Giuria

L'organizzazione per la finale napoletana è pronta. Molti i premi offerti dagli sponsor. Messi a disposizione anche gli abiti per la passerella della serata che saranno offerti da "Clio: cose da donne".

La Giuria rispetto alla passata edizione è cambiata per tre quarti. Quest'anno sarà composta oltre che da Rettori, Presidi, Docenti anche da non docenti (il dott. **Lulise** della presidenza di Giurisprudenza), da una ricercatrice di Scienze, la Dott. **Paola De Vito**, da 2 studenti (**Manfredo d'Onofrio** e **Gerardo Antelmo**).

Una giuria quest'anno molto più numerosa di quella della passata edizione, ricca di docenti amatissimi dagli studenti e quasi tutti scelti direttamente da loro: dal Rettore **Gennaro Ferrara** le cui innovazioni degli ultimi anni nell'Ateneo navalino che ha portato nel mare aperto del sistema universitario campano, hanno visto l'approvazione dei suoi studenti e docenti anche se qualche disapprovazione altrove. Ai professori molto richiesti dagli studenti per attività didattica, scientifica, e per l'ottimo rapporto con gli allievi.

Parliamo di **Luclio Nitsch** di Medicina 2, del professor **Guido Trombetti** di Matematica per Ingegneria e Scienze, a **Maria Rosaria Ansalone** docente di Francese ad Economia e Commercio, a **Silvana Simonelli**, Inglese a Scienze Politiche, i cui modelli didattici sono particolarmente apprezzati, all'architetto con il clarinetto e la melodica **Michele Cennamo** a **Carlo Lauro** (Economia e Commercio) statistico severo ed organizzatore di iniziative cul-

# MISS UNIVERSITA' 1992

ROVER

Johnson's baby  
crema  
liquida  
latte detergente

PEPSI



MISS UNIVERSITA' 92  
VINCE ROVER 100

## La più Bella e Sapiente degli Atenei Italiani

ORGANIZZAZIONE MISS UNIVERSITÀ S.A.S DI MARCO NARDO

Sei bella e sapiente? Vuoi giocare con noi?

PARTECIPA ALLA SELEZIONE NAPOLETANA DI

MISS UNIVERSITA' ATENEI NAPOLETANI

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO

ORE 21,30 (puntuali)

al PHOENIX

ORGANIZZAZIONE PER NAPOLI:

ATENEAPOLI

(in tutte  
le edicole)

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

« Fra gli esseri viventi,  
l'uomo è l'unico che sa ridere »  
Aristotele

turali-spettacolari al Dipartimento di SMA (matematici e statistici, in collaborazione con l'attivissimo professor Vergola), a Presidi dalle porte sempre aperte agli studenti come il Preside **Gennaro Volpicelli** (Ingegneria) e **Oreste Greco** (Ingegneria II Ateneo). Al Cantautore **Joe Sarnataro** e al colorito **Edoardo Bennato**, ai volti di penne popolari del giornalismo televisivo e stampato napoletano televisori di nuovi talenti e di emergenze culturali cittadine, giornalisti vicini alla gente come **Luciano Scateni** alla **Pasquale Esposito** (Il Mattino).

Ad uno sportivo come **Davide Tiziano**, studente universitario part-time medaglia d'oro nel canottaggio alle olimpiadi di Seul e componente dell'equipaggio del "Moro di Venezia" che all'America's Cup ha fatto sognare milioni di Italiani in notti insonni davanti alla TV. A tutti gli altri simpaticissimi membri della Giuria. Tra il serio ed il faceto, durante la serata previsto anche un saluto del sindaco di Napoli, professor **Nello Polese** docente di Ingegneria.

## 4 domande dei giurati

L'anno scorso nel giudicare le candidate la giuria fu molto clemente, il professor Franco Salvatore faceva indovinare alle ragazze, **Edoardo Bennato** chiese un giudizio sul fumo e poi lanciò la proposta di eleggere la ragazza che più si avvicinasse ai 65 chilogrammi. La professoressa **Luisanna Macchetta** di Ingegneria chiese la radice quadrata della somma delle misure fisiche. Non mancò qualche domanda legata all'esperienza di facoltà o argomenti di cultura generale. **Salvatore Pica** (accademico della Notte) fu tra i più golardici e pronti a fare domande diverse: « In amore è meglio tradire o essere traditi? » - « Quando è preferibile fare l'amore, di mattina, pomeriggio o sera? » - « Chi porteresti sull'area di Noè, mamma o papà? ». « La spigola la prefe-



Miss Università Atenei Napoletani 1991



Edoardo Bennato, Rossella Trio, a Miss Università



Il prof. Campobasso (Giurisprudenza)



Il prof. Carlo Lauro (Economia)



Enrico Luise, non docente di Giurisprudenza



Gerardo Antelmo, studente (Farmacia)



Davide Tizzano, del "Moro di Venezia"

## IL PROGRAMMA

Una qualificata Giuria di docenti universitari e personalità eleggerà Miss Università Atenei Napoletani.

### GIURIA:

Rettore Università «Federico II», Prof. Carlo Ciliberto; Rettore Istituto Universitario Orientale, Prof. Domenico Silvestri; Rettore Istituto Universitario Navale, Prof. Gennaro Ferrara; Preside Facoltà di Lettere, Prof. Fulvio Tessitore; Preside Facoltà di Ingegneria, Prof. Gennaro Volpicelli; Preside Facoltà di Ingegneria II Ateneo, Prof. Oreste Greco; Prof. Aldo Trione (Suor Orsola Benincasa); Prof. Michele Cennamo (Architettura); Prof. Carlo Lauro (Economia e Commercio); Prof. Giovanni Maria Caromagnano (Ingegneria); Prof. Silvana Simionelli (Scienze Politiche); Prof. Paola De Vito (Scienze); Prof. M. Rosaria Ansalone (Economia e Commercio); Prof. Guido Trombetti (Scienze); Prof. Sergio Tartaro (Medicina I); Prof. Giuseppe Palma (Giurisprudenza); Prof. Gianfranco Campobasso (Giurisprudenza); Prof. Lucio Nitsch (Medicina II); Dott. Luciano Scateni (RAI); Dott. Pasquale Esposito (Il Mattino); Edoardo Bennato; il Vice-sindaco di Napoli Avv. Arturo Del Vecchio; Davide Tizzano (Il Moro di Venezia); due rappresentanti degli studenti Gerardo Antelmo (Farmacia) e Manfredi D'Onofrio (Ingegneria); Enrico Luise (non docente Giurisprudenza); rappresentanti sponsor nazionali: Rover, Johnson's Baby Shampoo e Pepsì.

- E' previsto un saluto del Sindaco di Napoli, Prof. Nello Polese, docente di Ingegneria.
- La serata sarà ripresa da emittenti televisive e radiofoniche.
- SI RINGRAZIANO: Radio Marte Stereo, Libreria Scientifica Pisanti, CTS viaggi, Amodio Cartoleria, Caffè del Falcone, Tascilla Bijoux.
- Abiti: CLIO «Cose da Donna».
- Bijouterie: Bijoux For You.
- Trucco: Angela Primadonna.
- Acconciature: Primadonna.
- Regia e Coreografia: Meridiana Model Management.
- Uno speciale ringraziamento a: CAPRI CONGRESS s.r.l. - congressi - comunicazione - viaggi.

- Apertura locale ore 20,30. Inizio serata ore 21,30 (Puntuali).
- Locale: PHOENIX - Uscita Tangenziale Monteruscello girare a sinistra, dopo 700 metri (Parco Cuma) - Complesso Turistico L.I.M.A.
- Funzioneranno i servizi: discoteca, ristorante, pizzeria, piano bar, musica dal vivo, piscina, gelateria. Il locale è fornito di aria condizionata. Musica di Sandro Del Giudice.
- E' gradito l'abito classico.
- INGRESSO L. 15.000 - compresa consumazione
- Per prenotazioni Tel. 5247078.

**Radio  
Marte  
Stereo**

**MERIDIANA**  
model management



**RENATO PISANTI s.r.l.**

Corso Umberto I, 38/40 (di fianco all'Università)  
angolo Mezzocannone NAPOLI - Tel. 5527105

TUTTI I LIBRI PER LA TUA FACOLTÀ

« Il bimbo che non gioca  
non è un bambino,  
ma l'adulto che non gioca  
ha perso per sempre  
il bambino che ha dentro di sé »  
Pablo Neruda

I Premi offerti nella passata edizione dagli sponsor regionali

1) Ad aprire le premiazioni il nostro giornale Ateneapoli con la consegna di targhe alle prime tre classificate, lo scettro e la corona alla prima e le coccarde tricolore per tutte le concorrenti.

2) OPERA UNIVERSITARIA UNIVERSITÀ FEDERICO II - tre coppe alle prime tre classificate.

3) SINTUR VIAGGI agenzia di viaggi (Via Sedile di Porto, 62) - due biglietti A/R Napoli-Parigi per l'ultima classificata.

4) LIBRERIA SCIENTIFICA EDITRICE RENATO PISANTI s.r.l. - un buono libro da L. 200.000 per ciascuna delle prime tre concorrenti.

5) CANIGLIA CALZATURE, ha offerto le scarpe per tutte le concorrenti.

6) MICHELE DURANTE PROFUMI. Cadeau a tutte le partecipanti e alla giuria.

7) WALL STREET. 2 corsi di inglese alle prime due classificate.

8) PRESTIGE. Agenzia di Viaggi: 1 settimana alle isole Eolie (Lipari o Stromboli) nel periodo 1/9/91 - 20/10/91, alla prima classificata.

9) NEW ATHLETIC CLUB: 3 tessere alle prime tre, comprendenti corsi gratuiti: alla 1ª di 3 mesi, alla 2ª di 2 mesi, alla 3ª di 1 mese. Alle altre di 1 settimana.

10) MERIDIANA MODEL MANAGEMENT - tre corsi di base per indossatrici e fotomodelle per le prime tre.

11) MON BLUE REA COSMETICS. Prodotti cosmetici e trucco a tutte le concorrenti.

12) CAPRI CONGRESS - Premio speciale alla Miss Capri Congress-Miss Ateneo che è poi risultata anche Miss Università Atenei Napoletani: 1 weekend a Capri in Hotel di prima categoria e la possibilità, se interessata, a far parte dello staff di hostess della società.

13) LO SCRIGNO BIGIOTTERIA. Orecchini per le prime tre.

14) DE MARTINO - JEAN LOUIS DAVID ACCONCIATURE. Le acconciature per tutte le partecipanti.

15) Alla prima classificata anche una fornitura di 1 anno di PEPSI-COLA. Ed a tutte le concorrenti un set di trucco offerto dalla JOHNSON'S BABY SHAMPOO, i due sponsor hanno offerto anche prodotti al pubblico.

rischi con l'olio e limone o con la maionese? »

A dimostrazione che si era tutti insieme per gioco e per far festa. Non il solito concorso.

Ad un certo punto della serata fu data la possibilità alle studentesse di giudicare la giuria. Così molti apprezzamenti furono fatti per i professori Sergio Tartaro (Medicina), Michele Cennamo (Architettura) e Gerardo Ragone (Lettere). E poi, tutti insieme Miss e giurati a ballare.

Anche quest'anno ci si aspetta una grande serata di festa per mostrare anche altri aspetti dell'Università, caratterizzata da goliardia, divertimento e tanta tanta musica, in discoteca e a bordo piscina.

A differenza dell'anno scorso saranno inoltre presenti anche candidate che rappresenteranno: l'ISEF, la facoltà di Farmacia e il Magistero Suor Orsola Benincasa.

Per una sera professori e studenti, sotto una luna che ci si augura splendente, faranno insieme un po' di baldoria. Il sorriso è di rigore.

La frase con la quale ci accompagnammo all'edizione di Miss Università dello scorso anno fu una stupenda frase di Pablo Neruda: « Il bambino che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il che ha dentro di sé ». Una frase

una concezione di filosofia di vita quale siamo molto legati. Quest'anno ne abbiamo aggiunta una di Aristotele: « fra gli esseri viventi, l'uomo (inteso come uomo e donna) è l'unico che sa ridere ».

Riprendere il gusto di saper ridere o sorridere, fuori dalla società che ci ac-

quotidianamente, avere per una dimensione altra è il nobile conduttore. Mostriamo tutti in-

le tante facce che l'Università sa e buon divertimento a tutti.

A far sì che possa essere una serata di svago i molti servizi attivati: piano bar e musica dal vivo, discoteca, ristorante, pizzeria, american bar a bordo piscina, gelateria.

L'ingresso avrà un "prezzo politico" le caratteristiche della serata: L. 15.000 compreso di consumazione. Mu-

e ballo dalle 21,00 alle 3,00 del dimenticando per un giorno lezioni, laboratori ed esami. L'Univer-

ha bisogno anche di questo. Durante la serata previste riprese te-

e servizi di emittenti radiofoni-

Consiglio d'Amministrazione. Intervengono: i professori Trombetti, Esposito, Maglio, il dott. De Marco, i rappresentanti degli studenti D'onofrio e Antelmo

## Il peso dei Policlinici sul lavoro del C. di A.

Chi sperava che con l'avvio delle delegazioni il C. di A. potesse sgravarsi definitivamente dalle questioni dei Policlinici, deve ricredersi. La rivoluzione annunciata non c'è stata. E così i consiglieri d'amministrazione da noi interpellati, sull'onda di quello che sta accadendo in questi giorni, non possono che lamentare l'impossibilità di potersi dedicare alla reale programmazione della gestione dell'Università. Drammatica è anche la carenza di fondi. I finanziamenti ministeriali sono sempre gli stessi da anni mentre le

esigenze dell'Ateneo crescono. Pesano i costi di manutenzione del patrimonio edilizio specialmente con l'avvio di nuovi insediamenti come Monte Sant'Angelo. Intanto nuove scommesse si devono affrontare: l'avvio del II Ateneo e l'istituzione dei Diplomi Universitari. Questi ultimi, a costo zero, secondo le direttive del ministro.

Dal canto loro, i rappresentanti degli studenti, perlomeno chi entra per la prima volta in Consiglio, lamentano scarsa informazione sulle questioni in discussione:

troppo tardi i consiglieri vengano a conoscenza delle bozze di delibera. E troppe sono le questioni trattate in una seduta perché possano essere adeguatamente valutate. Così, come viene avvertito l'impedimento nella convocazione delle Commissioni consiliari.

Sulle difficoltà, le proposte, le priorità in una parola, il significato del "lavorare" nel massimo organo di Governo dell'Ateneo, abbiamo ascoltato numerosi consiglieri. Intervengono in questo dibattito, avviato due numeri fa con i consiglieri

uscanti, rappresentanti di varie categorie. Per gli ordinari il prof. Guido Trombetti, per gli associati: i professori Ugo Esposito e Giovanni Maglio; per i ricercatori il dott. Paolo De Marco, per gli studenti: Manfredi D'onofrio (Cattolici Popolari) e Gerardo Antelmo (Liberali).

\*\*\*

Un giudizio su questi primi mesi di Consiglio d'Amministrazione.

**TROMBETTI** - «Per me non si tratta dei primi mesi essendo consigliere uscente e quindi la mia risposta è rela-

tiva a tutto il periodo trascorso in Consiglio. Da un lato l'esperienza, sul piano personale è positiva avendomi consentito di conoscere e sperimentare dall'interno i meccanismi di funzionamento dell'Università; d'altro canto non si può negare un certo qual senso di delusione per l'eterna situazione di emergenza in cui il Consiglio lavora e delibera, situazione di emergenza che toglie spazio ai discorsi programmatici e pratici di alto profilo. Quanto a ciò sia fisiologico e quanto strumentale non so dirlo».

**ESPOSITO** - «È difficile dare un giudizio sui primi mesi di attività; bisogna, a mio avviso, guardare l'operato di un

### De Marco: «Non resta altra strada che strappare, col sostegno dell'opinione pubblica, alla Regione la stipula di una Convenzione per i Policlinici»

In questi primi mesi di attività il nuovo Consiglio d'Amministrazione ha dovuto affrontare diversi importanti problemi che si stavano trascinando da molto, troppo tempo perché di difficile soluzione, ma che rischiavano di incancrenire non consentendo perciò più alcun rinvio. Si sono così finalmente affrontate tutte le questioni relative alla nascita del II Ateneo, all'attività dei Policlinici, ai rapporti tra Cd'A e Delegazioni, alla gestione del personale tecnico-amministrativo, all'applicazione del contratto ospedaliero, al potenziamento di Monte S. Angelo.

Come si vede si tratta di questioni importanti, che richiedono interventi complessi, resi ancor più difficili dalle ristrettezze di bilancio in cui il Consiglio è costretto ad operare per l'insufficienza delle risorse finanziarie garantite dallo Stato, che sono rimaste sostanzialmente immutate negli ultimi anni, nonostante il costante aumento delle spese, provocato dall'inflazione o da costi aggiuntivi come quelli determinati, ad esempio, dall'attivazione delle nuove strutture di Monte S. Angelo.

Il Consiglio è ora, in primo luogo, impegnato a fornire un deciso appoggio al decollo del II Ateneo e a incalzare le istituzioni e le forze politiche locali e nazionali per imporre una scelta definitiva e razionale della localizzazione delle nuove sedi universitarie, per impedire una loro illogica dispersione nel territorio e per garantire la creazione di un secondo ateneo realmente metropolitano



Il dott. Paolo De Marco

no che consenta una decongestione del «Federico II».

In secondo luogo il Cd'A è ora obbligato a trovare una soluzione duratura per l'ormai insostenibile situazione dei Policlinici, anche se in teoria, ma solo in teoria, non spetterebbe al Consiglio assumersi questa responsabilità perché l'onere dell'assistenza sanitaria da essi elargita dovrebbe essere a carico prevalente della Regione Campania e perché la gestione delle loro attività competerebbe, secondo la legge, a Delegazioni appositamente nominate dallo stesso Cd'A.

In realtà la Regione Campania non ha mai voluto stipulare una convenzione per finanziare i Policlinici e ha sempre elargito contributi largamente insufficienti a coprire le loro effettive esigenze. Le Delegazioni, dal canto loro, non hanno mai avuto la possibilità di esercitare una effettiva gestione dei Policlinici, mancando della autorità politica necessaria per affrontare una situazione caratterizzata da una totale incertezza sulle risorse finanziarie realmente disponibili.

Il Consiglio d'Amministrazione è stato perciò costretto ad esporsi in prima persona, denunciando, da un lato, con forza chiusure e inadempienze della Regione e contrastando, dall'altro, la tendenza di alcuni settori accademici medici di impegnare i Policlinici in crescenti attività di ricerca ed assistenziali, spesso di riconosciuto prestigio internazionale, ma che comportano anche un aumento incontrollabile delle spese.

Il tentativo dei consiglieri di condurre una difficile ed estenuante mediazione tra i vincoli imposti dalle scarse risorse disponibili e l'esigenza di garantire il più alto livello possibile di assistenza sanitaria alla collettività è stato finora in qualche modo reso possibile dalla pratica del ripianamento, con la quale lo Stato ha assicurato la copertura dei deficit di bilancio delle unità sanitarie. La critica situazione delle stesse finanze pubbliche non consente più però di sfruttare questa opportunità e impone l'obbligo di regolamentare la spesa sulla base delle sole entrate certe, per non correre il rischio di dover sostenere con le magre finanze dell'intero Ateneo i costi dei Policlinici, condannando così alla paralisi, insieme, le Facoltà mediche e non mediche.

Non resta perciò altra strada che strappare, col sostegno dell'opinione pubblica, alla Regione la stipula di una convenzione per i Policlinici, e, con questa, la garanzia di finanziamenti sicuri e per l'intero ammontare loro spettante di diritto,

sulla base dei parametri adottati a livello nazionale (costo per degenza giornaliera) per distribuire le risorse destinate alle strutture sanitarie pubbliche. In alternativa, non resta che ridurre drasticamente le attività dei Policlinici, restituendoli alla loro originaria funzione di centri di assistenza finalizzata essenzialmente alle esigenze della ricerca e della didattica universitaria.

Da tempo sono convinto che, in ogni caso, bisogna procedere ad un contenimento della spesa, con interventi mirati e selettivi sulle strutture e con un impiego più razionale delle risorse umane e tecniche, ad esempio accorpando i reparti che hanno un numero limitato di posti letto, accentuando la centralizzazione dei servizi, concentrando le risorse sui settori di punta che svolgono un ruolo realmente insostituibile nell'ambito dell'assistenza sanitaria regionale e favorendo, infine, i meccanismi di autofinanziamento.

Allo stesso modo sono convinto che non è più possibile proseguire sulla strada di bilanci di previsione indifferenziati per gli interi Policlinici, che impongono un improbabile controllo sulle singole voci. E tempo ormai di giungere ad una reale programmazione della spesa, con la preparazione di bilanci differenziati per le singole strutture, e da questi gestiti col massimo di autonomia e responsabilità, definiti sulla base di parametri oggettivi, come la spesa storica e l'analisi comparata

dei costi di strutture analoghe pubbliche e private, locali e nazionali.

Per concludere questo sommario e parziale resoconto dei problemi affrontati dal Cd'A devo ricordare che, sotto la pressione delle organizzazioni sindacali, è stato finalmente trovato il modo per concedere al personale dei Policlinici i benefici economici previsti dal nuovo contratto ospedaliero nazionale e che, in generale, il Consiglio è ora impegnato a trovare soluzioni definitive ai problemi provocati dalle gravi carenze d'organico del personale tecnico-amministrativo e dalla necessità, imposta dalla complessità e alta specializzazione delle strutture, di utilizzare i dipendenti secondo profili professionali spesso diversi da quelli d'appartenenza.

In sostanza il Consiglio è ora chiamato a predisporre l'attuazione della legge 63, della legge 21 e della nuova normativa che consente la trasposizione dei livelli del personale dei Policlinici con quelli attribuiti ai dipendenti delle USL, per giungere al riconoscimento delle mansioni superiori effettivamente prestate e per procedere ad una nuova, più efficiente organizzazione di tutto il personale tecnico-amministrativo che preveda anche l'individuazione di meccanismi certi e razionali per l'impiego dei dipendenti in mansioni e qualifiche diverse da quelle d'appartenenza.

dott. Paolo De Marco  
(rappresentante dei ricercatori in C. di A.)

Consiglio su un arco di tempo più lungo. Se dovessi aggiungere gli ultimi due anni a questi mesi, direi che il giudizio è positivo».

**MAGLIO** - « Il bilancio di oltre un anno di lavoro in C.d.A. è tutto sommato positivo, pur considerando che spesso il Consiglio ha operato come mero organo di ratifica, o al meglio di controllo, di decisioni prese in altre sedi ».

**ANTELMO** - « È un bilancio positivo. È stato l'anno dell'acquisizione dell'edificio di Via Marittima che risolverà i problemi degli studenti di Giurisprudenza, della partenza di Monte Sant'Angelo e dell'inseadimento del II Ateneo. Su questa strada l'amministrazione Ciliberto realizzerà le strutture necessarie per consentire agli studenti una maggiore vivibilità dell'Ateneo ».

### Cronica carenza di fondi

Quali gli argomenti attualmente in discussione in C. di A.?

**TROMBETTI** - « Il C. di A. dedica la quasi totalità del suo tempo ai problemi dei due policlinici, alla cronica e gravissima carenza di fondi si è aggiunta l'enorme mole di questioni connesse all'applicazione del contratto ospedaliero. La speranza che l'istitu-

zione delle delegazioni desse ossigeno al Consiglio liberandolo dalle questioni dei policlinici è andata, per il momento almeno, completamente delusa. Sarebbe forse opportuno un chiarimento sul ruolo effettivo delle delegazioni ».

**ESPOSITO** - « Il nuovo C. di A. ha dovuto affrontare e considerare problemi e soluzioni già trattate dal precedente C. di A. Alcuni tra i più importanti sono:

a) Delega di parte dei poteri del C. di A. alle "Delegazioni dei due Policlinici" e alla Delegazione dell'"Azienda Agraria Torre Lama";

b) Funzionamento delle strutture nuove come Monte S. Angelo;

c) Problema del personale ».

**MAGLIO** - « Gli argomenti trattati sono il bilancio, il personale, la gestione del patrimonio edilizio dell'ateneo e, nonostante l'attivazione delle delegazioni dei policlinici, i problemi connessi ai bilanci dei policlinici ed all'applicazione del contratto ospedaliero al personale degli stessi. Una questione di grande rilievo di cui il Consiglio si è occupato e che tornerà presto sul tappeto è il piano di sviluppo edilizio dell'ateneo ».

**ANTELMO** - « L'argomento preponderante in questo periodo nel C. di A. è la proble-

matica dei Policlinici. Purtroppo, vengono tralasciati argomenti che potrebbero migliorare fattivamente la didattica e l'organizzazione dell'Università ».

### Le priorità: Policlinici e « lauree brevi »

Quali sono le difficoltà riscontrate dal Consiglio?

**TROMBETTI** - « Basta collegarsi ai primi due punti: l'enorme mole di lavoro connesso alla gestione dei Policlinici e l'ordinaria amministrazione (che è quasi sempre fatta di questioni urgenti) impediscono di dedicarsi a questioni più strategiche. Va poi sottolineato che l'esiguità dei fondi per la gestione ordinaria rende problematico il funzionamento di un mega ateneo come il nostro: basta solo pensare che da un lato il ministero lascia invariato il finanziamento all'Università e dall'altro l'acquisizione di nuove strutture come Monte Sant'Angelo ed il palazzo di Via Marina fa crescere di molto l'esigenza di fondi per funzionamento e manutenzione. A parte ho già fatto cenno, poi, alla grave situazione finanziaria dei policlinici ».

**ESPOSITO** - « Le principali



Il prof. Guido Trombetti

difficoltà che in questo momento vive la nostra Università e quindi il C. di A. sono anzitutto di carattere economico. I finanziamenti ministeriali sono oramai identici (quantitativamente) da svariati anni e questo fatto, a fronte di un continuo aumento di prezzi, ta-

riffe, etc. si traduce in una drammatica carenza nella possibilità di gestire le vecchie strutture.

Si aggiunga che sono entrate in funzione nuove strutture (Monte S. Angelo), e si capirà come la situazione tenda a diventare disperata. Ancora, la Regione da all'Università per i due Policlinici una somma che è circa la metà di quella che dovrebbe dare secondo parametri nazionali stabiliti dal Ministero della Sanità. Questo fatto, unito alla mancanza di una "convenzione" tra Regione e Università per il funzionamento ospedaliero dei due Policlinici, dà un colpo mortale a queste due strutture che giorno dopo giorno vivono il dramma di un notevole ridimensionamento delle funzioni o addirittura di una chiusura.

Ultimo, ma non certo meno importante, è la nascita della seconda Università e l'avvio dei diplomi Universitari, meglio conosciuti come "lauree brevi". Ritengo questi due argomenti molto importanti per la vita culturale della nostra Regione ma ritengo impossibile affrontare seriamente questi due problemi e specialmente il secondo senza "risorse" come vorrebbe il ministro Ruberti. Il ministro sa che

(continua a pag. seguente)

## Nuove possibilità con la legge sul diritto allo studio

L'intervento del rappresentante degli studenti in C. di A. **Manfredo d'Onofrio**

Non posso sicuramente riscontrare grosse novità in questi primi mesi del nuovo C. di A., i primi del mio terzo anno di presenza nell'organo di governo.

Una costante: la difficoltà di poter effettuare una reale programmazione nella gestione e nello sviluppo dell'Ateneo perché il C. di A. è sempre più caricato dall'enorme mole di problematiche dalle più spiccole alle più complesse e delicate per la vita della nostra università. Anche in sede di approvazione di bilancio quest'anno sono emerse con ancora più evidenza le carenze e la difficoltà di effettuare una reale programmazione nella gestione dell'Università.

Infatti i costi aggiuntivi per la manutenzione e la custodia del nuovo complesso di Monte Sant'Angelo hanno portato un'iniziale previsione di uscita superiore di 8 miliardi alle entrate presunte. Per far quadrare il bilancio si sono effettuati in maniera disarticolata e frettolosa tagli da più parti che chiaramente hanno peggiorato la qualità dei servizi e ridotti i finanziamenti agli Istituti e ai Dipartimenti; nonostan-

te l'aumento dei contributi generali che quest'anno gli studenti hanno dovuto subire. Risulta chiaro che l'argomento dominante di questo nuovo Consiglio sia stato quello di cercare di tamponare una situazione di deficit che mentre gli anni scorsi colpiva solo i policlinici, ora inizia a coinvolgere in maniera evidente anche il bilancio dell'Università, portando in una condizione catastrofica il bilancio dei due ospedali universitari a causa dell'annoso problema di sottopagamento dei posti letto da parte della Regione in qualità di ente erogatore. Tale situazione ha portato me ed altri colleghi consiglieri a proporre una commissione che potesse iniziare una reale programmazione del bilancio inerente l'Università; tale commissione avrebbe dovuto valutare le uscite riducibili, ulteriori possibilità di entrata, inserimento di nuovi contributi finalizzati per sopperire alle deficienze di alcuni servizi causate dai tagli di bilancio, in sintesi sviluppare una nuova mentalità di gestione dell'Università nell'ottica di una reale autonomia ed in

un clima di tagli di spesa pubblica e di assenza di ripianamenti da parte dello Stato.

Purtroppo questa commissione non si è mai riunita. La difficoltà di convocazione delle Commissioni di Consiglio è forse una delle principali cause che rallentano l'attività di programmazione e sviluppo dell'Ateneo. Sempre a seguito di una proposta portata avanti da me e da alcuni colleghi studenti all'inizio del '92 si è costituita una nuova commissione che dovrebbe programmare lo sviluppo dei laboratori didattici, la gestione dei contributi speciali per le biblioteche, l'attivazione delle iniziative formative autogestite dagli studenti, l'organizzazione dei rapporti con l'estero e il progetto Erasmus. La commissione purtroppo si è riunita solo tre volte e alcuni punti di cui sopra non sono stati ancora affrontati mentre ci avviamo nella seconda metà dell'anno accademico.

Altro punto fondamentale, già da me sollecitato nella scorsa legislatura, è quello riguardante la regolamentazione dei ser-

vizi gestiti da terzi nell'Università per migliorare la qualità di vita, specie nei complessi più periferici. Tale regolamentazione deve prevedere una priorità nella gestione da parte delle cooperative studentesche come già sancito dalla Legge quadro sul Diritto allo Studio. Il regolamento proposto dalla Commissione è all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione da parecchi mesi, ma viene sempre rimandato causa i gravi problemi di deficit e di bilancio dei policlinici ricaduti dalle delegazioni all'organo centrale di governo.

Sempre nell'ambito dei servizi, un argomento da noi sollevato ma non ancora preso in considerazione è la regolamentazione del lavoro part-time degli studenti nell'effettuazione dei servizi attualmente carenti per assenza di personale. La nuova legge per il diritto allo studio dà la possibilità all'Università di affidare lavori part-time agli studenti (o meglio a cooperative di studenti per maggiori garanzie) come per esempio il servizio biblioteca o la



Manfredo d'Onofrio

custodia delle aule studio che purtroppo funzionano in maniera ridottissima, danneggiando l'utenza studentesca.

Sempre nell'ambito del potenziamento dei servizi a basso costo è ancor più interessante la proposta di convenzionare l'Università con il Ministro della Difesa per effettuare il servizio civile presso il nostro Ateneo. Queste proposte consentirebbero una più intelligente politica economica dell'Università che potenzierebbe i servizi e al tempo stesso ridurrebbe i costi non gravando ulteriormente sui contributi degli studenti.

**Manfredo d'Onofrio**  
(Rappresentante studenti Cattolici Popolari)

(continua dalla pag. precedente) nelle nostre Università esistono grossi scompensi tra corsi di insegnamento che non hanno studenti o ne hanno pochissimi e corsi sovraffollati con 500 o addirittura 1000 studenti.

È chiaro che per far partire nuovi corsi di laurea non solo occorrono nuove risorse ma anche una ridistribuzione razionale delle risorse esistenti o addirittura una abolizione della titolarità dell'insegnamento e la possibilità di utilizzare competenze tra corsi di laurea o addirittura Facoltà diverse. Si investe una grossa problematica ma non è possibile pretendere di togliere le "castagne" dal fuoco con le dita senza scottarsi almeno un po' ».

**MAGLIO** - « Le difficoltà maggiori derivano da due ordini di problemi. Innanzitutto l'attuale organizzazione degli atenei italiani è carente sul terreno della separazione di potere tra gli organi di governo e non consente di individuare in modo chiaro le responsabilità delle decisioni prese. In tali condizioni è praticamente impossibile fare una seria programmazione in un mega-ateneo. In secondo luogo la rigidità del bilancio universitario, costituito in gran parte da entrate finalizzate, consente di operare scelte solo su di una minima parte del bilancio. È necessario sottolineare che il contributo MURST per il funzionamento dell'ateneo è rimasto invariato da diversi anni in termini monetari, e quindi diminuito in termini reali, a fronte di esigenze notevolmente accresciute. Questa dissenzata politica sembra suggerire agli atenei di reperire risorse finanziarie in altro modo e cioè aumentando i contributi degli studenti oppure ottenendo finanziamenti da parte di enti pubblici o privati ».

**ANTELMO** - « Il problema più grosso è quello che le bozze di delibera vengono sottoposte all'attenzione dei consiglieri soltanto tre giorni prima dello svolgimento del Consiglio; addirittura, molte volte vengono inserite nel promemoria aggiuntivo, quindi soltanto in sede di approvazione ».

Ancora: in una seduta del C. di A. si discutono troppe delibere. Il che fa sì che il più delle volte si votino argomenti senza il necessario approfondimento ».

## Un piano edilizio generale

Le proposte presentate in Consiglio.

**TROMBETTI** - « Tra le altre cose ho chiesto ed ottenuto, insieme al prof. Maglio, in occasione del dibattito sull'acquisizione del palazzo di Via Marina che ha finalmente risolto le annose questioni di Giurisprudenza, un piano generale per l'edilizia nell'Uni-

versità di Napoli nel quale fossero individuate le esigenze di tutte le Facoltà e disegnate le linee programmatiche per lo sviluppo edilizio ».

**MAGLIO** - « All'atto dell'insediamento del nuovo Consiglio ho proposto la costituzione di commissioni permanenti che, in stretto contatto con l'amministrazione, potessero seguire con continuità problemi di bilancio, di edilizia, di diritto allo studio e che su tali questioni svolgessero un lavoro istruttorio per il Consiglio stesso ».

**ANTELMO** - « Abbiamo sollecitato con altri consiglieri degli studenti l'attribuzione dei fondi per le iniziative didattiche e culturali degli studenti. È favorito lo sviluppo dei laboratori didattici. Per esempio a Farmacia è stata approvata, l'istituzione di un laboratorio didattico in Chimica delle sostanze naturali che consentirà agli studenti da settembre prossimo di affiancare alla didattica teorica la necessaria conseguenza pratica. Non più solo esami teorici quindi ma anche esercitazioni. Ciò consentirà di avvicinare gli studenti al mondo del lavoro. Uno scopo del resto che era nel programma liberale. Poi abbiamo bloccato un tentativo di aumento delle tasse ».

## Geologia « disagiata »

Quali sono gli argomenti che, secondo voi, bisognerebbe affrontare con una certa priorità?

**TROMBETTI** - « Le questioni da affrontare sono

molte. Ne segnalo due: 1) dare impulso attraverso il reperimento di congrue risorse finanziarie al piano di sistemazione - espansione edilizia dell'Università Federico II; si pensi a Monte Sant'Angelo: bisogna ultimare edifici già in avanzatissimo stato di costruzione come quello di Fisica e Chimica soggetti in caso contrario a inevitabile degrado, bisogna trovare i fondi per ultimare Biologia e tutto il finanziamento per la Geologia. D'altro canto poiché non è pensabile che tutto il complesso sia ultimato prima di 7-10 anni bisognerà affrontare i problemi di quei gruppi, in forte espansione, come il gruppo geomineralogico, che resterà ancora a lungo nel centro storico e che vive ed opera in condizioni di assoluto disagio. Oltre all'ultimazione di Monte Sant'Angelo vi sono poi, ad esempio, i problemi di Architettura, Facoltà anch'essa oppressa da enorme carenza di spazi, di Agraria, di Veterinaria e di Sociologia. 2) dare una risposta definitiva, attraverso la stipula della convenzione con la regione, al problema finanziario dei Policlinici (o del II Policlinico se il I come sembra confluirà nel II Ateneo), cioè nell'interesse di tutto l'Ateneo ».

**MAGLIO** - « È indispensabile intraprendere un'azione politica per aumentare i fondi di funzionamento ministeriali. Nell'immediato, l'attuale situazione di bilancio impone una sempre più attenta gestione delle risorse che tenga anche conto del costo di esercizio e di manutenzione del patrimonio edilizio che, fortunatamente, si sta accrescendo in modo significativo ».

## Innovazione e formazione

L'iniziativa si rivolge a diplomati e studenti universitari

« Lo sviluppo terziario della nostra economia sollecita la diffusione di figure professionali specialistiche, connesse alle nuove esigenze organizzative, di automazione, di efficienza produttiva dell'impresa ». Con queste parole il presidente del Cevitec, ing. Francesco Magliano, ci fornisce qualche anticipazione sugli orientamenti delle nuove iniziative di formazione che l'azienda speciale della Camera di Commercio di Napoli impegnata nella promozione tecnologica delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno realizzerà nel prossimo autunno. (Il bando di concorso sarà reso pubblico nei prossimi giorni).

Si è deciso di promuovere la formazione di « Tecnici CAD » (cui sono dedicati due corsi brevi), di « Esperti di sicurezza ed igiene del lavoro » e di individuare un percorso formativo di « Sviluppo manageriale per la diffusione dell'innovazione gestionale nelle piccole e medie imprese ».

« Le professionalità di riferimento sono state definite attraverso un confronto diretto col sistema produttivo » riferiscono i responsabili scientifici dei corsi, sottolineando l'importanza del lavoro di analisi condotto prima per individuare correttamente il contenuto delle nuove professioni, poi per procedere ad una più solida costruzione dell'itinerario formativo.

L'intento del corso di Sviluppo manageriale è quello di formare un profilo che, alle competenze specialistiche aggiunga una professionalità che consenta di sapersi muovere nella complessa problematica delle imprese, che sviluppi le capacità di gestione, che favorisca l'assunzione di responsabilità aziendali sempre maggiori.

I progetti di formazione per Tecnici CAD (settore edilizia e settore industria) intendono facilitare il cambiamento culturale e organizzativo di quelle aziende innovative che sono le società di servizi per l'ingegneria. Solitamente i tecnici CAD non provengono da scuole dove hanno affrontato le problematiche connesse e si formano all'interno delle aziende con la strategia del learning by doing. In questo modo non imparano a conoscere e a sfruttare tutte le potenzialità della progettazione assistita da elaboratore. È interessante rilevare come siano le stesse società di Ingegneria a sottolineare l'importanza che alla conoscenza pratica dei sistemi CAD si affianchi anche una base teorica.

Il corso per la sicurezza ed igiene del lavoro, volto a formare i futuri « delegati alla sicurezza », intende fornire ai partecipanti le conoscenze sui concetti di rischio, sicurezza, igiene del lavoro, ambiente e sugli aspetti normativi e giurisprudenziali della materia. Destinatari dei quattro corsi del Cevitec saranno circa 80 giovani diplomati napoletani che avranno la possibilità di frequentare lezioni teoriche e pratiche orientate su specifici sbocchi professionali e di sperimentare obiettivi, metodologie, esperienze, tecniche operative che pongono in stretta connessione la dimensione didattica con quella professionale al fine di affrontare la realtà ed i problemi concreti del mondo del lavoro.

## Una convenzione progressiva

Autofinanziamento per risanare il deficit di cassa dei Policlinici. Una convenzione progressiva con la Regione per le prestazioni professionali ambulatoriali e di day hospital. La proposta Farzati-Tartaro

(P.A.). Saranno bloccati i ricoveri. Dal 15 giugno nei due Policlinici si incroceranno le braccia. Con i fondi disponibili si potrà tirare avanti al massimo fino al 30 giugno. Dopodiché chiusura totale.

Un deficit di cassa che ormai, puntuale, si ripete da anni e che si è sempre cercato di coprire con anticipazioni. Insomma con una gestione forzata. Sotto accusa è sempre l'Ente erogatore, la Regione, con il quale non si riesce a stipulare la famosa convenzione che dovrebbe risolvere, una volta per tutte, l'annosa questione.

Una situazione drammatica che coinvolge non solo l'attività assistenziale ma anche la didattica. Quindi gli studenti. Se i Policlinici dovessero realmente chiudere quale destino attenderebbe i tirocinanti e chi deve sostenere l'Esame di Stato?

In questa condizione d'emergenza viene rilanciata una proposta bocciata qualche anno fa. « Cominciamo a far partire una convenzione per gli ambulatori e i day hospital ». Una sorta di convenzione progressiva per l'autofinanziamento.

È una vecchia idea del prof. Bartolomeo Farzati (presentata nell'85-86 nel suo prece-



Il prof. Farzati

dente impegno in C. di A.), che il prof. Sergio Tartaro, membro della delegazione per la gestione del I Policlinico, fa propria.

« Nelle more della definizione di tutti i punti della convenzione generale, diamo avvio almeno al riconoscimento delle prestazioni professionali ambulatoriali che facevamo ma che non venivano pagate », dice Farzati ricordando i tempi in cui « avevamo almeno 1.000 visite mediche al mese in Dermatologia, altrettante per l'Oculistica e la Pediatria ».

I vantaggi di una tale soluzione: una struttura al centro di Napoli, qualificata e al di sopra delle parti, quattrini per il finanziamento, incentivazione per il personale. E calamitare più pazienti verso le strutture universitarie potrebbe significare anche nuove opportunità di lavoro per i giovani medici.

Per Tartaro gli ostacoli che potrebbero frapporsi alla realizzazione del progetto sono essenzialmente di natura politica « in questo modo si toglierebbe la torta ai privati ». « Così non funziona niente. E noi come delegazione Saporito non possiamo continuare a gestire l'emergenza ». Né meglio andrà nel prossimo futuro quando il I Policlinico passerà nel II Ateneo e non avrà più « l'ombrello protettivo del Federico II ».

Intanto, Farzati ricorda, che incombano, come una spada di Damocle, « tagli alla Sanità, come riporta nella relazione Ciampi ».

Senza l'autofinanziamento per Tartaro « si va verso il niente. Noi siamo propositivi ma è il problema è che non vogliono farci realizzare le cose. Vogliono mandarci via ». Probabilmente, sostiene, per questo non se ne è fatto niente del progetto di allocare gli ambulatori nello spazio non monumentale del complesso di S. Andrea delle Dame.

# Diplomi universitari: Ingegneria è pronta

## I tre diplomi

Nel definire i piani di studio bisogna prestare particolare attenzione agli studenti fuori corso e a coloro che hanno interrotto gli studi. Per loro il diploma universitario può rappresentare un'ancora di salvezza. E questo s.o.s. è stato recepito dalla Facoltà. Il problema della convalida di esami tra i due titoli, che rilascerà l'Università (Corsi di Laurea e quelle che impropriamente vengono definite «lauree brevi») è stato toccato in una bozza elaborata da Ingegneria. Sicuramente i corsi con uguale denominazione, essendo strettamente affini, vanno riconosciuti. Questa la prima ipotesi. Qualcosa più di un'indicazione sul Diploma di Informatica ed Automatica ce la fornisce il prof. Carlo Savy (vedere in pagina).

Ora è necessario fare una piccola cronistoria dalla nascita del Diploma Universitario. Abbiamo deciso di ritornare sulla questione perché sono numerosi gli studenti che chiedono informazioni e alla nostra redazione e alla segreteria della Facoltà di Piazzale Tecchio sulla partenza dei diplomi, la loro durata, il loro fine e le discipline che si studieranno.

Vediamo come si è evoluta la questione fino ad oggi.

Un Decreto Ministeriale abilita la facoltà di Ingegneria di Napoli ad istituire quattro diplomi universitari. Ingegneria delle Infrastrutture, Informatica ed Automatica, Meccanica, Chimica riservandosi di concedere l'attivazione se sono disponibili in loco le risorse, utilizzando così la formula concessione a costi zero.

La facoltà ha manifestato la disponibilità ad istituire i primi tre diplomi, (ing. infrastrutturale, informatica e automatica, meccanica), ed ha così inviato al ministero la scheda con le risorse disponibili. Si attende ora l'okay per partire.

Ingegneria tiene molto

a questo appuntamento e non vuole assolutamente partire in ritardo rispetto alle altre sedi universitarie.

Le commissioni, nominate dalla facoltà, che si stanno occupando della questione sono tre: **Problema sede:** composta dai professori Piscioti, Renno, Isusina Cimino. **Convenzioni e reperimento risorse:** i professori Adriani, Carlomagno e Caruso. **Articolazione dei diplomi universitari** (organizzazione, numero esami, criteri di valutazione, riconoscimento degli studi di Diplomi al fine del conseguimento della Laurea e viceversa) sono stati delegati al Preside Volpicelli e i professori: Bartoli, Bruno, Della Valle, De Luca, Fedele, Naso, Rasulo, Renno, Romano, Savy, Sciavico.

L'iniziativa che quasi sicuramente partirà in fase sperimentale, prevede l'immatricolazione limitata a 100 allievi per ogni corso, che saranno scelti secondo criteri ancora da elaborare (si parla di test). L'attività didattica dovrà complessivamente coprire 2100 ore, di cui almeno 500 di attività pratiche di laboratorio e tirocinio, il tutto durerà 3 anni.

Per quanto riguarda il reperimento di risorse per supportare i diplomi il decreto ministeriale prevede consorzi con enti ed aziende locali.

La facoltà da parte sua si impegna a razionalizzare l'impiego delle proprie risorse, e ad ottenerne altre dall'esterno attraverso sovvenzioni. Per il momento sono in corso contatti e collaborazioni con numerosi Enti ed Istituzioni di Ricerca come Alenia, SIP, ENEL, Finisiel, IBM-SMEA, DATITALIA, Ordine dei Periti Industriali, Collegio dei Geometri, IRSIP (Ist. di ricerca sistemi informatici paralleli - CNR), CRIAI (Consorzio di Ricerca in Informatica e automazione industriale) e CIRA (Consorzio italiano ricerche aerospaziali).

## Le materie

Intervista al prof. Savy

Il punto della situazione sui diplomi universitari. Ne parliamo con il prof. Carlo Savy, titolare della cattedra di Fondamenti di Informatica e membri di una delle commissioni della facoltà sui diplomi.

**Professore come prevedono i lavori?**

«L'Università di Napoli e soprattutto la facoltà di Ingegneria farà di tutto per far partire i diplomi al più presto. Non possiamo segnare il passo rispetto alle università del nord. E un treno questo da non perdere. Al nord sicuramente avranno meno problemi nel reperire risorse economiche dalle grosse aziende o dagli enti locali, ma noi pur se dobbiamo affrontare enormi problemi abbiamo intenzione di attivarli».

**Quale sarà la figura del diplomato all'Università?**

«Sarà sicuramente una figura intermedia capace di applicare tecnologie di avanguardia note, a differenza dell'ingegnere che invece ha la possibilità di esplorare possibilità di utilizzo di nuove tecnologie».

**Ci può anticipare quali saranno le discipline da studiare?**

«Nove saranno i moduli didattici propedeutici ai tre diplomi, sono rispettivamente quattro di matematica, due di fisica, uno di chimica, uno di informatica ed uno di economia in gestione. Poi per i singoli diplomi ci saranno altre discipline non ancora fissate che però in linea di massima già sono definite».

Per ingegneria delle infrastrutture e possibile sostenere esami di: disegno, scienza delle costruzioni, tecnica delle costruzioni, chimica applicata, idraulica geologia, ingegneria sanitaria e ambientale, ingegneria dei trasporti, meccanica applicata, elettronica e altri da definire.

Per il diploma di Informatica e automatica: elettrotecnica, elettronica, telecomunicazione, automatica, informatica, ricerca operativa, altri da definire.

Meccanica: Scienza delle costruzioni, disegno, fisica tecnologica, elettronica, macchine, idraulica, fisica, impianti industriali, altri da definire».

**Si partirà quindi a novembre '92?**

«Aspettiamo la risposta dal Ministero».



Il prof. Carlo Savy

**I GIOCHI DELLA CHIMICA 1992** - Il 6 giugno, presso l'Aula delle Lauree della Facoltà di Ingegneria, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori della finale regionale dei "Giochi della Chimica 1992". L'iniziativa, che ha cadenza annuale, si articola in tre fasi: finali regionali, finali nazionali, olimpiadi internazionali. Docenti delle Scuole secondarie Superiori selezionano gli allievi più

motivati e promettenti. li allenano per le prove che si svolgono nel mese di maggio in strutture universitarie che si rendono disponibili ad offrire ospitalità e collaborazione. Dalle "gare" regionali e nazionali (che si avvalgono del sostegno della Divisione Didattica della Società Chimica) e selezionata una rosa di 8-10 studenti che vengono allenati in un vero e proprio ritiro che si svolge a Napoli sotto l'egida di docenti di scuole superiori e docenti universitari. I quattro elementi che per preparazione, prontezza e motivazione risultano più validi difenderanno i colori italiani nelle Olimpiadi Internazionali della Chimica che quest'anno si terranno negli Stati Uniti. Non ha deluso la Squadra della scorsa edizione: si è classificata quinta su 36 partecipanti.

## Il Diploma in informatica e automatica

Bozza elaborata dal prof. Carlo Savy

### Ordinamento didattico

4 moduli laboratorio: 200 ore  
2 moduli tirocinio: 150 ore  
2 moduli didattici con 70 ore

(in media: lez. 54 ore, lab. 16 ore)

- Matematica: 4 moduli: 2 da definire; - probabilità e statistica; - metodi numerici.
- Fisica: 2 moduli: - fisica generale; - fisica tecnica oppure struttura della materia
- Chimica: 1 modulo
- Economia: 1 modulo
- Elettrotecnica: 1 modulo
- Elettronica: 1 modulo + 1 modulo
- Telecomunicazioni: 1 modulo + 1 modulo
- Ricerca Operativa: 1 modulo
- Automatica: 5 moduli (di cui 1 modulo laboratorio)
- Informatica: 9 moduli (di cui 3 moduli laboratorio): - Fondamenti di informatica 1; - Laboratorio di fondamenti di informatica 1; - Fondamenti di Informatica 2; - Calcolatori elettronici 1; - Calcolatori elettronici 2; - Laboratorio di Calcol. elettronici 1 e 2; - Ingegneria del software; - Laboratorio di ingegneria del software; - Impianti di elaborazione.
- Tirocinio: 2 moduli

### Problemi

- culturali: è richiesta progettazione didattica ad hoc per diploma;
- occorre revisionare progettazione didattica della laurea;
- professionalità specifica del diploma oppure formazione generale;
- industrie richiedono capacità professionali ma anche capacità di adeguamento al cambiamento;
- il quadro istituzionale, in termini di discipline obbligatorie, può non essere condiviso;
- i docenti delle discipline di base sono in numero insufficiente;
- nei settori in cui si è interessati a istituire i diplomi esiste già una situazione didattica difficile in termini di forze didattiche. I diplomi vogliono essere istituiti nei settori più nuovi, ma in questi ultimi ci sono pochi docenti (informatica e automatica) sono nuovi corsi di laurea e non hanno forze per supportare anche i diplomi
- visioni contrastanti;
- l'istituzione di 3 diplomi in via sperimentale con 100 allievi è un'utile sperimentazione;
- è troppo frettoloso, siamo impreparati, attendiamo che partano le piccole università;
- 100 allievi sono troppo pochi.
- sedi: decentrata/Napoli presso Facoltà/altri locali università presso Enti
- destinatari: diplomati e/o studenti già iscritti a C.L.
- ipotesi richieste iscrizioni (per 100 posti disponibili): diplomati: ordine di grandezza 1000 (periti informatici?); studenti già iscritti: ordine di grandezza 10'000
- problema selezione;
- partire con il primo anno?

## Conferenza Corista

Nell'ambito di una serie di seminari che il CO.RLS.T.A., Consorzio di Ricerca sui Sistemi di Telesensori Avanzati, sta organizzando sui problemi di interesse della comunità scientifica di telelavoramento, Venerdì 26 giugno alle ore 10.00 presso l'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria di Napoli a P.le Tecchio 80, il Dr. Alois Sieber dell'Institute of Remote Sensing Applications del Joint Research Center (ISPR) terrà una conferenza sul tema «Le potenzialità del Laboratorio per lo Studio delle Risposte Elettromagnetiche nelle Microonde dalle scale microscopiche alle scale macroscopiche ed il progetto EARSEC per la realizzazione di un sistema europeo di telelavoramento da aereo».

Alla fine della conferenza si terrà una tavola rotonda con la partecipazione di alcuni esperti del settore.

## A Chimica tutti semestrali al primo anno tranne Analisi

A circa un mese di distanza dall'ultimo colloquio, siamo tornati dal professor **Guido Greco**, presidente del Corso di Laurea di chimica, per saperne di più circa i corsi semestrali che entreranno in funzione a partire dal prossimo anno accademico. «*Nell'ultima riunione*, ha spiegato Greco, *abbiamo deciso di semestralizzare tutti i corsi del primo anno tranne quello di analisi il quale avrà, a differenza dei primi, una cadenza più lenta, nel senso che ci saranno un numero minore di ore per settimana*». La novità consiste nel fatto che alla fine del primo semestre, per chi avrà voglia di farlo, ci sarà un colloquio intermedio del quale si terrà conto durante la prova d'esame alla fine del corso. L'idea è quindi di incentivare lo studente a sostenere tale prova che servirà ad alleggerire l'esame vero e proprio. Questo tipo di procedura però significherebbe sovraccaricare ulteriormente i professori di analisi, i quali dovrebbero affrontare il doppio degli esami, considerando i colloqui intermedi e gli esami finali; «*per questo motivo*, precisa il professor Greco, *abbiamo deciso di andare in loro aiuto, mettendogli a fianco dei professori che pagheremo a contratto e che collaborino alla gestione della parte esercitativa. Tale iniziativa però, richiedeva una disponibilità di fondi che purtroppo non avevamo. Per tale ragione abbiamo ritenuto giusto prelevare i fondi Enichem da destinare alla didattica*». Non è la prima volta che l'Enichem collabora con Chimica. Da circa otto anni infatti mette in palio dei premi studi oltre ai premi di laurea per i laureati in ingegneria. A partire dal prossimo anno inoltre Chimica è già pronta, almeno teoricamente, ad attuare la questione del tutorato «*l'unica cosa che manca* - obietta ironicamente Greco - *è l'elenco degli studenti. Le decisioni significative ormai le abbiamo appurate e abbiamo anche un'ipotesi di organizzazione*». Per il momento è stato pensato di applicarlo al secondo e terzo anno, considerando il prossimo anno come un periodo sperimentale e protraendolo agli anni successivi se i frutti saranno positivi. L'idea è di avere gruppi di studenti ai quali verranno attribuiti per sorteggio docenti ai quali si possa far riferimento nel caso ci fossero dei problemi. «*È importante che lo studente sappia che esiste istituzionalmente qualcuno a cui può rivolgersi in caso di bisogno*, spiega Greco, *e d'altro canto il docente è tenuto a dare delle risposte*».

## Aeronautica: tutorato poche richieste Si lavora per il coordinamento degli studi

Sul modello anglosassone si è cercato di sviluppare un servizio, quello del tutorato, che potesse risultare in qualche modo utile per lo studente che avesse incontrato delle difficoltà durante il percorso degli studi. Quali sono stati i risultati lo abbiamo chiesto, al professor **Amilcare Pozzi**, presidente del Corso di laurea di Ingegneria Aeronautica che tra l'altro aveva mostrato molto entusiasmo per questa iniziativa. «*Purtroppo non ci sono state molte richieste da parte degli studenti*, sostiene Pozzi, *le domande pervenuteci possono essere contate sul palmo di una mano. Probabilmente il prossimo anno bisognerà essere più espliciti su tale argomento*». Lo studente d'altra parte non è ancora pronto ad allinearsi con tale logica e se gli si presenta qualche difficoltà è portato a rivolgersi al docente a lui più vicino e con cui ha maggiori rapporti. «*I nostri docenti poi* - continua Pozzi: - *sono sempre molto disponibili con gli studenti i quali, probabilmente per questo motivo, non sentono la necessità di rivolgersi ad un tutore*». Questa si-

tuazione quindi non sembra rappresentare un vero e proprio problema. La difficoltà che il presidente del corso di Aeronautica lamenta maggiormente riguarda la questione del **coordinamento degli studi** che ancora non è riuscito a realizzare. «*Mi sono battuto molto per tentare di realizzare il coordinamento*, dice Pozzi, *mi sono però imbattuto in una sorta di inerzia da parte di alcuni docenti piuttosto tradizionalisti e che non sono disposti a trovare un punto di incontro affinché ciò succeda*». L'idea di Pozzi è un programma di studi che si adegui alle esigenze degli studenti di oggi sicuramente molto diverse a quelle proposte alcuni decenni fa. Con un adeguato coordinamento inoltre, è possibile, secondo il professore, alleggerire il corso, senza per questo pregiudicare la validità delle materie in questione. Innanzitutto è necessario individuare quali sono gli argomenti realmente utili allo studente, eliminando quelli che si ripetono continuamente, dando un giusto momento ad ogni argomento che si vuole affrontare, «*il*

*docente dovrebbe essere disponibile ad insegnare ciò che è utile allo studente e non quello che piace a lui. Questa cultura però, nel nostro ambiente è ben lungi da essere accettata; sono ormai parecchi anni che cerco di inculcare tale didattica senza alcun risultato*». Anche per questi motivi non è stato ancora possibile presentare il manifesto degli studi che richiede ulteriori riunioni del Consiglio del Corso di laurea per poter essere completato.

Nessuna richiesta da parte degli studenti anche per quanto riguarda la commissione che si occupa dei loro problemi. Il corso di laurea infatti ha istituito una commissione per il triennio, costituita dai professori **Murino, Meola e Moccia** ed una per il biennio formata dai professori **Erto, Mazziotti e Bruzese**. «*L'unico argomento affrontato quest'anno*, ha commentato Moccia *è stato quello relativo al problema delle tesi*». Problema che sembra essere ormai appianato nell'ambito del corso di laurea di aeronautica. Il regolamento approvato si articola su quattro punti; il



Il prof. Amilcare Pozzi

primo punto, ripreso anche dal preside di facoltà, prevede che insieme alla domanda, venga presentata una pagina in cui l'allievo metta in evidenza gli aspetti da lui ritenuti più positivi della tesi, controfirmata naturalmente dal proprio relatore; la seconda novità, che probabilmente partirà da giugno, consiste nell'applicare nell'aula delle lauree, per consentire una migliore acustica, dei microfoni ed una lavagna luminosa in cui verranno esposti i vari disegni e diagrammi presentati dallo studente; per quanto riguarda il voto, ogni docente è tenuto ad esprimere il suo voto ricavando così la media di tutti i voti espressi; per ultimo, il punto dolente, si raccomanda ad ogni docente di non aggiungere alla media base più di otto voti, in linea con quanto stabilito dalla facoltà di ingegneria. Senza dare molti punti di riferimento, il docente è libero di dare il proprio giudizio. «*Naturalmente*, sostiene ironicamente Pozzi, *se uno studente scopre la fusione fredda, noi gli daremo l'110 e lode' anche se presentasse una media di 66 punti*».

Maria Assunta Lagala

### Borse di studio dall'IAF e dal Mars

## Un ricordo del professor Napolitano

«*Luigi era una intelligenza non comune accoppiata ad un non comune interesse per i problemi scientifici, era un ricercatore nel più profondo del suo essere, capace di dedicare tutto il suo tempo libero alla formulazione e alla risoluzione di problemi sempre di avanguardia, sempre diversi, e da Lui ricondotti a trattazioni sempre molto generali ed unitarie. Ci potrebbero essere molti modi di ricordare la figura di Napolitano data la poliedricità delle Sue attività*».

Così il prof. **Rodolfo Monti** ricorda, a distanza di dieci mesi dalla scomparsa, la figura scientifica del professor Luigi Napolitano.

Un ricordo che si sostanzia nell'istituzione di un premio e di una Borsa di Studio che portano il nome di Napolitano da parte dell'International Astronautical Federation (IAF) di cui lo scienziato fu presidente per 2 tornate e dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), nella quale ha operato, specie nel settore della Microgravità, presiedendo comitati e gruppi di lavoro e un'altra Borsa di Studio, sempre a lui intitolata bandita dal MARS per un giovane ricercatore inten-

zionato a lavorare nel campo della Microgravità.

A commemorare lo scienziato, martedì 2 giugno nell'aula Magna della Facoltà di Ingegneria, nella giornata di studio promossa dall'Istituto di Aerodinamica Umberto Nobile, tantissime ed autorevoli presenze. Tra gli altri il Preside della Facoltà di Ingegneria **Gennaro Volpicelli**, il Direttore dell'Agenzia Spaziale Italiana **Buongiorno**, il prof. **Chernyi** dell'Accademia delle Scienze della Russia, **Dordain** dell'ESA, l'astronauta Europeo delle missioni SLI e IML **U. Merbold**, il Presidente della Federazione Industriale della Campania **Giustino**, il Decano della Facoltà di Ingegneria prof. **Elio Giangreco**.

Relatore dell'incontro il prof. **Monti**, oggi direttore dell'Istituto

«*Possiamo solo provare a "diagrammare" Napolitano, riportando il tipo e numero dei suoi lavori in funzione del tempo. Sarei curioso di sapere che commenti avrebbe fatto Lui stesso a questa presentazione. Non c'è dubbio che il denominatore comune è lo studio della meccanica dei mezzi continui ed*

*il modo deduttivo di impostare il suo ragionamento. L'Aerodinamica, la Fluidodinamica, l'Aerotermochimica, l'Ipersonica, la Biotecnologia, la Microgravità e la Termodinamica, oltre alla innovazione tecnologica sono le aree nelle quali Luigi ha operato più attivamente e dove ha lasciato la Sua impronta*».

«*La didattica di Napolitano era improntata a metodologie deduttive anziché induttive, convinto come era che una volta in possesso di una legge generale, conquistata e dimostrata in vari modi, da essa è più facile, sia didatticamente che nella ricerca, dedurre tutta una serie di teoremi, postulati e leggi fenomenologiche in modo coerente*».

È stata questa una sua impostazione filosofica; il fatto sperimentale è importante ma strumentale alla ricerca della verità, che si condensa in leggi generali da cui poi far discendere le soluzioni di problemi particolari in maniera unitaria; credo che questo sia il grande insegnamento di Napolitano che, in possesso di una profonda cultura matematica, di una



Il prof. Luigi Napolitano

visione unitaria della termodinamica e della fisica, ha potuto e saputo affrontare difficili problemi di avanguardia e ha saputo creare una scuola che ha avuto lusinghieri risultati specie quando ha saputo applicare i dettami del Suo Maestro».

(g.v.)

Entra in vigore lo sbarramento

## Nasce lo studente ripetente

Forse non tutti sanno che per gli immatricolati nell'anno accademico 91/92 è in vigore una nuova normativa: «Lo sbarramento alle iscrizioni agli anni successivi al primo».

Entra in campo una nuova figura: lo studente ripetente.

La norma dice che tutte le matricole che non hanno superato almeno due esami non possono iscriversi al secondo anno, l'iscrizione all'anno successivo così sarà fatta sotto forma di primo anno di ripetente. La formula «ripetente» sarà usata anche per gli anni successivi, infatti per poter iscriversi al terzo anno bisogna superare almeno cinque esami, per il quarto otto esami, per il quinto dodici esami.

Abbiamo chiesto ad alcuni professori e ai rappresentanti degli studenti un commento su questa nuova normativa che avrà sicuramente funzione di selezione.

Per il prof. **Antonio Caruso**, Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Elettronica, «questi sono termini di legge dettati dal nuovo ordinamento didattico, che prevede così le

iscrizioni agli anni superiori al primo».

È una norma giusta che spinge gli studenti a studiare e a dare esami in regola.

Gli esami del primo e del secondo anno hanno valore di base. È assurdo che ci siano alcuni studenti iscritti al quarto anno che non hanno superato tutti gli esami del biennio.

Per questo motivo nel Corso di Laurea di Ingegneria Elettronica abbiamo deciso in Consiglio di permettere l'iscrizione al quarto anno solo a coloro che hanno superato tutti gli esami del primo anno e al quinto anno per coloro che hanno superato tutti gli esami del secondo anno».

«È una norma che va a colpire gli studenti che infondono poco impegno nello studio. È bene che ci sia una selezione», afferma il prof. **Giovanni Bagnasco** (Chimica).

E gli studenti? La parola ai loro consiglieri di Facoltà.

**Salvatore Lenza** (Sinistra Riformista): «Da un lato è positivo perché spinge gli studenti ad andare avanti. Dall'altro, lo studente perde parte della pro-

pria libertà. Così facendo c'è una tendenza a dare precedenza agli esami facili e magari abbandonare quella tradizionale consuetudine di affrontare prima quelli più difficili».

Gli studenti tra l'altro pure se avessero qualcosa da dire a proposito di questa situazione non hanno potere.

In Consiglio di Corso di Laurea hanno voto ma se i professori già hanno deciso non c'è voto che valga».

**Ivo Carbone** (Liberali): «Lo sbarramento è una buona normativa. Può essere un incentivo importante per spingere gli studenti a fare di più e magari non impiegare anni ed anni a laurearsi».

**Vincenzo Cerreta** (P.I.C.): «La normativa è entrata in vigore per gli immatricolati dell'anno accademico 91/92. Le matricole, naturalmente, non sanno come si vive in facoltà e a cosa si va incontro, quindi accettano tutto. Per me bisogna dare più libertà agli studenti nel decidere l'esame e quando bisogna sostenerlo».



## A Coroglio nuovi poli della futura "Città della Scienza"

«Laboratorio per l'Educazione alla Scienza», «Area Industriale della Cultura»: le prime strutture stabili realizzate dalla Fondazione Idis

matiche della ricerca scientifica, trasferire quindi alla società civile e alle imprese operanti sul territorio ciò che in genere resta confinato nelle Università e nei laboratori. È questa l'idea di fondo del progetto.

Ora vediamo nello specifico le finalità delle due realizzazioni.

**Il Laboratorio per l'Educazione alla Scienza** (Consiglio Direttivo: **Scipione Bobbio**,

**Federico Albano Leoni, Emilio Balzano, Paolo Guidoni, Elena Sassi**), rappresenta il primo esempio italiano di laboratorio interattivo per la didattica del metodo sperimentale e si rivolge prioritariamente a tre soggetti: le scuole

(corpo docente e discente delle scuole di ogni ordine e grado), le istituzioni della ricerca scientifica e della formazione e il pubblico in senso

lato. Visite guidate delle mostre temporanee e dei percorsi didattici espositivi; attività didattiche (che coinvolgono una classe con il suo docente) su una specifica area di contenuti; conferenze, seminari,

convegni (che si svolgeranno nella cavea attrezzata dell'edificio); promozione di escursioni d'istruzione, naturalistiche o storico-scientifiche in

luoghi significativi e facilmente raggiungibili, stages di aggiornamento rivolti ai docenti: saranno alcune delle attività proprie del Laboratorio. Attività che non resteranno all'interno ma saranno amplificate attraverso tre iniziative editoriali (un bollettino, una rivista, una collana di volumi dedicata alla didattica delle scienze ed alle attività sperimentali del Laboratorio).

Un centro di incubazione. L'Area Industriale della Cultura ospiterà piccole imprese di grande professionalità ma di ancora ridotte capacità organizzative e gestionali. L'idea di partenza è che alcuni operatori se inseriti in un contesto progettuale e produttivo «possono diventare volano di sviluppo». In questa prima fase l'AIC privilegerà gli operatori che si sono segnalati in «Futuro Remoto», la grande kermesse di divulgazione scientifica e tecnologica, sempre promossa dalla Fondazione IDIS, un appuntamento ormai tradizionale nella nostra città e che a dicembre di quest'anno giunge alla sua sesta edizione.

Cuen Editrice e Cuen Congressi, Digigraf produzioni audiovisuali, Futuro Remoto progettazione e allestimento mostre e eventi, Iride Fotografia ricerca e produzione di immagine, Union Bergamene e Gravina Associati grafica e comunicazione pubblicitaria: sono le cinque aziende selezionate che, sorrette da servizi centralizzati di marketing e amministrazione, opereranno in una grande e confortevole area dell'edificio di Coroglio.

Patrizia Amendola



Il prof. Vittorio Silvestrini e il Premio Nobel Rita Levi Montalcini, alla cerimonia di inaugurazione del Centro di Coroglio il 29 maggio scorso

Due realizzazioni permanenti, due nuovi poli che rendono più vicina la futura Città della Scienza. Di «sogno realizzato» parla il Sindaco Polese alla cerimonia di inaugurazione del 29 maggio che ha goduto anche della presenza del Premio Nobel **Rita Levi Montalcini**. Un «Laboratorio per l'Educazione alla Scienza», una «Area Industriale della Cultura»: le due strutture allocate nello stabile in Via Coroglio, 156, «in un punto di questa zona fortemente suggestivo, ravvivato dal verde della collina di Posillipo e che mentre guarda a Nisida e al mare, confina - quasi a testimonianza della storia di quella zona - con gli stabilimenti dell'ILVA». Una scelta non casuale quella della Fondazione IDIS, l'Istituto per la Diffusione e la Valorizzazione della cultura Scientifica fondato e presieduto dal prof. **Vittorio Silvestrini** (docente di Fisica presso la Facoltà di Ingegneria), da cui è nato il progetto. Più volte, infatti, la Fondazione ha ribadito la propria volontà di gravitare per le proprie attività nell'Area Ovest di Napoli, un'area che se da un lato si confronta con un profondo processo di deindustrializzazione, dall'altro convive con strutture «caratterizzate da alti livelli di eccellenza sul terreno della formazione e ricerca scientifica e tecnologica (Università di Napoli, IIGB, e Istituto Motori del CNR, INFN), nonché con alcune delle più importanti sedi dell'industria culturale cittadina (RAI, Mostra d'Oltremare)».

Portare fuori dalla torre d'Avorio contenuti e proble-

## In Biblioteca... alla ricerca del testo perduto

Le lungaggini burocratiche danneggiano un ottimo servizio

Ché la Biblioteca sia un'istituzione utilissima ed indispensabile non ci sono dubbi, come non ce ne sono sul fatto che sia più che ricca di testi: ben centomila volumi e mille riviste italiane ed estere. Altrettanto si può dire delle sezioni distaccate della biblioteca, quelle afferenti ai vari istituti (come Diritto romano, Diritto internazionale e così via...).

Molti se ne servono: si va dallo studente che vuole approfondire la preparazione ad un esame, al docente che ha bisogno di testi per una ricerca; ma, principalmente, si serve della biblioteca chi deve preparare la propria tesi di laurea.

Ma come ogni medaglia ha il suo rovescio, così anche la biblioteca ha i suoi problemi e le sue disfunzioni: le dolenti note cominciano quando si affronta il problema dell'organizzazione e dell'effettiva funzionalità della biblioteca.

Non è raro infatti (anzi è, purtroppo, abbastanza frequente) dover aspettare a lungo per consultare un testo; i motivi di una tale attesa non dipendono però dalla negligenza del personale che, al contrario si dimostra molto efficiente, cercando, quando possibile, di venire incontro alle esigenze degli studenti. In realtà, per chi fosse all'oscuro di come funziona la biblioteca, non è possibile prelevare direttamente i volumi richiesti, ma bisogna farsi portare dai bibliotecari. Sebbene quest'iter sia dettato da esigenze di sicurezza, esigenze in effetti comprensibili, considerato il gran numero di utenti della biblioteca (che serve, va ricordato, una facoltà di oltre 20.000 studenti) sarà inevitabile che nascano lunghe code, visto il numero non certo altissimo di addetti. Ecco, per spiegarci meglio, l'andazzo di una richiesta di consultazione di un testo: dopo aver cercato, con pazienza certissima la collocazione del testo desiderato nello schedario, e fra le varie schede fuoruscite dai contenitori, sparse qua e là, si deve compilare il modulo di richiesta, da consegnare all'incaricato insieme al libretto universitario o alla tessera della biblioteca: senza questi ultimi due documenti, che restano in possesso dei bibliotecari per tutta la durata della consultazione, non si possono ritirare i testi. Successivamente l'impiegato manda con un apposito montacarichi i moduli di richiesta «Là, ove mai giunse piede studentesco» (il piano superiore), per fare cercare i testi dai suoi colleghi; segue un'attesa non esattamente breve che può, però,

essere ingannata se si ha l'accortezza di portarsi dietro qualcosa da leggere (considerati i tempi sono consigliati «Antologia di Spoon River» di Lee Masters, «La coscienza di Zeno» di Svevo e «Ulisse» di Joyce). Alla fine il montacarichi discenderà dalle sfere celesti portando con sé il mitico testo o uno di questi responsi: «è già in consultazione», «è stato prestato» o «manca del tutto», e allo studente malcapitato non resterà in questi ultimi tre casi che ricordare con nostalgia i bei tempi del califfo Omar, colui che incendiò la grande biblioteca di Alessandria d'Egitto.

Gran parte di quest'attesa potrebbe essere efficacemente impiegata usando un archivio computerizzato che, già all'atto della richiesta, informasse della disponibilità o meno di un volume; (il terminale in effetti c'è, al terzo piano, ma funziona solo come doppiante dell'archivio); non solo ma si potrebbero evitare file ed

restituzione di un testo (anche se c'è un termine in merito). Certamente il docente può avere bisogno di consultare a lungo un testo per una sua ricerca, ma non va dimenticato che ha più possibilità di uno studente di procurarsi i testi di cui abbia bisogno.

Un paio di studenti in biblioteca, Diego e Maria Giovanna ci hanno parlato di alcuni problemi che incontrano: «Un primo problema è il non poter consultare più di cinque testi al giorno, e questo, quando prepari la tesi, può fare rallentare molto il tuo lavoro». Ed, in effetti, il limite di cinque testi potrebbe essere lasciato solo per i volumi da richiedere in una volta. «Un altro problema è il non poter fare fotocopie dopo le 11,30, e il non poterne fare più di 100. Nel complesso dovendo dare un voto alla biblioteca daremo 6 alla biblioteca nel complesso, e un 7 al personale per l'impegno del loro lavoro: veramente si prodigano molto».

C'è da segnalare un provvedimento che è stato di recente preso dalla Presidenza, riguardante la sala di studio: da sempre questa sala è a disposizione degli studenti per consultare i testi o anche solo per studiare per gli esami, ma spesso, sebbene sulle pareti siano numerosi i cartelli che invitano al silenzio, molti che hanno tutt'altro interesse che lo studio (della serie «Non tengo niente ca' fa») trasformano la sala studio in sala conversazione, con grave danno per chi vuole studiare seriamente.

Di recente il Preside, in seguito a rimostranze da parte di studenti, ha così posto del personale il cui compito è garantire che venga rispettato il silenzio ed espellere (come da regolamento) chi scambiasse la sala studio per Montecitorio. È il Preside stesso, che in dei cartelli affissi in biblioteca spiega i motivi del provvedimento.

Non si può essere non d'accordo, in effetti. Ed i risultati già si vedono, visto che ora la sala studio è silenziosissima al punto di essere quasi irricognoscibile. Il grave in tutto questo è che gli studenti non si siano saputi autoregolare, con un po' di maturità e di rispetto l'uno per l'altro, creando la necessità così di un tale provvedimento e di tali guardiani, (che, in effetti, è un po' un motivo di vergogna per chi, fra l'altro studia il diritto ed il rispetto delle norme...).

Fabio Vitiello



La segreteria di Giurisprudenza

ritirare poi le fotocopie il giorno seguente.

Un'altra causa di disfunzione per la biblioteca è la possibilità che docenti ed assistenti hanno di prendere libri in prestito, portandoli via dalla biblioteca. Ora se questo non è consentito agli studenti, non si capisce perché debba essere consentito a docenti ed assistenti. Considerata la naturale soggezione (timore reverenziale) che chiunque in facoltà ha verso i docenti, risulta difficile pensare che venga richiesta ad un professore la

attese consentendo agli studenti di cercare personalmente i testi desiderati. Si può obiettare che ciò aumenterebbe il rischio di furti; ma anche per questo problema c'è una soluzione: a parte il fatto che lasciando i propri documenti, si è facilmente rintracciabili in caso di sparizione dei volumi, c'è un sistema apposito contro i furti che è meno fantascientifico di quanto appaia a prima vista, visto che è stato già adottato da moltissime biblioteche italiane ed estere. Il volume viene cosparso di una speciale sostanza chi-

90 mila  
prenotati  
agli esami  
in un anno

● **Prenotazioni d'esame.** Nell'anno accademico 90-91 solo a Giurisprudenza una cifra iperbolica: ben 90 mila. Sempre in tema di prenotazioni, ricordiamo che non è più possibile effettuare ai terminali, (quelli per intenderci, spostati al piano terra dal primo piano), ma ci si deve esclusivamente servire dei terminali ECO. MAT (piano terra lato est, primo piano, corridoio di Lettere e Filosofia), cui si può accedere solo con la tessera magnetica personale. Gli studenti che non ne siano ancora in possesso si debbono recare presso la Segreteria, in Via Mezzocannone 16, terzo piano (anche se, in realtà ci si accede dal secondo).

● Per la II cattedra di Diritto commerciale, col prof. Gian Franco Campobasso, questi sono gli orari di ricevimento dal 1° giugno per studenti e laureandi: lunedì 11-13 dott. Zampella e Piscitello; martedì 11-13, dott. Zampella e Palmieri; giovedì 11-13 Dott. Palmieri e Rubino; venerdì 11-13 dott. Fierro, Piscitello e Rubino. Il prof. Campobasso riceve il lunedì ed il giovedì dalle 11 alle 13. Il ricevimento studenti si tiene sempre nel Dipartimento di Diritto comune patrimoniale, in via Sanfelice, 8.

● Nel quadro delle attività della Scuola di Specializzazione in Diritto ed Economia delle Comunità Europee, venerdì 19 giugno, nell'aula Pessina della Facoltà di Giurisprudenza (piano terra, lato ovest), alle ore 17, Manuel Diez de Velasco Aljejo giudice della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, terrà una conferenza sul tema: «I pareri della Corte di Giustizia delle Comunità Europee».

● Moltissimi sono i premi e le borse di studio per i laureati e i laureandi di Giurisprudenza. Eccone un elenco, ricordando che i relativi bandi sono esposti al piano terra dell'edificio centrale della Facoltà, nel lato ovest.

Premio dello ISDIT (Istituto per lo Studio del Diritto dei Trasporti) e SARAS, Raffinerie Sarde spa. per tesi di laurea sui profili giuridici del trasporto marittimo di idrocarburi e/o dell'inquinamento marino da idrocarburi, dell'importo di L. 2.000.000, scadenza il 31 luglio 1992.

Università degli studi di Palermo, sesto premio triennale «Andrea Arena» di L. 3.000.000, per tesi di Diritto commerciale, con scadenza 30 aprile 1993. Premio «Filippo Gramatica» di L. 1.500.000 per tesi di laurea sulla difesa sociale, scadenza il 30 settembre 1992.

# Chimica a mezzo servizio per carenza di personale

In serio pericolo l'attività didattica dei due Corsi di Laurea in Chimica e Chimica Industriale

Inutile bussare... qui non vi aprirà nessuno...

Il ritornello di una vecchia canzone di Celentano si adatta perfettamente alla nuova situazione del Dipartimento di Chimica di via Mezzocannone 4: dal primo giugno dalle quattordici in poi porte chiuse per chi vuole recarsi in Dipartimento.

La comunicazione è stata data nel Consiglio di corso di laurea di Chimica Industriale del ventisei maggio scorso.

«Abbiamo votato una mozione nell'ultimo consiglio di corso di laurea - informa il presidente del CCL, prof. Augusto Sirigu - al Preside della Facoltà ed ai direttori dei due Dipartimenti chimici».

I docenti del corso di laurea sono infatti allarmati dalle limitazioni che le restrizioni finanziarie del Dipartimento e la carenza di personale tecnico possono imporre all'attività di laboratorio.

«Queste difficoltà - incalza Sirigu - se non sono alleviate in tempi brevi comprometteranno la piena attuazione del nuovo ordinamento. Con la nuova tabella, infatti, le cadenze semestralizzate comportano una maggiore densità di popolazione studentesca che frequenta i laboratori».

In sostanza, prof. Sirigu, cosa chiedete?

«Noi chiediamo più spazi, più personale e più danaro. Certo ci rendiamo conto che avere spazi per i laboratori chimici a struttura completa non è semplice perché occorrono strutture stabili (es. cappe aspiranti). Abbiamo però anche laboratori strumentali in cui il corredo può essere semplicemente una distribuzione di potenza adatta. Questi locali si potrebbero così adattare ad attività esercitata anche se solo di laboratorio strumentale. I laboratori già esistenti invece, potrebbero essere destinati ad attività che richiedono una completa attrezzatura di laboratorio chimico».

Le più nere previsioni riguardo l'attività didattica di laboratorio sono state confermate, nel corso del CCL, dal prof. Francesco Salvatore, docente di esercitazioni di Analisi chimica qualitativa per chimici e chimici industriali.

«Si può facilmente prevedere che il mio corso durante l'anno accademico 92/93 corra seri rischi di non poter essere espletato in maniera regolare».

Cosa la rende, prof. Salvatore, così sicuro?

«La capienza del laboratorio di soli settanta posti contro i 210 studenti, di cui centoquaranta di chimica e settanta di chimica industriale,

Il provvedimento si inquadra in una situazione di generale disagio che colpisce tutto il Dipartimento e non solo il corso di laurea in Chimica Industriale.

Per mancanza di personale è destinata ad essere chiusa anche l'aula degli studenti del Dipartimento: dal novembre prossimo il responsabile della sorveglianza andrà in pensione per sopraggiunti limiti di età e non ci sarà un sostituto.

che, stando l'aumento delle iscrizioni, frequenterà il laboratorio durante il primo semestre. E poi ogni studente ha bisogno di un proprio corredo ed un proprio cassetto ed è impossibile attribuire 210 cassette contemporaneamente!».

A ciò si deve aggiungere l'indisponibilità delle ore di straordinario che negli anni scorsi hanno consentito l'impiego del personale tecnico e del laboratorio anche durante le ore pomeridiane.

«È facile immaginare le conseguenze - aggiunge Salvatore - l'uso del laboratorio sarebbe consentito solo durante le ore antimeridiane dedicate alle lezioni. Dato il notevole numero di corsi che svolgono contemporaneamente le esercitazioni nello stesso laboratorio sarebbe impossibile trovare lo spazio necessario per le esercitazioni di qualità».

Segnalate dal docente anche alcune difficoltà strutturali del laboratorio che con un numero maggiore di studenti potrebbe «esplodere», in senso figurato, naturalmente!

La cappa che dovrebbe aspirare i fumi sviluppati durante gli esperimenti non funziona a dovere. Senza contare il rumore assordante (tipo vecchia caldaia) che produce quando è a pieno regime, oltre al fatto che è stata realizzata con materiali scadenti.

«È già difficile lavorare in queste condizioni con pochi studenti - si sfoga il prof. Salvatore - si può immaginare cosa diventerebbe il laboratorio con un maggior numero di frequentatori, che contemporaneamente utilizzano i corredi sprigionando fumi tossici».

Nel CCL si è poi discusso di altri argomenti di non minore importanza. Al punto cinque tra i problemi della didattica le propedeuticità d'esame nel nuovo ordinamento. Alla domanda: si vogliono inserire le propedeuticità? I docenti dopo aver espresso pareri discordanti hanno votato.

Undici i voti a favore, quattro i contrari, due gli

astenuti. Secondo alcuni sarebbe bastato inserire poche propedeuticità veramente fondamentali e la dizione «fortemente consigliato» nella guida dello studente per gli altri esami. Secondo altri docenti, invece, lo studente avrebbe potuto anche non seguire il «consiglio» e si sarebbe presentato agli esami senza aver sostenuto quelli che avrebbero dovuto fornirgli le basi. Andava perciò indirizzato in maniera più decisa indicando tutte le propedeuticità necessarie.

Problemi connessi al recupero di materiali di laboratorio è stato uno degli altri punti all'ordine del giorno.

In sostanza si trattava di stabilire come recuperare il materiale danneggiato dagli studenti durante le esercitazioni di laboratorio. Può capitare che un po' per inesp-



Un laboratorio del Dipartimento di Chimica in Via Mezzocannone. 4

rienza, un po' per disattenzione e, perché no, anche per fatalità, qualche strumento vada rotto. Centro della discussione è stato se chiedere allo studente di rifondere materiale da lui danneggiato o comprarsene parte all'inizio dell'anno.

Ad ogni docente è stata

comunque lasciata la facoltà di orientarsi come meglio ritenesse opportuno.

Speriamo solo che qualcuno non attui quella proposta, piuttosto severa, di non far sostenere l'esame prima di aver pagato il materiale danneggiato.

Renata Mazzaro

## Docenti in portineria per protesta?

Assemblea il 4 giugno contro la chiusura pomeridiana del Dipartimento

In cinque mesi il Dipartimento di Chimica ha totalmente esaurito il monte ore di straordinario a disposizione, riversandolo nei settori dei servizi portineria, biblioteca e tecnici laboratorio. Da qui l'inevitabilità di una chiusura del Dipartimento nelle ore pomeridiane a partire da giugno. Ma dimezzare l'orario di apertura di un Dipartimento non significherebbe una cultura dimezzata?

All'assemblea del quattro giugno all'aula C1 c'erano proprio tutti ad interrogarsi e confrontarsi sotto il pungolo dell'ennesima emergenza: personale non docente, studenti, docenti, il Direttore del Dipartimento ed anche il preside della Facoltà di Scienze, prof. Lorenzo Mangoni.

«A fronte di una persistente carenza di personale che costringe al ricorso costante degli straordinari - specifica il prof. Mangoni - gli stanziamenti governativi sono stati ulteriormente tagliati e di ciò siamo venuti a conoscenza solo a maggio. Una soluzione tampone praticabile nell'arco del prossimo mese è quella di far leva su minifinanziamenti per altri straordinari. Ciò ser-

virà a guadagnare tempo per ricercare una soluzione definitiva che necessariamente dovrà coinvolgere i criteri della commissione per lo straordinario per la ripartizione del monte ore. Le riduzioni non possono essere indistinte ed aritmetiche».

Certo le ultime iniziative riferite dal Direttore del Dipartimento prof. Livio Paolillo non sono incoraggianti: «Ho comunicato con un fonogramma al Rettore lo stato di agitazione che continuerà finché non sarà assicurata l'attività didattica fino alla fine dell'anno. Si parla in via ufficiosa di sessanta-settantamila ore aggiuntive di straordinario che stanno per essere assegnate, ma la maggior parte verrà fagocitata dai Policlinici. Bisogna evitarlo!».

Si è parlato anche di azioni dimostrative (docenti in portineria) della necessità di documenti di denuncia finanche politica della situazione ed addirittura di chiusura totale. Eppure il Dipartimento di Chimica ha una specificità «terribile» gestendo qualcosa come diciotto laboratori. Ciò nonostante gli organi univer-

sitari, nella cui rappresentazione paradossalmente il Dipartimento rimane un'oasi felice, non affrontano i nodi di questa struttura: straordinario, assunzioni, giusta retribuzione dei diversi turni di lavoro e spazi, problema quest'ultimo tanto più tragico visto l'allontanamento fine anni novanta del trasferimento a Monte Sant'Angelo.

«La mancanza del personale - ammonisce Mangoni - è un problema generale che sarebbe un errore far diventare un problema particolare. Chiedere solo per sé può sembrare più semplice ma alla fine diventa più difficile. Bisogna coinvolgere anche altri attrimenti non si può affrontare una situazione che vede da cinque anni gli stanziamenti per l'Università costanti ed anzi erosi in termini reali di almeno il trenta per cento a causa dell'inflazione».

Siamo alle soglie dell'ennesima guerra tra poveri tra Dipartimenti, Facoltà ed altre strutture? Oppure il Dipartimento di Chimica diventerà una struttura non più aperta al pubblico ma che «riceverà» dalle ore alle ore to?

## Un'iniziativa dei docenti di Matematica Canzone napoletana d'epoca con Mauro Gioia a Monte Sant'Angelo

Performance imperdibile quella di **Mauro Gioia** e la «Società Fonografica» il 28 maggio nella sala bar della facoltà di Economia e Commercio a Monte Sant'Angelo. Voce solista del gruppo, Mauro Gioia ha letteralmente stupito ed incantato i presenti con una magistrale interpretazione della canzone napoletana d'epoca «Li avevo sentiti cantare una sera al Gauguin» - afferma il professor **Paolo Fergola**, presidente di RISMA, la Commissione per le attività socioculturali del Dipartimento di Matematica «Renato Caccioppoli» - e sono rimasto molto colpito. Appena terminato il loro concerto ho voluto contattarli subito per invitarli ad esibirsi nella Facoltà affinché gli studenti, nonché i miei colleghi, potessero apprezzarne le doti e la singolarità. La serata è riuscita come prevedevo; devo lamentare però la scarsa presenza di giovani sia degli stessi iscritti al corso di matematica, sia di altri studenti in genere. Certo, non ne avevamo fatto pubblicità, ci eravamo limitati a distribuire gli inviti nei corridoi. Tuttavia credo che il motivo prioritario della loro assenza, sia da attribuire ad una sorta di diffidenza e pregiudizi nei confronti della canzone napoletana. Molti giovani la considerano sorpassata, anacronistica, poco godibile. Eppure, al di là di una questione soggettiva di gusto, è cultura. E per di più, cultura delle loro tradizioni. Mauro Gioia ha riscoperto e fatto sua assieme al suo gruppo, questa cultura. È bravissimo e tutto quello che posso dire per incitare gli studenti a venire, dato che ho intenzione di invitarli ancora, e di ascoltare per credere».

Mauro Gioia si è diplomato in scenografia all'Accademia delle Belle Arti a Napoli. Completamente autodidatta si è formato da un punto di vista musicale, ascoltando e canticchiando fin da piccolo i dischi di sua nonna ex concertista. Il suo progetto musicale che è nato tre anni fa con la collaborazione di **Marco di Palo** al basso (anch'egli autodidatta), **Guido Caputi** alla fisarmonica (un impiegato ministeriale che da anni si diletta con la fisarmonica) e di **Fabrizio Romano** al pianoforte, ha come finalità quella di diffondere un certo tipo di canzone napoletana e soprattutto un'interpretazione



Mauro Gioia, voce solista del gruppo «La Società fonografica»

capace di ricreare sonorità d'epoca con il supporto di strumenti modernissimi. Gioia si esercita tutti i giorni con una tenacia da stakanovista studiando e approfondendo fino a sentirsi esausto, le potenzialità delle sue corde vocali. In questa ricerca continua della perfezione lo affiancano gli altri componenti del gruppo anch'essi grossi professionisti del loro genere. Il loro repertorio è ricchissimo perché non comprende solo canzoni celebri, ma anche canzoni meno note o addirittura mai eseguite. «Fantasia» di Bovio-Valente, «Sospirano» di Murolo-Nardella, «Napulianata» di Di Giacomo, ma anche molte altre meno conosciute, hanno toccato molti nostalgici o appassionati intervenuti alla performance. Ma quello che ha portato l'audience a chiedere più volte il bis, è stata soprattutto la voce di Mauro Gioia e l'interpretazione a volte sofferta delle canzoni. Anche Fabrizio Romano pianista

del gruppo, si è distinto e pochi sanno che ha un background musicale di tutto rispetto e di grande prestigio. Si è diplomato infatti due anni fa al conservatorio e da allora è stata per lui un'ascesa continua ed interrotta: concertista a livello europeo, viene costantemente convocato a suonare con i membri dell'orchestra filarmonica di Leningrado; è allievo di Aldo Ceccolini e segue dei corsi di perfezionamento a Sulmona con V. Merzhanov membro stabile del concorso «Chopin» di Varsavia. «Per le nostre performances - afferma Romano - siamo partiti da un'analisi armonico-strutturale di alcuni spartiti ritrovati in biblioteca a Napoli e anche dall'analisi di alcuni dischi d'epoca a settantotto giri. Da questo studio abbiamo effettuato un particolare trattamento della voce ottenuto modificando le frequenze del suono in modo tale da ricreare una vera e propria voce d'epoca cioè molto simile a quella di un disco a settantotto giri».

Il gruppo si è già esibito in tutti quei locali di Napoli sensibili alle innovazioni musicali di palese validità. Tra questi, li hanno ospitati il Chiatamon, il Caffè della Luna, il Gauguin ed altri. L'estate scorsa il TG2 ha dedicato loro uno special ripreso a Rimini e curato da Mimmo Liguoro. Per la prossima Piedigrotta a settembre hanno in programma qualcosa di speciale come omaggio a Napoli e alle sue Tradizioni.

«Sono soddisfatto di aver invitato questo gruppo. Intendiamo continuare su questa strada con un seminario che deve funzionare come momento di aggregazione oltre che di studio. Siamo già raccogliendo moltissimi consensi e questo seminario va a coprire molteplici settori musicali e principalmente quelli di musica da camera, jazz e barocca. Al momento disponiamo di un sassofonista, di un pianista ed un bassista».

Moltissimi i docenti intervenuti alla serata tra questi anche **Renato Musto**, fisico teorico, autore di un noto libro su Mozart su cui prossimamente istituirà un seminario.

Leonilda Di Paolo



Nella foto il prof. Paolo Fergola, Presidente di Risma

## Diploma universitario: tra un po' anche a Matematica

Se ne è parlato nel C.C.L. del 29 maggio

Il diploma universitario in Matematica potrebbe essere attivato al più presto anche a Napoli.

Il Consiglio di corso di laurea di Matematica, svoltosi il 29 maggio, ha espresso un notevole interesse circa l'istituzione delle «lauree brevi», che dovrebbero decollare nel giro di due o tre anni.

Il corso ha lo scopo di fornire le conoscenze matematiche di base e la familiarità con il ragionamento matematico utili per lo svolgimento di attività che impegnano il linguaggio e gli strumenti della matematica, come le società di assicurazioni o le banche, ed usufruibili per la prosecuzione degli studi in Italia ed all'estero nelle discipline che richiedono una preparazione matematica.

All'attenzione del consiglio del corso di laurea soprattutto la delibera del C.U.N. (Consiglio Universitario Nazionale), in cui sono riportate le direttive generali da applicare ai futuri corsi. Il regolamento didattico di Ateneo, il regolamento delle strutture didattiche, e, in mancanza, in attesa della loro emanazione, lo Statuto, debbono attenersi per quanto concerne il diploma universitario a determinate direttive. Il diploma si consegue in due anni per 960 ore complessive di lezioni ed esercitazioni. Si articola in corsi annuali di 120 ore o moduli semestrali di 60 ore comprensive di lezioni ed esercitazioni. Gli insegnamenti sono divisi in due aree: l'area matematica e l'area applicativa. Per l'area applicativa sono previste delle sottoaree di fisica, statistica, matematica attuariale, matematica economica.

I piani di studio dovranno prevedere un numero di insegnamenti annuali o moduli semestrali equivalenti complessivamente ad almeno cinque annualità, scelti all'interno dell'area matematica.

I piani di studio dovranno prevedere che siano soddisfatte le condizioni indicate nell'ordinamento didattico del corso di laurea in matematica, affinché il diplomato possa iscriversi al terzo anno del corso di laurea, e cioè il superamento di prove di valutazione del profitto per corsi annuali o moduli semestrali equivalenti complessivamente a quattro esami delle discipline del primo biennio del corso di laurea in matematica. Inoltre, almeno tre di questi esami debbono riferirsi a discipline facenti parte dell'area matematica del primo anno del corso di laurea in matematica.

Per conseguire il diploma lo studente dovrà sostenere al termine dei corsi un colloquio orale con una commissione nominata secondo modalità stabilite dalla struttura didattica competente.

Inoltre, le stesse strutture didattiche determineranno le modalità di passaggio degli studenti dal corso di diploma al corso di laurea e viceversa, offrendo agli studenti un servizio di consulenza, che può essere affidato ai tutori incaricati di seguire individualmente gli studenti.

Affrontato dal Consiglio anche il tema del tutorato. A partire dal secondo anno ogni docente e assistente dovrebbe prendersi cura di un gruppo di studenti. Ancora da stabilire è la forma di tutorato da applicare.

Ma di questo argomento se ne discuterà ampiamente il giorno 9 giugno nella commissione didattica allargata.

Fabio Russo

## News dal Consiglio di Facoltà

Consiglio di Facoltà di Scienze veloce quello del ventisette maggio tenutosi come al solito nell'aula 2 del Dipartimento di Chimica Organica e Biologica.

Tra i punti principali da sottoporre a votazione quello dei provvedimenti per la copertura per trasferimento di posti di ruolo di seconda fascia e i provvedimenti per la copertura dei posti di professore di ruolo di seconda fascia per i quali è stato bandito il concorso con D.M. 5/8/88.

Per il primo punto è stata approvata all'unanimità la proposta di nominare i professori **Ciacca** (citologia ed istologia) e **Lancieri** (biologia dello sviluppo).

Per il secondo si è approvata all'unanimità la proposta di chiamare a ricoprire l'insegnamento di Petrografia, il prof. **Cundari**; il prof. **Aldo Zollo**, invece, è stato proposto per la cattedra di fisica terrestre (afferente al Dipartimento di vulcanologia). Per zoologia, infine tra le candidature dei professori **Bianco** e **Bulini** si è deciso all'unanimità di chiamare il prof. Bianco.

Tra le comunicazioni del Preside quella della limitazione dell'attività didattica per i professori **Mario Rigutti**, **Carlo Sbordone**, **Francesco Mazzocca**.

# A Geologia i primi laureati con la nuova normativa

Un'ottima esperienza per il prof. Lirer. Ancora lamentale sugli spazi dagli studenti

A maggio prima seduta di laurea a Geologia secondo la nuova normativa approvata dal Consiglio di corso di laurea il 22 aprile scorso. «Nonostante le non poche perplessità degli studenti, i risultati sono stati più che soddisfacenti» afferma il prof. **Euclo Lirer**, presidente del Corso di laurea. Questa prima seduta, come nuova esperienza per docenti e studenti, è andata molto bene. La disponibilità dei laureandi ha fatto venir fuori un magnifico seminario che ha permesso alla commissione di realizzare un ottimo colloquio finale.

A quanto pare, prof. Lirer, era solo l'idea di un cambiamento che spaventava gli studenti più di quanto si sia in realtà rivelato. «Sicuramente, i laureandi non solo non si sono sentiti a disagio, ma hanno mostrato quanto hanno fatto loro il lavoro della tesi, sottoponendo all'attenzione della commissione le difficoltà incontrate nelle diverse fasi di realizzazione del lavoro. In sei ore abbiamo esaminato cinque candidati, in modo tale che ognuno di essi ha avuto tempo a sufficienza per esporre il proprio lavoro. Naturalmente i docenti, contrariamente a qualche «vecchia voce», sono stati sempre presenti».

Quali erano le sue aspettative? «Sinceramente avevo pensato a qual che difficoltà che in realtà, come ho detto, non c'è stata. Attraverso questo nuovo metodo che abbiamo adottato, la commissione esaminatrice si è potuta rendere conto del reale grado di preparazione raggiunto dallo studente e mi riferisco alla sua preparazione globale».

Quali erano le paure iniziali dei ragazzi, prof. Lirer? «Temevano di non avere un punto di riferimento, come appunto la tesi, durante la seduta di laurea. Ma così assolutamente non è stato: i seminari si sono svolti con serenità, ordine e, ciò che più conta, con risultati veramente soddisfacenti. Ciò sta a significare che quella che abbiamo scelto è una via perseguibile, che dà alla tesi il suo vero significato. Gli studenti stessi, in un primo momento incerti, hanno mostrato il loro entusiasmo. Per noi docenti questa è, naturalmente, la soddisfazione maggiore all'impegno che ci ha portati ad un simile risultato».

Ma all'ottimismo del prof. Lirer non corrisponde quello degli studenti. Si sviluppa le lamentale non si rivolgono alle tesi di laurea ma alla carenza ormai cronica di spazi del Corso di laurea.

Un gruppo di studenti che per motivi di esame preferisce rimanere nell'anonimato, afferma: «Oltre alcune aule di Sociologia e di Lettere disponibili solo della G1, G2, G3, G4, G6 e G9 l'aula più grande è la G1 ed ha una capienza di cento persone mentre gli iscritti sono appena 2.500. Siamo così costretti a seguire molti corsi a Mezzogiorno e appoggiando del fatto che alcune aule di Matematica si sono liberate. Non naturalmente, siamo costretti a fare la spola da una sede all'altra con grosse difficoltà soprattutto quanto abbiamo le lezioni. Fatta prima qui e fuori successivamente a Mezzogiorno. Arrivare in orario diventa impossibile. Così, anche quest'anno siamo arrivati al termine dei corsi senza risolvere il problema e arriveremo senz'altro ad ottobre prossimo, esattamente nelle stesse condizioni».

Difficoltà anche nel funzionamento della segreteria del CC1.

«La segreteria incaricata ogni tanto "lotta"», dicono i soliti «anonimi» impegnati negli esami di questa sessione estiva.

«Il problema dipende dal fatto che questo lavoro di segreteria viene e non viene retribuito. Ci spieghiamo meglio. Per soliti problemi sindacali la Facoltà non sempre stanza i fondi per la segreteria, che viene indicata dal Dipartimento di Scienze della Terra. Tutto questo causa, a noi studenti molti problemi».

L'ufficio di segreteria, infatti, è l'unico tramite tra noi ed i docenti. Così, tutte le volte in cui abbiamo bisogno di informazioni, per i programmi, le prenotazioni degli esami, la richiesta delle tesi, la presentazione dei piani di studio, non sappiamo a chi rivolgerci. Anche questi anni non poche sono state le difficoltà che abbiamo avuto e chissà se dopo un «ripetuto» estivo qualcuno sarà più in forma ad ottobre prossimo per rendere finalmente funzionante ed efficiente questo servizio».

Carla Ferrandino

## ATTUALITÀ = ATTUALITÀ

# Parchi scientifici: una scommessa per Napoli

Un convegno il primo giugno per fare il punto della situazione in Campania

Immaginate un luogo dove centri di attività di ricerca applicata sono strettamente collegati con gruppi industriali; e dove strutture finalizzate al trasferimento dell'informazione e delle tecnologie elaborano e mettono a disposizione delle imprese il Know-how acquisito.

Ed in più immaginate aree per l'attività di formazione e di servizio (aule, centro congressi, consulenze legali, attività bancarie, biblioteche), istituzioni per la divulgazione permanente delle conoscenze scientifiche al grande pubblico (musei della Scienza), insieme a strutture residenziali, centri di accoglienza per ospiti ed attrezzature per il tempo libero. Tutto questo è, o meglio potrebbe essere, un Parco Scientifico e Tecnologico.

Un luogo dove il momento della ricerca e quello dell'innovazione tecnologica sono in stretta relazione.

Una creazione che in Campania sta per diventare realtà.

Ai due Parchi di Bari e di Trieste (ma in Francia ne sono presenti ben trentacinque e nel Regno Unito addirittura quarantadue) segue quello di Napoli.

«Il punto sui Parchi Scientifici e Tecnologici in Campania» è stato fatto durante una tavola rotonda tenutasi il primo giugno nell'aula Pessina della Fa-

coltà di Giurisprudenza, alla vigilia della scadenza del ventisette luglio, termine per la presentazione dei programmi da parte dei consorzi interessati alla gestione delle infrastrutture.

Si è poi parlato delle tipologie scientifiche che potrebbero essere contenute nel Parco, dei rapporti con il territorio, dell'impatto occupazionale.

«L'insediamento di un Parco - ha sottolineato nel suo intervento il prof. **Vincenzo Zappia**, coordinatore dei lavori e direttore dell'Istituto di Biochimica delle Macromolecole - è un'occasione che la città deve sfruttare per coniugare attività industriale e ricerca in modo da porsi all'avanguardia nel contesto internazionale, oltre a migliorare la qualità della vita ed offrire sbocchi occupazionali cospicui».

Ma proprio sugli sbocchi occupazionali Zappia ha spazzato via ogni sorta di illusione circa la speranza che la creazione del Parco sia un toccasano per risolvere il problema dell'occupazione in Campania.

«Si tratta di operazioni a lungo termine come dimostrato dalle esperienze già maturate all'estero, che prevedono interventi dell'industria nello sviluppo di nuovi prodotti e non di attività già esistenti. La ricaduta occupazionale - ha poi con-

cluso Zappia - va vista invece come un indotto che si attuerà quando i benefici del Parco ricadranno sull'intero comparto produttivo regionale».

L'aspetto urbanistico del Parco è stato trattato dal prof. **Guido D'Angelo** il quale si è soffermato sulle due aree già individuate per la realizzazione del Parco dal preliminare di piano regolatore approvato dal Consiglio comunale: la zona di S. Giovanni a Teduccio e quella di Bagnoli.

Ciò che D'Angelo ha proposto è di non operare in questi due settori con lo stesso piano di sviluppo.

«L'area orientale - ha infatti precisato - comprendente la zona di San Giovanni a Teduccio e zone limitrofe può ospitare strutture di maggiore entità mentre l'area di Bagnoli ha già la sua vocazione turistico-archeologica da sfruttare per attività complementari che meno appesantiscono quella fascia di territorio».

Sul punto si sono espressi anche i Ministri Pomicino e De Lorenzo, intervenuti nella prima sessione dei lavori; meglio sviluppare con maggiore intensità l'area orientale proprio per rivalutare una parte della città che ha bisogno di essere sottratta ad un cronico abbandono.

Anche il capitolo finanzia-

menti è stato toccato nel corso dei lavori.

Convinto che il Parco non debba rappresentare solo un mezzo per ottenere finanziamenti pubblici alimentando la logica dell'assistenzialismo è il prof. Zappia: «Ben venga l'intervento pubblico che può e deve facilitare il decollo dell'iniziativa ma che immediatamente si collochi sul mercato dell'imprenditoria contando compettivamente su risorse private».

«Ma come può un imprenditore che deve investire nel Parco indicare un'area in cui impiegare il suo danaro senza conoscere la destinazione dell'area circostante? - si è chiesto il prof. **Piegari** - Ci sono dunque delle cose da definire meglio e non penso che un eventuale rinvio della data del ventisette luglio possa risolvere qualcosa».

«Occorrono persone che siano disposte a scommettere sulle idee - ha incalzato il prof. **Ambrògi** - perché non ci sono immediati ritorni in termini di reddito. Se però non sono ancora venuti allo scoperto questi soggetti disposti ad investire sulle idee allora vuol dire che ci si muove sulla strada sbagliata».

Confermata dal Ministro Pomicino la disponibilità di 1100 miliardi «ma è necessario - ha ribadito - che i consorzi di gestione contengano nel loro organico già i soggetti imprendito-

riali disposti ad investire ed a collaborare alla gestione. Questo per evitare la pericolosa dicotomia tra enti di gestione ed imprese coinvolte con i loro capitali che rischierebbero di spezzare e rallentare le decisioni che debbono tutte partire da un unico nucleo misto».

«L'Università - ha detto d'altro canto il dottor. **Enzo Giustino** presidente della società Innovare - non può prescindere dall'industria e dalla finanza in quanto i miliardi si devono investire prevedendo un ritorno economico».

Vi è poi, un ulteriore problema: «Bisogna individuare i settori merceologici da coinvolgere - fa rilevare Piegari - e ciò può avvenire tenendo conto di due fattori: la presenza nell'area napoletana di industrie che abbiano a che fare con questi settori e quindi coinvolgerle ad investire nel loro settore, oppure tenendo conto delle competenze espresse dal mondo scientifico».

Il Parco rappresenta comunque una scommessa, «Una scommessa che la città di Napoli - ha concluso Zappia - non può perdere. Esistono eccellenti preesistenze scientifiche, adeguate forze imprenditoriali ed una rinnovata voglia di cambiamento».

Renata Mazzaro

# Rossi nuovo Rettore dell'Orientale

L'elezione con 84 voti contro 70. Riproposta la spaccatura fra le due anime dell'ateneo: occidentalisti e orientalisti. Il decreto che istituisce con formula d'urgenza la Facoltà di Lingue all'esame del Ministro Ruberti

## 162 su 181 i votanti

Eletto alla prima tornata il nuovo rettore!

Con 14 voti di distacco dal rettore uscente, prof. **Domenico Silvestri**, il prof. **Adriano Rossi** si assicura la più alta carica dell'Ateneo.

Giovedì 4 giugno alle ore 19,30, nell'aula Matteo Ripa di Palazzo Giusso, il presidente della commissione elettorale prof. **Pasquale Coppola**, ha letto, ai pochi presenti, il verbale con il risultato ufficiale delle operazioni di spoglio: aventi diritto 181, votanti 162, schede bianche 7 schede nulle 1. Hanno riportato voti: Adriano Rossi 84, Domenico Silvestri 70.

La celerità con la quale si è giunti al risultato ha certamente sorpreso tutti coloro i quali, almeno nelle passate elezioni, sono stati abituati ad attendere più di una tornata elettorale. Ricordiamo che la volta scorsa il prof. Silvestri venne eletto alla quarta votazione.

Questa volta nessuna attesa. Già dalle primissime ore, dall'apertura del seggio, avvenuta alle 9,00, aleggiava, nei corridoi di Palazzo Giusso, la voce di una sola votazione. Una conferma: la grossa affluenza alle urne che vedeva alle 11.00 già raggiunto il quorum necessario per rendere valida la votazione (l'art. 99 della legge 382 prevede 1/3 degli aventi diritto), che faceva ben sperare.

Al contrario nessun pronostico veniva formulato sul probabile vincitore.

Da indiscrezioni si sapeva che i due candidati, almeno per una buona parte della giornata, andavano alla pari dato l'alternarsi di professori, a gruppetti o isolati, dell'uno e dell'altro schieramento.

Non dimentichiamoci, però, che in ogni elezione, parlamento docet, esistono i franchi tiratori il cui comportamento vanifica ogni sorta di ipotesi e previsione.

È stata delusa anche la previsione formulata da qualche docente e non docente secondo cui i due candidati avrebbero votato a pochi minuti dalla chiusura del seggio. A proposito nella scorsa elezione votò prima il prof. Rossi e poi il prof. Silvestri. Questa volta così non è stato.

Infatti, il Rettore uscente ha votato a metà mattinata mentre il preside della Facoltà di Lettere e Filosofia nel primo pomeriggio.

Qualcuno ha ravvisato, forse perché cultore della superstizione, un segno premonitore ben preciso in questo insignificante cambiamento, prevedendo, a suo giudizio, la vitto-

## La Commissione Elettorale

Presidente il prof. **Pasquale Coppola** (Dipartimento Scienze Sociali), Vice Presidente prof. **Aldo Gallotta** (Dipartimento Studi Asiatici), prof. **Sergio De Sanctis** (Dipartimento Scienze Sociali), prof. **Maria Concolato** (Dipartimento Studi dell'Occidente), prof. **Sergio Baldi** (Scuola Studi Islamici).

ria fra i due candidati di quello che ha votato per ultimo.

È il caso di pensare alle parole del grande Eduard: « non è vero ma ci credo »?

Chissà, cosa ne pensano i diritti interessati?

Per certo, invece, sappiamo cosa hanno dichiarato i pochi professori presenti alla proclamazione ufficiale del nuovo rettore avvenuta in presenza dello stesso.

« Un augurio al nuovo rettore ed un ringraziamento al vecchio » prof. **Maiello**

« Sono contentissimo perché ha vinto il rappresentante orientalista » prof. **Luigi Cagni**

« È un segno distintivo di forte prospettiva per l'ateneo » prof. **Luigi Serra**

« Questa elezione può servire a superare le divisioni che fino ad ora sono state all'interno dell'U.O. » prof. **Gherardo Gnoli**

« Abbiamo eletto al primo scrutinio un rettore e con una distanza di voti molto consistente rispetto alla volta precedente. E ciò è di buon auspicio. Inoltre, vorrei aggiungere, in un piccolo ateneo un distacco di 14 voti sono interi settori di studio » prof. **Mario Agrimi**.

« È la risposta dell'incontro avvenuto il 28 maggio » prof. **Sergio Bertolissi**

« Ubi maior minor cessat », « si tratta di un risultato importante. Una vittoria al primo voto e ciò significa che l'elettorato ha espresso con chiarezza i propri orientamenti senza tentennamenti e con un margine di voti significativo. Buoni auspici per l'Orientale » prof. **Giovanni D'Erme**.

Infine, abbiamo cercato di avere una dichiarazione a caldo dal neo-rettore, prof. Adriano Rossi, che si è espresso con un semplice « no comment » dietro al quale trapelava, però, oltre che una soddisfazione personale anche una per la vittoria del proprio schieramento.

Tra i presenti, che si sono congratulati a pomeriggio inoltrato con il rettore Rossi alcuni rappresentanti dei non docenti

Carla De Ciampis

## Rossi: unità nella diversità

Qual è il suo giudizio sull'esito di questo voto, e cosa cambierà negli assetti politico-accademici dell'Istituto?

« Sono molto soddisfatto per come l'intero istituto ha risposto in uno dei momenti più delicati della sua storia recente. È ancora presto per dire come avverranno nel dettaglio le ricomposizioni, ma certo ho avuto risposta collaborativa e incoraggiante da tutti i settori dell'Istituto; del resto con tutti i settori dell'Istituto ho collaborato ripetutamente nel passato, e ne conosco bene specificità ed aspettative. La storia dell'Istituto è una storia di collaborazione nella diversità e nella specificità; senza questa collaborazione del resto interi settori (basti pensare a quello anglistico) oggi neppure esisterebbero ».

**Pensa sia possibile ricucire la spaccatura?**

« La mia candidatura è stata posta fin dall'inizio come candidatura di ampia convergenza, convergenza accentuatasi a seguito degli avvenimenti relativi all'attuazione del Piano di sviluppo 91/93 e alla istituzione della Facoltà di Lingue (che vogliamo avvenga nel rispetto di quanto ha chiesto la Facoltà di Lettere, cioè che il mantenimento d'un corso di lingue - a colorito comparatistico-letterario - entro questa stessa Facoltà). Tenga presente che l'articolazione dei settori dell'Istituto in occasioni elettorali non segue, come appare dalle semplificazioni giornalistiche, le linee d'una opposizione Oriente-Occidente. Chi conosce la storia dell'Istituto lo sa bene; l'unità nella diversità ci ha sempre giovato. Anche per questo mi sembrano eccessivi i timori della Facoltà di Scienze Politiche (vedi presa di posizione del 4.6.92), le cui recenti innovazioni (c.d.l. Relazioni in-



ternazionali e politiche di sviluppo. Diploma universitario Operatore dello sviluppo) sono perfetta espressione dei fini istituzionali del nostro Ateneo, e saranno perciò da tutti sostenuti con convinzione ».

**Cosa pensa della affermazione del Rettore Silvestri: « l'U.O. si allontana da Napoli e se ne va verso Roma: a perdere è la città ».**

« Non voglio polemizzare con una affermazione che nasce certamente da una battuta infelice: la storia dell'Istituto dimostra che questa prestigiosa istituzione internazionale - attiva nella città di Napoli da oltre due secoli e mezzo - ha sempre utilizzato al meglio le energie organizzative e culturali di studiosi formati a Napoli, Roma e in molte altre città d'Europa e del mondo, in stretta connessione con la parte più attiva e qualificata dell'intellettualità campana e napoletana, e non cesserà certo di farlo nel modo migliore col prossimo Rettore ».

**Cosa pensa del riequilibrio del rapporto docenti-studenti?**

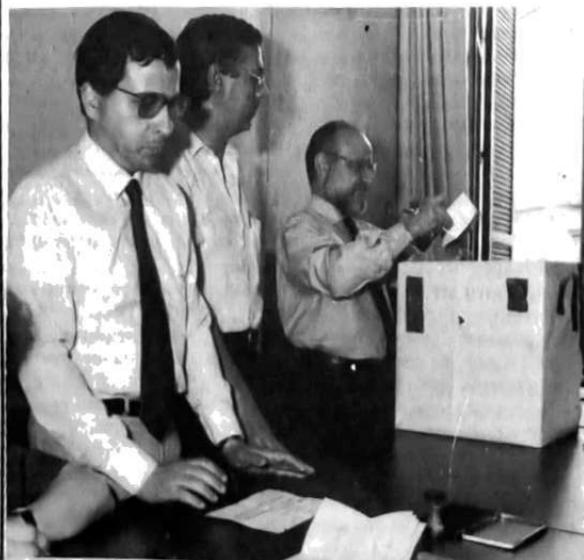
« Il riequilibrio di una istitu-

zione complessa come l'Istituto Universitario Orientale è una cosa seria, che non può essere ridotta in formulette da usare a fini elettoralistici. Le nostre richieste per il Piano 91/93 prevedevano l'istituzione di nuove strutture e articolazioni anche perché avremmo potuto aumentare l'organico (professori, ricercatori, non-docenti) e far fronte al miglioramento del rapporto docenti-studenti. Giacché ci è stato risposto che tutte le ristrutturazioni che noi proponevamo (inclusa l'istituzione di una Facoltà di lingue) potevano aver luogo solo se a costo zero, cioè senza creazione di ulteriori posti di professore e ricercatore, dobbiamo ancor più attentamente valutare come usare le risorse disponibili, essendo le uniche su cui contare. Affermazioni come quella del Rettore (lettera 25.5.1992), da cui sembrerebbe che 78 docenti dei corsi non linguistici della Facoltà di Lettere sarebbero degli scansafatiche sottoutilizzati, mentre tutto il peso didattico dell'Istituto sarebbe sostenuto dagli altri, servono solo ad aggravare le tensioni in un momento delicatissimi, e sono poi dei veri e propri falsi, tanto più gravi in quanto provengono dal vertice dell'Istituto: come sarebbero calcolate le centinaia di esami, le tesi di laurea ecc. di cui i 78 professori in questione (tutti, mi creda, indignati per quanto hanno letto nella lettera in questione) si sobbarcano ogni sessione per gli studenti iscritti ad altri corsi di laurea e che abbiano le loro materie nei rispettivi piani? ».

**Cosa accadrà ora al Decreto Rettoriale n. 682 del 15.5.1992?**

« La firma del Decreto Rettoriale n. 682 ha creato problemi non indifferenti sia interni che esterni. La Facoltà di Lettere, che ha sempre insistito sulla necessità di creare, per i docenti coinvolti nella istituzione della Facoltà di Lingue, un qua-

(continua a pag. seguente)



Intervista al Rettore uscente, prof. Domenico Silvestri

## Silvestri: "ha perso Napoli"

«L'Ismeo è il grande elettore». Un invito agli studenti a contare di più. Gli ostacoli ed una campagna elettorale serrata

(P.I.) « Sto bene, sono sereno e tranquillo », così il Rettore Silvestri due giorni dopo il voto che ha dato come responso l'elezione del prof. Rossi a Rettore per il prossimo triennio.

« Continuerò a svolgere attivamente l'attività scientifica, cosa che non ho mai smesso di fare. Quella didattica poi incombente: il 15 giugno ci sono gli esami di Glottologia. Spero che gli studenti siano ben preparati in modo da essere certamente promossi » e ricorda una frase di una nostra precedente intervista sugli esami venduti all'Oriente: « fare gli esami onestamente costa di meno e rende di più ». Poi aggiunge: « credo che anche fare il Rettore onestamente costi di meno e renda di più ». **Un saluto agli studenti:** « Faccio un augurio agli studenti di partecipare di più e contare di più. La mia parte con le elezioni del Senato Accademico Integrato credo di averla fatta ».

« Agli studenti invio un saluto il più possibile affettuoso. Durante tutto il mio mandato di Rettore ho operato e pensato soprattutto a loro, in quanto gli studenti dell'Oriente non debbono essere studenti di serie B ».

Ma come spiega il Rettore uscente la sua mancata elezione?

« C'è stato un gruppo di elettori che ha ritenuto di cambiare voto all'ultimo momento, in direzione del Preside Rossi. Questi 14 voti di differenza sono sicuramente uno spostamento di singoli, non di settori. Erano tutti quanti voti a me destinati. Docenti che mi avevano assicurato il voto e poi all'ultimo momento hanno deciso di cambiare ».

**Una campagna elettorale dai toni accesi e serrata.**

« È stata una campagna serrata, e debbo dire con una punta di dispiacere, che si è basata su una cattiva informazione sia sulla natura e le conseguenze del decreto, sia sulle mie pretese malefatte che io credo non ci siano. Io ho rendicontato sulle cose fatte e non capita tanto spesso. Con il decreto mi sono assunto tutte le mie responsabilità. Questo decreto di istituzione della nuova facoltà era per quegli studenti numerosi che non ricevono un adeguato servizio, e per quei pochi professori (pochi rispetto di 5.297 studenti) a cui non è dato di essere autonomi e non sono necessariamente tutti occidentalisti, perché potrebbero essere anche gli orientalisti ad andare nella nuova facoltà. Non è a loro vietato, né ad alcuno è imposto. Questo è stato invece detto dal mio cortese, anzi scortese, avversario ».

**Come saranno questi mesi che ci separano dal 1° novembre quando entrerà in carica il suo successore?**

« Sarà un periodo in cui tutti gli atti dovuti saranno fatti, in cui tutti gli aspetti organizzativi saranno tutelati, anche con l'aiuto del Prorettore. Mentre si fermerà la mia programmazione su tutta la linea non intendo fare altro che la normale amministrazione, anche per correttezza nei confronti dell'elettorato che ha dato la sua indicazione ».

**In questa elezione hanno perso i 5.297 studenti mal serviti e con pochi docenti?**

« Direi che ha perso una strada che era tracciata. Invece si è deciso per l'ennesima volta, di cambiare pagina. L'Oriente non ha mai visto un rinnovo di mandato rettorale, come sempre si sono succeduti rettori di durata triennale. Io credo che questo sia negativo. Ancora una volta si è cambiato pagina. Tre anni per svolgere appieno un programma rettorale è un periodo troppo breve ».

**Chi ha perso?**

« Non hanno perso però solo i 5.297 studenti da una parte, ne hanno vinto i 931 dall'altra. Ci metta anche i 2.500 di Scienze Politiche dove pure la presenza docente è insufficiente. Ha perso invece la prospettiva di una progressiva integrazione dell'Oriente con la città, per una crescita sia dell'Oriente che di Napoli ».

**L'ISMEO (Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, del CNR, presieduto dal prof. Gnoli), è il grande elettore,**

**l'I.U.O. si sposta su Roma.**

« Ha perso Napoli e l'integrazione fra I.U.O. e la città, Napoli e l'I.U.O. di Napoli e chi opera su Napoli. D'altra parte Napoli di perdita di occasioni ne ha tante: penso al parco scientifico e tecnologico ».

**I problemi invece restano.**

« I problemi restano tutti drammaticamente aperti. L'alta specializzazione e dall'altra una specie di serbatoio di studenti che dà all'Oriente una configurazione di ateneo. Due cose che non si incontrano perché si risolvano a Napoli, mentre invece ora tutto si sposta a Roma ».

**Le colpe dei docenti.**

« Alcuni docenti hanno un andare frettoloso in treno. 25 anni fa io ho scelto di vivere a Napoli ». « Il resto staremo a vedere, io non intendo fare quello che è stato fatto con me. Io di ostacoli non ne metterò alcuno, mentre invece ne ho avuti molti ».

**Nessun programma.**

« Non è stato un confronto elettorale basato sui contenuti, in questa elezione io ho rendicontato, ma dall'altra parte non c'è stato un programma ».

**Distanza abissale.**

« È una questione di scelte politico-accademiche. Io mi sento lontanissimo nel merito e nel metodo dalle linee di politica accademica del mio non cortese oppositore ».

« Non ho fatto nulla di personale. Tutto quello che ho fatto, bene o male, è sempre stato per l'Istituto. C'è stato terrorismo sui professori, balle l'idea che sarebbero stati trasferiti di forza ».

(continua dalla pag. precedente)

dro chiaro di opzioni tra un corso di nuova istituzione e il corso di laurea di carattere comparativo-letterario da mantenere entro la Facoltà di origine, mi ha dato mandato di « voler fermamente tutelare i legittimi interessi della Facoltà quale parte dell'intero Ateneo, in una situazione di emergenza in cui le delibere degli organi competenti sono state ignorate da chi era tenuto e si era impegnato a garantirle », ritenendo

che « sussistono fondati e forti dubbi circa la legittimità stessa del Decreto ». So che un gruppo di colleghi del corso di laurea in lingue ha segnalato al Ministro Ruberti la propria intenzione di resistere con ogni mezzo, inclusa l'impugnativa, ad un Decreto che effettivamente, oltre a danneggiare singoli, rischia di compromettere gli equilibri dell'intero Ateneo; da parte mia ho fatto un dettagliato rapporto dell'accaduto al Ministro Ruberti. Occorre quindi che la formulazione del

Decreto - peraltro ambiguo in vari punti - sia adeguata a questa volontà, chiara e costantemente ribadita dalla Facoltà di Lettere, che professori e ricercatori dell'attuale c.d.l. in lingue possano scegliere senza condizionamenti di sorta se confluire nella costituenda Facoltà di lingue o restare nel c.d.l. che la Facoltà di Lettere intende mantenere al proprio interno. Non credo che ciò sia tecnicamente molto complesso; le autorità ministeriali, come ho già più volte chiarito e come il Rettore ben sa, mostrano ampia disponibilità in tal senso, esistendo peraltro varie sedi universitarie che hanno riadeguato quanto previsto nel Piano (D.P.R. 28/10/91) a esigenze di funzionalità interna che spesso - come nel nostro caso - erano già state più volte segnalate, ma non erano state recepite nel DPR per i motivi più disparati. L'importante - lo ripeto - è agire in un clima di concordia e rispettando le volontà di tutti ».

## Mensa: sospeso il servizio serale

A letto senza cena? Dal 28 maggio gli studenti dell'Oriente, buoni e cattivi, vanno a dormire a pancia vuota, almeno i fruitori del servizio mensa serale.

Appena una settimana e già la mancanza di questo servizio si fa sentire, soprattutto per i fuorisede. Questa volta nessuna agitazione alla base della chiusura. Anzi, riferisce il direttore della mensa **Raffaele Polidoro**: « gli addetti al servizio pasti sono vicini a qualsiasi manifestazione che vogliono intraprendere gli studenti in quanto la chiusura, causata da motivi economici legati ai fondi regionali è scaturita proprio dall'ente che non attribuendo i fondi, ha portato le casse dell'Opera universitaria dell'Oriente, in rosso ».

Sulla questione si è così espresso il presidente dell'Opera prof. **Luigi Serra**: « abbiamo effettuato questa riduzione, perché necessaria in quanto ci troviamo in una situazione di grande passività. Comunque, per venire incontro agli studenti, abbiamo cercato di tenere tutti i servizi sino alla fine; di più non è stato possibile. Interrompere il pasto serale ci è sembrata la soluzione più adatta anche perché, da giugno in poi, il grosso dell'utenza non usufruisce del servizio per via della fine dei corsi. Certo, se giungessero i fondi, la riapertura sarebbe automatica ».

Purtroppo, invece tale prospettiva non sembra di immediata attuazione. A conferma un'ulteriore dichiarazione del presidente: « l'Opera è in attesa di contributi dall'anno accademico 88-89 e per l'anno in corso ha avuto solo degli accenti ».

« È vero anche, che in questo panorama alquanto critico abbiamo cercato di reggere con un indebitamento di tre miliardi con il Banco di Napoli. Con tale prestito sono stati assicurati i seguenti servizi: mensa, convenzioni con alcuni teatri cittadini, borse di studio, borse di studio Erasmus, e infine sono stati garantiti gli assegni di studio. Ma oltre questo non c'è più margine e abbiamo cominciato a chiudere i cordoni della borsa. Anche perché se continua tale indigenza sono in pericolo gli stessi stipendi degli addetti i quali sono dipendenti della Regione ».

(C.D.C.)

## Un anno di iniziative Il CUT chiude per ferie

Si è conclusa quest'anno l'attività del Centro Universitario Teatrale. Il Cut ha chiuso i battenti per ferie con all'attivo grossi successi. Ottime le iniziative promosse dall'associazione che è appena al secondo anno dalla nascita.

L'apertura del terzo anno affidata alla sorta di una distribuzione dei fondi da parte dell'Università, è prevista per la fine di settembre. Vediamo con una rapida carrellata qual è stato il bilancio dell'anno appena trascorso. Ricordiamo World CUT (un taglio sul mondo) rassegna di incontri, stages e seminari nata dalla voglia di conoscere e far conoscere le espressività di altri paesi, popoli e continenti.

Alcuni incontri, come la serata concerto del Trio d'archi moravo ha visto la collaborazione attiva anche di docenti, nel caso specifico del prof. Carlini della Facoltà di Scienze Politiche.

Nell'ambito dei laboratori evidenziamo, il Laboratorio teatrale sulla maschera, a cura di Rocco Mortellitti, attore diplomato alla Silvio D'Amico specialista in maschere della commedia dell'arte della maschera greca di Meandro del quale ha messo in scena con successo « La donna di Samo », il Laboratorio di Scrittura drammaturgica con Manlio Santanelli e quelli di Costruzione di uno spettacolo con Riccardo Caporossi.

Infine, il Cut con il Teatro Nuovo ha proposto interessanti incontri con alcuni dei maggiori esponenti della scena napoletana come: Santagata e Moiganti, Giorgio Barberio Corsetti. Gli incontri sono risultati molto istruttivi anche per un loro collegamento con i lavori seminariali del corso di Storia del Teatro del prof. Vicentini.

Tra gli incontri con i vip del cinema e del teatro emergono la serata svoltasi nell'aula Matteo Ripa di Palazzo Giusso con le tre attrici: Palema Villosesi, Elisabetta Pozzi e Giuliana De Sio, interpreti brillanti della commedia: « Crimini del cuore » e l'appuntamento con l'eclettico Giorgio Gaber, presso il teatro Politeama.

Per il prossimo anno i membri del Centro si augurano di poter offrire maggiori incontri e maggiori spazi ai soci vecchi e nuovi ai quali si preannunciano novità. Forse, burocrazia permettendo, la nascita di un teatro stabile all'interno dell'Università.

Continua la panoramica sui Dipartimenti della Facoltà

## Un Dipartimento dalle porte aperte

Favorire una compenetrazione tra didattica e ricerca: l'obiettivo di Scienze Economiche e Sociali

Ha aperto per primo l'aula studio agli studenti a Monte S. Angelo, vanta un personale docente numeroso (29 unità), ha contribuito alla formazione di alcuni dei più noti economisti italiani come **Augusto Graziani**, **Claudio Napoleoni**, **Bruno Jossa**, **Giuseppe Palomba** e **Mariano D'Antonio**. Si tratta del Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali costituitosi nel 1983.

Dal primo novembre 1989 è guidato dal prof. **Eugenio Zagari**, ordinario di Storia dell'Analisi Economica che si è laureato presso la stessa Facoltà di Economia e Commercio di Napoli nel 1963.

Oltre ad essere docente a Napoli, Zagari insegna presso le Facoltà di Capua e Campobasso. È membro del consiglio direttivo della Società degli storici del pensiero economico, fa parte della Società degli Economisti e della Società degli storici del pensiero economico.

Tra le sue pubblicazioni più importanti ricordiamo «*La Teoria Economica del corporativismo*» e «*La storia dell'Economia Politica*» adottato da pochi anni come libro di testo per gli studenti del suo corso. Dopo un periodo di scarsa partecipazione del Dipartimento nella vita culturale della Facoltà, da pochi anni si assiste ad una presenza più incisiva che da ultimo ha portato alla proposta e all'approvazione del corso di laurea in Economia Politica da parte del CUN.

«Un grosso impegno per favorire una compenetrazione tra la didattica e la ricerca» ha dichiarato Zagari parlando del progetto culturale del Dipartimento.

In quest'ottica si inseriscono i due cicli di seminari: il primo si è svolto tra il 20 ottobre '91 e il 26 febbraio '92, il secondo iniziato l'11 marzo si concluderà il 17 giugno prossimo. I

seminari dal titolo: «*La svolta neolibertista: fatti e teorie*» hanno visto il contributo di figure importanti nel campo della teoria economica tra i quali: **Marcello De Cecco**, **Francesco Giavazzi**, **Mario Amendola** e **Ignazio Musu**.

**LA RICERCA** - Una novità interessante è costituita dal «*Quaderni del Dipartimento*». Si tratta di una collana di pubblicazioni distinta in due categorie: pre-prints e re-prints. Alla prima appartengono articoli pubblicati da diverse riviste, la seconda consiste in ristampe di articoli scritti dai docenti del Dipartimento. La diffusione del «*Quaderni*» mira a creare un dibattito preliminare all'interno del Dipartimento.

Non esiste un filone unico di pensiero tra i vari docenti, ma c'è una certa autonomia nel campo della ricerca.

Il Dipartimento tutela le decisioni di ricerca dei singoli docenti che tramite un'indagine interna, sono coordinate nel cosiddetto «*Piano delle ricerche*». Esso viene stilato, tenendo presente le specializzazioni disciplinari e subdisciplinari delle diverse ricerche e i molteplici collegamenti tra di esse.

Possiamo comunque distinguere due grossi campi di studio: l'Economia Teorica e l'Economia Applicata.

Alla prima appartengono docenti quali **Luca Meldolesi**, **Eugenio Zagari**, **Giancarlo De Vivo**, **Liliana Baculo**, **Lilla Costabile**, **M. Argia Sbordone**; alla seconda si ispirano **Mariano D'Antonio**, **Guido Cella**, **Francesco La Saponara**, **Ugo Marani**, **Ricciotti Antinolfi**, **Ennio Forte**. I contatti a livello internazionale sono legati soprattutto ai nomi di Meldolesi, Sbordone, Baculo e La Saponara e riguardano le Università di



Il prof. Eugenio Zagari

Paris II, Nantes, M.I.T. (Massachusetts Institute of Technology). In Italia le collaborazioni riguardano in particolare le Università di Pisa e Firenze per la Storia del pensiero economico.

Al Dipartimento afferisce anche un dottorato di ricerca in Economia Politica, uno dei migliori a livello nazionale che è già all'ottavo ciclo.

**LA BIBLIOTECA** - (orario di apertura: tutti i giorni dalle 9 alle 12) La Biblioteca del Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dispone di circa 60.000 volumi e 260 testate di periodici e documentazione italiana e straniera di cui alcune annate sono disponibili in microfilm.

Dal 1987 la Biblioteca dispone di un sistema di automazione che consente la ricerca a computer per titoli, autori e parole chiave del materiale bibliografico e la gestione del prestito a domicilio. Il prestito è concesso a tutti i docenti della Facoltà e agli studenti che hanno in preparazione la tesi, tramite autorizzazione del docente.

Sono disponibili inoltre 4 personal computer di cui uno destinato agli utenti, di una fotocopiatrice e di un microlettore.

**IL LABORATORIO INFORMATICO** - Le risorse informatiche di uso comune sono raccolte in appositi locali che costituiscono il Laboratorio del Dipartimento. La Commissione «*Attrezzature*» composta da almeno due docenti e dal responsabile tecnico, sovrintende alla politica del Laboratorio.

L'uso del computer avviene di norma durante le ore d'ufficio del personale di laboratorio e dietro prenotazione presso il Laboratorio ed ha una durata non superiore alle

due ore giornaliere. Se alla scadenza del tempo non vi sono altre prenotazioni l'utente può continuare a lavorarvi. Al laboratorio possono accedere: docenti e ricercatori membri del Dipartimento, che possono anche svolgere esercitazioni per gli studenti non superiori ai 90 minuti ciascuna; Dottorandi e studiosi di altre istituzioni; laureandi collaboratori e studenti testisti.

**L'AULA STUDIO** - Aperta in seguito alle richieste di spazi studio da parte degli studenti nella nuova sede, l'Aula 10 rappresenta un punto di riferimento importante che convoglia la maggior parte dei componenti dell'ex «Aula 7» di via Partenope.

L'Aula è aperta tutti i giorni fino alle 17.

**IL CORPO DOCENTE** - È costituito da 13 ordinari (di cui due non insegnano attualmente nella Facoltà di Economia e Commercio), 4 associati e 12 ricercatori.

**LA GIUNTA DEL DIPARTIMENTO** - È costituita da tre docenti ordinari: **Bruno Jossa**, **Francesco La Saponara** e **Ugo Marani**; tre professori associati: **Argia Sbordone**, **Antonio Murolo** ed **Ennio Forte**; due ricercatori: **Adriano Nardi** e **Giuseppe Giampaglia**.

**LE COMMISSIONI** - Esistono 4 commissioni interne al Dipartimento: la Commissione attrezzature coordinata dal prof. **Giampaglia**; la Commissione Biblioteca coordinata dal prof. **Marani**; la commissione didattica e congedi coordinata dalla professoressa **Sbordone**; la Commissione sede coordinata dal direttore **Zagari**.

Angela Masone

## Il CUN bocchia il Corso di Laurea in Economia e Diritto delle Imprese

La mancata approvazione del corso di laurea in Economia e Diritto delle Imprese da parte del CUN ha provocato il rammarico del Dipartimento di Diritto dell'Economia.

Ne è seguita una delibera in cui si esprimono «forti perplessità per la riduzione complessiva della rilevanza riconosciuta nei singoli corsi di laurea proposti, alle discipline di carattere formativo e culturale rispetto a quelle di taglio specialistico o settoriale».

La critica assume così un aspetto più generale essendo riferita non solo alla penalizzazione delle materie giuridiche in assenza di un corso di laurea specifico ma anche all'articolazione stessa dei corsi di laurea.

In primo luogo, si afferma l'incompletezza di alcuni corsi a causa della mancanza di alcune materie giuridiche fondamentali quali per esempio il Diritto Commerciale nel corso di Economia Politica, il Diritto Industriale nel corso di Economia Industriale, l'Organizzazione Internazionale per il corso in Amministrazioni pubbliche e Istituzioni Internazionali.

In secondo luogo, secondo il Dipartimento, la mancata approvazione del corso di laurea contraddice le premesse iniziali della proposta del CUN che sottolinea la necessità di valorizzare le principali aree di ricerca e di insegnamento della Facoltà.

Il corso di laurea in Economia e Diritto delle Imprese formerebbe «Una figura utile ed originale, di professionista o di dipendente capace di rappresentare lo strumento di raccordo tra le scelte strettamente economiche e gestionali dell'imprenditore e la realtà del mondo giuridico e amministrativo circostante».

Il Dipartimento invita così il CUN ed il Ministro ad approvare un corso di laurea che abbia anche una denominazione diversa da quella precedente come per esempio: «*Scienze economiche e giuridiche di impresa*».

Il corso dovrebbe mirare alla formazione di «*Giuristi d'impresa*» «*Esperti in amministrazione pubblica*» ed infine «*Esperti in rapporti commerciali internazionali*» con riferimento agli sbocchi professionali nelle amministrazioni internazionali e nel settore pubblico e privato impegnato nei rapporti commerciali con imprese straniere e con Stati esteri.



Il prof. Mariano D'Antonio

## Il preside Lucarelli relatore in Brasile

È stato il Preside di Economia Francesco Lucarelli l'unico relatore italiano al programma scientifico su ambiente e sviluppo, (collegato alla conferenza sull'Anno Mondiale dell'Ambiente), che si è svolto a Rio de Janeiro dall'1 al 5 giugno scorso, organizzato dal Governo del Brasile in collaborazione con l'Unesco.

Oltre alla conferenza di Rio la presenza di Lucarelli è stata legata alla giornata del 3 giugno, dedicata alla costituzione di un Tribunale Mondiale dell'Ambiente, come proposto dalla Corte di Cassazione italiana e dall'Università di Venezia. Questa è un'iniziativa che il Presidente Amedeo Postiglione ha assunto da alcuni anni e che ha trovato riscontro nei lavori di Rio. Il tribunale è supportato da una Fondazione il cui primo socio fondatore è l'Alenia. L'intervento di Lucarelli su questo tema ha illustrato le problematiche giuridiche ed economiche collegate alla costituzione del Tribunale stesso.

Per quanto riguarda invece il Programma Scientifico di Rio organizzato dall'Unesco e dal governo brasiliano, Lucarelli ha partecipato alla tavola rotonda dal tema «Verso le città vivibili». Nel corso dei lavori è stato presentato anche il film, realizzato dallo stesso Preside, «Amazzonia, fiume del silenzio». È nel corso di questa tavola rotonda che Lucarelli ha esposto il suo lavoro (intitolato appunto «Towards Liveable Cities»). Si tratta di un breve saggio nel quale il Preside getta uno sguardo sui principali aspetti del problema: dallo sfruttamento delle risorse alla qualità della vita, dal congestionamento urbano ai problemi dei trasporti, dalla gestione del territorio alla tutela dei Centri Storici.

Il 7 giugno ha poi avuto inizio un convegno, sempre organizzato dal Governo del Brasile, sull'utilizzazione delle foreste tropicali.

Oggi (12 giugno) il Preside si trasferisce a Manaus, nel cuore dell'Amazzonia, dove c'è un altro convegno promosso dai Rettori di 32 Università del bacino Amazzonico, facenti parte tra l'altro di un'associazione che si chiama UNAMAS (cioè Amazzonia Unica). Quest'ultimo convegno è molto importante perché l'Università di Napoli è già legata da un patto di cooperazione con le Università locali e si attendono dunque supporti dal Ministero degli Esteri per poter attivare uno scambio di borse di studio.

## Solo 84 gli studenti presenti al test di orientamento di francese

«Poco, soddisfacente». Questo il commento della professoressa **Marla Rosaria Ansalone** al test di orientamento di Lingua Francese, svoltosi a Monte Sant'Angelo il 1° giugno scorso. «Soltanto 84 gli studenti presenti, molto meno numerosi di quanti ne sarebbero dovuti venire» ha detto la professoressa.

Il test, i cui risultati saranno resi noti intorno al 5 ottobre, era riservato agli studenti iscritti dal primo anno in poi, che così avrebbero «fatto il punto» sulla loro conoscenza della lingua ed avrebbero potuto quindi decidere quali e quante ore di lezione ed esercitazione seguire.

«Daremo i risultati ai primi di ottobre, e così i ragazzi già a quella data sapranno come comportarsi. D'altra parte, sempre ad ottobre è previsto un altro test, riservato alle matricole. Facciamo tutto questo per evitare che, a pochi mesi dall'esame, si presentino da noi studenti che non hanno sostenuto la prova e che ormai hanno delle lacune troppo gravi da colmare. Certo, mi auguro di poter preparare dei materiali da laboratorio per tutti gli studenti che devono recuperare, ma prima di ogni cosa ci vuole il loro impegno. Noi adesso abbiamo delle buone strutture, e molti bravi collaboratori. Perché i ragazzi non si sforzano? Io sono sicura che con impegno e volontà, a fine corso, riesco a far imparare loro la lingua. Eppure, nonostante il nostro impegno, siamo sempre nella stessa situazione».

Le riflessioni della professoressa sono permeate da una certa amarezza: «Succede sempre questo: al corso giungono ragazzi nelle condizioni più diverse, ed alle esercitazioni si notano delle differenze notevoli. È un peccato, perché i nostri studenti sono bravi, non abbiamo nulla da invidiare ad altre Facoltà italiane, ma purtroppo non conoscono le lingue e ciò è molto grave». La docente cita il caso del professor Giancarlo Guarino spesso costretto a non assegnare le tesi in Organizzazione Internazionale perché gli studenti non sanno nemmeno leggere le lingue straniere.

«Dovrò prendere una decisione» continua la professoressa Ansalone, «ed ho due possibilità; o rinunciare del tutto al test e lasciare così agli studenti il compito di organizzare il

loro studio, visto che allo stato attuale non posso fare a meno di sentirmi strumen-

talizzata, oppure, al contrario, far diventare il test obbligatorio e rendere più "li-

scale" tutto il nostro impegno verso gli studenti. Questo di giugno è stato un ultimo tentativo, ora devo riflettere sul da farsi. Chissà».

## Esami: qualche dato

Riportiamo di seguito alcuni dati sugli esami di maggio. Prima di procedere alla lettura, è bene avvertire che quanto segue è soltanto il riflesso quantitativo degli esami stessi. È ovvio quindi che i dati indicati non danno alcuna informazione relativa ai tempi di preparazione, di assimilazione, alla difficoltà intrinseca dell'esame, e via dicendo. Così come è ovvio che prescindono da tutte quelle circostanze che possono influenzare i risultati degli esami (esaminatore più o meno severo, particolare predisposizione per la materia, esame accurato o meno, eccetera).

Fatta questa premessa, iniziamo da **Istituzioni di Diritto Pubblico**. Alla cattedra del professor **Ferdinando Pinto** si sono avuti 90 presenti su 178 che si erano prenotati. I promossi sono stati 61. La media dei presenti, comunque, è quasi sempre intorno al 60% dei prenotati.

Agli esami di **Diritto Pubblico dell'Economia**, corso del professor **Federico Tortorelli**, su 46 prenotati si sono presentati in 23, con sette respinti.

Un dato parziale, invece, per quanto riguarda gli esami del prof. **Nicola Boccella (Economia Politica)**. Ad Economia 1, 48 presenti su 70 prenotati; ad Economia 2, 28 su 56. Già alla prova scritta va detto che ci sono stati circa dieci ritirati.

Infine, un altro esame fondamentale, **Tecnica Industriale I**. Il dato aggregato delle tre cattedre riporta 130 promossi su 300 prenotati. Molto bassa la percentuale degli assenti.

**Novità AIESEC**: è in programma, con inizio a settembre, un corso per Operatori di Borsa. I posti disponibili erano 30 ed i requisiti richiesti sono stati: almeno 27/30 di media e l'aver superato l'esame di Tecnica del Mercato Mobiliare oppure quello di Tecnica delle Negoziazioni di Borsa.

Il corso sarà tenuto dal dott. Giurazza, assistente di Tecnica delle Negoziazioni di Borsa nonché azionista di Borsa Consult, con la partecipazione di vari docenti e operatori del settore e si svolgerà presso la sede dell'Unione Industriale della Provincia di Napoli, da settembre a dicembre.

# Libreria LOFFREDO al Vomero.

- Libri scolastici per ogni tipo di scuola.
- Libri di cultura varia.
- Buoni scolastici.

Ingresso libero.



**Libreria LOFFREDO al Vomero.**

Via Kerbaker, 19/21 - Galleria Vanvitelli - Napoli  
Tel. 5783534-5781521

## A maggio scritto di Economia più semplice con Cella

«Se lo conosci lo eviti, se lo eviti non ti boccella»

Questa ed altre amenità circolano a Monte Sant'Angelo (e non solo) tra gli studenti, a proposito di docenti, ricercatori, assistenti e collaboratori vari.

Uno dei professori che maggiormente ha la fama di «severo» è di sicuro il prof. **Guido Cella (Economia Politica)**. Ma questa fama sembra uscita ridimensionata dagli esami di maggio. Alcune voci circolanti tra gli studenti ci hanno portato ad una informale chiacchierata col docente. Vediamo cosa ne è venuto fuori.

Tanto per cominciare, il professor Cella ha strutturato il compito scritto di maggio in modo da «favorire tutti quegli studenti che (indomiti, aggiungiamo noi) si erano presentati per la quinta volta o più all'esame. Infatti il compito prevedeva sei quesiti, dei quali i primi tre erano piuttosto accessibili, e la loro risoluzione assicurava il superamento dell'esame, mentre gli altri tre erano più difficili e presupponevano una preparazione maggiore, ma consentivano un voto più alto».

Ne è derivato che i promossi sono stati più del solito (il quale solito, va detto, non è mai troppo alto).

Oltre a questo il professore ha tenuto a precisare che «ci sono troppi studenti che si presentano al compito affollando l'aula e complicando il nostro lavoro, e che poi approfittano della possibilità di ritirarsi entro un quarto d'ora: cosicché leggono il compito e vanno via. È ovvio che tutto ciò è lecito, e proprio perché non posso vietarlo è probabile che abolirò la possibilità di ritirarsi una volta ricevuto lo scritto».

Un'ultima annotazione: col nuovo anno accademico che va ad iniziare, riprenderà «l'accumulo» di studenti (le cosiddette rimanenze), che però, si può prevedere, non raggiungerà tetti insopportabili prima del 1994. Dunque non ci sono altre ammissioni in vista, e quindi... studiare!

Esiste un progetto culturale della Facoltà?/3ª puntata

# Facoltà istituzionalmente forte, ma manca un confronto fra discipline

Intervista con il prof. Alberto Abruzzese, ordinario di Sociologia delle Comunicazioni di Massa

Sono circa venti anni che Alberto Abruzzese insegna Sociologia delle comunicazioni di massa nell'Università di Napoli. Esattamente - ci ricorda - dodici mesi dopo l'istituzione del corso di laurea in Sociologia nell'Ateneo federiciano. In questo lungo arco di tempo sono nati gran parte dei suoi libri più significativi (da *Arte e pubblico* a *La grande scimmia*, fino a *Metafore della pubblicità* e ad altri ancora), incentrati, in massima parte, sull'analisi, condotta attraverso uno stile sempre imprevedibile e nuovo, di quella che lo stesso Abruzzese una volta ha definito come « questa pazzia, pazzia, pazzia società di massa ». Ma il sociologo non si è solo limitato a teorizzare attorno ai problemi di letteratura, cinema, e televisione. Si è fatto scrittore in proprio con quel *divertissement* assai originale e bizzarro che fu il romanzo breve *Anemia*, da cui, qualche tempo dopo, ha tratto, sceneggiandolo e dirigendolo (insieme ad Achille Pisanti) un film dall'omonimo titolo del romanzo.

In questi venti anni, inoltre, Abruzzese è diventato un sicuro punto di riferimento per tanti giovani che iniziavano ad interessarsi alle comunicazioni di massa. Si è confrontato con i loro interrogativi, le loro inevitabili incertezze. « Io, e quasi tutti i docenti di Sociologia - dice oggi - a differenza di quanto avviene nel resto della Facoltà dove onestamente non ho mai individuato un reale dialogo con gli alunni, abbiamo sempre cercato una forte dialettica con gli studenti, sforzandoci di capire le difficoltà che pone loro la scelta di un indirizzo come quello sociologico ». Difficoltà ancora maggiori in una città come Napoli. « Questo territorio - ci dice - ormai conoscendo assai bene la situazione partenopea - è piuttosto scarso per quel che riguarda gli sbocchi professionali futuri per un ragazzo che si iscrive a Sociologia. Manca qui una grande editoria, un grosso centro di audiovisivi. Succede, allora, che, per fare un esempio, i miei studenti più bravi siano stati costretti ad andare a Milano o a Roma, per trovare un lavoro ». Ed aggiunge: « Per quel che può valere una esperienza personale... »

## Sociologia e il territorio

Tale questione rimanda, inevitabilmente, ad altri problemi. Innanzitutto a quello concernente il rapporto tra il corso di laurea in Sociologia e

la città. Non dovrebbero, cioè, essere intensificati, in futuro, soprattutto da parte di settori come le scienze sociali, i rapporti con la città, il suo tessuto sociale, i suoi problemi, le questioni e gli interrogativi sempre « aperti che essa pone »? Non dovrebbe una Facoltà di Lettere e Filosofia in primo luogo, e forse ancor più un corso di Laurea in Sociologia, soprattutto in una città come Napoli, tornare a farsi specchio della società, riproducendone - come è stato scritto di recente - « le scenografie, le viste, i conflitti, le contraddizioni, il gioco e le differenze » (Derrida).

« Sì, certo », risponde Abruzzese, seduto dietro alla scrivania nel suo studio a Sociologia, vestito di bianco e senza la barba che lo ha accompagnato per tanti anni. « Qui c'è un meccanismo circolare - prosegue - e cioè: la città non manifesta interessi particolari per Sociologia, che, a sua volta, non si attrezza in maniera tale da favorire, ed incentivare, un consapevole, necessario, e fun-



zionale, utilizzo sul territorio delle attività che vengono portate avanti qui ».

Siamo dinanzi, dunque, ad un tipico problema di « territorialità », la quale rende più difficoltosa la comunicazione di ciò che, con una certa frequenza, e tra tanti problemi, si svolge a Lettere. « Ci dovrebbe, però, anche essere, da parte degli studenti - prosegue Abruzzese - una frequenza maggiore. Oggi, mi sembra, che quest'ultima sia decisamente sottodimensionata. Stranamente, inol-

tre, gli studenti più interessanti, talvolta sono coloro che frequentano di meno. La frequenza è quasi inversamente proporzionale all'interesse degli allievi... ».

Anche per Abruzzese, dunque, come per la gran parte dei docenti interpellati fino ad ora in questa nostra inchiesta, c'è una notevole difficoltà e carenza del sistema comunicativo. Qui si potrebbe avviare con la redazione di calendari globali che rendessero conto di quanto si va facendo in Fa-

## Esiste un progetto culturale? Macry e Russo precisano

Caro Direttore,

il colloquio avuto, tempo fa, con due redattori di « Ateneapoli » intorno agli indirizzi della mia Facoltà e della cultura umanistica cittadina, è stato riportato, nel numero 9 della Sua rivista (« Esiste un progetto culturale della Facoltà? »), in un modo che, purtroppo, travisa completamente il mio pensiero. Cercherò qui di riassumerlo.

1. Non ho mai espresso - né esplicitamente né indirettamente - un giudizio di provincialismo in merito alle linee culturali della Facoltà dell'Ateneo Federico II.

2. Ho detto piuttosto che Napoli non è in alcun modo una città provinciale e che, di questo dato (storico), devono tener conto le istituzioni culturali - pubbliche e private - che operano sul suo territorio.

3. Per quanto riguarda la Facoltà di Lettere, ho rilevato che essa articola usualmente (e opportunamente) la propria presenza scientifica in un arco ampio di contenuti e di iniziative, che sarebbe riduttivo identificare attraverso un unico progetto culturale.

4. Ho aggiunto infine che, a differenza di altre istituzioni cittadine, la Facoltà di Lettere intrattiene - fisiologicamente, direi - rapporti stretti con il contesto urbano e che tuttavia tali rapporti andranno intensificati,

in futuro, soprattutto da parte di quei settori (come le scienze sociali) che hanno più specifiche e professionali competenze riguardo al territorio urbano.

Le sarò grato se vorrà pubblicare queste precisazioni. Cordiali saluti.

Paolo Macry

## Risponde il Direttore

Precisiamo che il provincialismo di cui abbiamo parlato, riferito dal prof. Macry, era « un certo provincialismo » nel rapporto tra facoltà e altre presenze culturali cittadine, e nel rapporto con la città, con il tessuto sociale, ed anche a livello nazionale ».

Anche per il prof. Russo la sua frase, sollecitazione, di Facoltà di Lettere « deserto culturale », da lui rilasciata e da noi riportata, a seguito della domanda di uno degli autori della nostra inchiesta: « esiste una linea culturale unitaria all'interno della Facoltà », appare « sbrigativa » e probabilmente decontestualizzata.

Ci è nota la personalità culturale, l'impegno ed il ruolo di stimolo che da anni il prof. Russo svolge, in facoltà e nella vita.

Ad entrambi rispondiamo che, certamente, nell'economia di una inchiesta a più voci e su spazi contenuti, non sem-

pre è possibile sviluppare ampiamente un discorso, causa la necessaria sintesi a cui deve attenersi un servizio giornalistico. Ci ripromettiamo dunque, certamente, di sentire il professore Russo più diffusamente prossimamente.

Una cosa è però certa: il dibattito aperto da Ateneapoli ha colpito nel segno. I docenti e gli studenti hanno risposto, sono apparsi sollecitati dalle domande da noi poste: esiste un progetto culturale nella facoltà? esiste una linea culturale unitaria nella facoltà? etc.

Il dibattito c'è stato e si è aperta una riflessione.

L'argomento è stato un po' una scossa, una sollecitazione forte ad uscire dalla propria attività di cattedra, di gruppo di studio, ad aprirsi e confrontarsi. Nel dibattito c'è chi si è espresso di più e chi ha contribuito meno, e che si è eretto a difesa, comunque e sempre, dello status quo dell'Istituzione. Chi ha accettato di mettersi in discussione e di portare più forte, e più in profondità, il proprio contributo al dibattito, forse ha ritenuto di essersi spinto troppo oltre?

La nostra idea non è, e non era, di criticare qualcuno o qualcosa, ma semplicemente di aprire una riflessione. Di discutere. Viste le risposte, probabilmente ci siamo riusciti. (P.I.).

coltà.

E, a proposito delle attività culturali di Lettere, come le giudica Abruzzese? Che giudizio ne dà? Cosa ne pensa della linea della Facoltà? Esiste, infine, a parer suo, un progetto culturale unitario?

« No. Non si può dire che esista un progetto culturale unitario », afferma. « La caratteristica di questa nostra Facoltà - continua - è, nel suo insieme, di non fare emergere un corpo unico, ed una unificazione del sapere ». « In termini di apparato, non si può dire che si sia avuta una forte comunicazione tra le singole cattedre, ed i singoli indirizzi ». « Certo - aggiunge - a volte, sono esistite, ed esistono, delle convergenze. Ma esse sono affidate all'iniziativa dei singoli docenti. Non mi pare che esista, insomma, nella maggior parte dei casi, un adeguato confronto tra i diversi ambiti disciplinari... ».

## Ricchezza... e rumore

Dal punto di vista « istituzionale », invece, per Abruzzese, esiste una « strategia unitaria », che porta la Facoltà ad avere una « immagine forte » in rapporto al territorio, ai suoi problemi - alla città -.

Una città come Napoli che si è andata facendo sempre più centro di livello internazionale (« qui è possibile incontrare mezzo mondo della cultura » ricorda Abruzzese). Anche grazie alla intensa, e proficua, attività condotta da centri come il Suor Orsola Benincasa e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che hanno determinato un allargamento dei « confini » tradizionali del sapere. Abruzzese mostra una certa apertura, ed interesse, nei confronti di queste istituzioni. « In parte realizzano una ricchezza. In parte, però, rumore... », dice. Bisognerebbe cercare di evitare ogni possibile sovrapposizione, ed eliminare ogni competizione. Come? « Raggiungendo uno standard di programmazione, in maniera tale da permettere all'Università ed a questi istituti extraniversitari di avere fini differenziati ».

Ma... il problema di fondo per una Facoltà di Lettere e Filosofia che, iscritta all'interno di una forte tradizione accademica, si prepara ad affrontare il nuovo, con i suoi scenari - sembra dire Alberto Abruzzese - è un altro: « creare sbocchi occupazionali maggiori ». E questi sbocchi, per Abruzzese, non possono essere che il frutto di un deciso e necessario « miglioramento della qualità del sapere... ».

Vincenzo Trione

Sondaggio di Ateneapoli tra gli studenti di Sociologia

# Sociologia Facoltà? Sì, ma con riserve. Diritto, Matematica, Economia: gli esami da inserire

Il giudizio sui docenti: preparati ma poco disponibili. Bocciano il piano di studi

A Sociologia ci si iscrive soprattutto per passione. Ben il 70% degli studenti interpellati infatti dichiara di essersi iscritto per «amore per gli studi sociali» o interesse per qualche materia in particolare (Etnologia, studio delle comunicazioni ecc.). Ma accanto a questo dato, tutto sommato prevedibile, ce n'è un altro che potrebbe sorprendere: non sono pochi (11%) quelli che scelgono Sociologia come «ripiogo per la mancanza di un corso di laurea in Psicologia». Da segnalare anche l'8% mosso dalla curiosità, e qualche studente che si iscrive perché «consigliato da amici», per eliminazione, oppure, dato piuttosto scoraggiante, «per il rinvio militare».

Gli «amici» sono anche la fonte primaria di informazioni sul corso di laurea (45%), anche se ben il 20% si iscrive «a scatola chiusa», senza chiedere informazioni a nessuno, mentre la segreteria o la guida occupano solo il terzo posto, e la scuola addirittura l'ultimo (5%).

Decisamente interessanti i dati emersi da un sondaggio svolto su 100 studenti del Corso di laurea in Sociologia, ai quali è stato consegnato un questionario a 16 voci.

Nero è il futuro occupazionale per il 31% degli intervistati, una percentuale di pessimisti destinata a salire se consideriamo anche il 20% che lo prevede incerto ed il 14% difficile, contro un 26% che invece si dichiara fiducioso. La professione più ambita è naturalmente quella del sociologo (22%), ma seguita a ruota da quella giornalistica (20%). Significativo il 12% che, decisamente scoraggiato, dichiara di essere pronto ad accettare «qualsiasi lavoro».

Riguardo alla vita in facoltà il 50% si definisce abbastanza soddisfatto, ma l'altra metà sottolinea i disagi connessi alla carenza di strutture e di organizzazione, o addirittura (25%) chiama la vita in facoltà «una tragedia», ed il 4% propone, per migliorare le cose, «un cambio totale».

Mentre le lezioni risultano apprezzate dalla maggioranza degli studenti, gli spazi sono, e prevedibilmente, «bocciatissimi».

Solo il 3% li definisce buoni, mentre per il 50% sono in assoluto inadeguati o inesistenti, e per il 47% troppo pochi e ristretti. C'è anche qualcuno che alla nostra domanda sugli spazi ha risposto: «Quali?».

Abbastanza ambiguo il giudizio sui docenti, sulla cui preparazione non si discute (il 60% li trova preparati), mentre qualche perplessità emerge sulla loro disponibilità. Se infatti un 16% li trova disponibili, un altro 16% è invece del parere contrario, definendoli «poco disponibili, non sempre all'altezza, mediocri, freddi». Il 22% dichiara di avere con loro

un rapporto puramente formale, l'11% addirittura che non c'è rapporto, anzi qualche intervistato indica tra i maggiori problemi incontrati finora «docenti astili» o «indifferenti». Bocciano dal 39%, forse un po' a sorpresa, il metodo didattico adoperato: insomma «i professori sono preparati, ma non sanno insegnare». Per alcuni «c'è di meglio», ed il metodo adottato è «schematico, astratto, freddo» o, più categoricamente, «del tutto errato».

Comunque, nonostante tutti i disagi, la grande maggioranza degli studenti segue le lezioni con regolarità (45%) o anche molto assiduamente (20%). Ma questi corsi rispondono poi alle aspettative? Per l'81% no: sarebbero necessari supplementi e integrazioni, soprattutto più seminari ed applicazioni pratiche, «non è possibile studiare la sociologia facendo così poca ricerca sul campo».

Bocciato anche il piano di studi, visto che solo il 2% lo ritiene soddisfacente. Tra gli insegnamenti che dovrebbero esservi inseriti per renderlo più attuale al primo posto il Diritto (20%), tallonato da Matematica (17%), altri esami di Economia (13%) e Informatica (13%).

Eppure, nonostante tanti giudizi negativi (su spazi, didattica, materie di studio), il 54% non ha incontrato nessun problema durante la propria carriera universitaria! Per l'altro 46% le difficoltà sono varie: problemi a coordinare gli orari delle lezioni o con i docenti, difficoltà di inserimento nell'ambiente universitario, ed il 5% che si lamenta delle modalità per ottenere la tesi (c'è chi la sta chiedendo da tre anni!).

Come esame che ha creato maggiori difficoltà ben il 32% indica quello di Statistica, ma affiancato da Antropologia culturale, Economia politica, Storia della Sociologia. Da segnalare il 10% che risponde nessuno, ed anche uno studente che ha risposto «quasi tutti».

Infine un dato particolarmente indicativo e che andrebbe tenuto presente soprattutto dai docenti che in questo periodo dibattono sulla trasformazione di Sociologia in Facoltà. Infatti il 23% degli interpellati in proposito non sapeva nemmeno di cosa si stesse parlando, tanto da fraintendere completamente la nostra domanda («Cosa ne pensi del passaggio a Facoltà?») e dare risposte del tipo «me ho già fatto uno», «vengo già da Giurisprudenza», ecc. Per il resto il 45% si è dichiarato favorevole, ma purché vi corrisponda un effettivo miglioramento delle strutture.

Daniela Pietrini

## I RISULTATI

### 1) Perché hai scelto Sociologia?

70% interesse per le materie studiate  
11% ripiego per Psicologia  
8% curiosità  
11% altro

### 2) Da chi hai ricevuto informazioni?

45% amici  
20% nessuno  
15% segreteria o guida  
10% parenti  
5% sociologi conosciuti  
5% scuola

### 3) Come vedi il tuo futuro occupazionale?

31% nero  
20% incerto  
26% con fiducia  
14% difficile  
9% altro

### 4) Quale carriera pensi di intraprendere?

22% sociologo  
20% carriera giornalistica  
12% qualsiasi  
12% non ho ancora deciso  
7% esperto in comunicazioni di massa  
7% consulente sociale  
5% carriera universitaria  
2% pubbliche relazioni  
2% scuola  
11% altro

### 5) Come si vive a Sociologia?

50% abbastanza bene  
25% così così  
25% male

### 6) Quali miglioramenti suggeriresti per vivere meglio?

42% spazi più ampi  
16% servizi migliori (biblioteca, ecc.)  
10% maggiore disponibilità dei docenti

8% orari più razionali  
6% più collaborazione  
4% un cambio totale  
14% altro

### 7) Dal tuo giudizio sintetico su:

a) le lezioni:  
50% interessanti  
10% discreto  
10% sufficiente  
10% caotiche  
8% insufficiente  
5% mediocri  
5% poco realistiche  
2% altro

### b) gli spazi:

50% assolutamente inadeguati  
47% pochi e angusti  
3% buoni

### c) i docenti:

60% preparati  
16% disponibili  
16% non sempre disponibili  
8% dipende

### 8) Qual è il tuo rapporto con i docenti?

33% normale  
28% buono  
22% puramente formale  
11% non c'è rapporto  
6% dipende

### 9) La tua frequenza ai corsi è

45% costante  
23% scarsa  
20% molto assidua  
12% saltuaria

### 10) Come giudichi il metodo didattico adoperato?

39% insufficiente  
34% buono  
17% sufficiente  
10% dipende

### 11) I corsi necessiterebbero di supplementi e integrazioni che attualmente mancano?

81% sì  
19% no

### 12) Se sì, quali?

37% più seminari

30% applicazioni pratiche  
17% riunioni e incontri  
13% supplementi audiovisivi  
3% altro

### 13) Quali insegnamenti, secondo te, dovrebbero essere inseriti nel piano di studi per rendere la preparazione più attuale?

20% diritto  
17% matematica  
13% più esami di economia  
13% informatica  
9% più corsi di sociologia  
7% più esami di lingue  
5% studi su problemi di comunità  
5% storia  
9% altro  
2% nessuno

### 14) Quali problemi hai incontrato durante la tua carriera?

54% nessuno  
10% difficoltà a coordinare gli orari delle lezioni  
8% problemi con i docenti  
8% difficoltà di inserimento  
5% disorganizzazione degli appelli  
5% problemi ad ottenere la tesi  
2% inadeguatezza delle strutture  
8% altro

### 15) Quale esame ti ha creato maggiori difficoltà?

32% Statistica  
18% Antropologia culturale  
16% Economia politica  
11% Storia della sociologia  
10% nessuno  
5% Sociologia  
8% altri

### 16) Cosa ne pensi del passaggio a facoltà?

45% sì  
25% no  
7% non mi interessa  
23% risposte non inerenti

## Non bastano le buone intenzioni

Le risposte più significative

Malcontento degli studenti, insoddisfazione, un senso di precarietà. Ecco quanto soprattutto emerge dalle dichiarazioni e dai dati raccolti. Insostenibile appare ormai il problema degli spazi. Sono in tanti a chiedere aule migliori, più spazi per incontrarsi e studiare, una nuova sede, e qualcuno grida: «Vogliamo strutture nuove. Spostiamoci a Monte Sant'Angelo!». «Bisogna cambiare sede ed adeguare le strutture alle esigenze didattiche», «le aule sono poche e spesso troppo piccole, per cui le lezioni sono stressanti», «gli spazi sono atrocemente pochi ed angusti», «sono indecenti, repellenti... ecc.».

Anche i servizi lasciano a desiderare, in particolare la biblioteca: «Suggerirei più sale di riunione ed una biblioteca più accessibile», «servono facilitazioni alla consultazione dei testi». Lamentele anche per gli orari dei corsi e per la loro strutturazione: «chiediamo orari meno scombinati», «orari per le lezioni tutti di mattina», «orari più accettabili», «migliore possibilità per tutti

di seguire i corsi». Qualcuno chiede più qualità nell'attività didattica, «metodi e materiale didattico più appropriati», «lezioni meno legate al programma e più all'attualità».

Apprezzati sono gli interventi di docenti di altre Università, che anzi andrebbero potenziati, mentre i docenti «locali» sono «alcuni molto in gamba, altri estremamente noiosi», «per una piccola parte dei veri uomini di cultura», «spesso sembrano disponibili, ma non lo sono», ma anche «bravi, preparati e molto interessati ai nostri problemi ed esigenze», mentre qualcun altro non si pronuncia: «Voglio diventare docente, per cui preferisco non parlarne male».

I miglioramenti proposti sono tanti, ma bisogna stare attenti, c'è chi reclama soprattutto «una maggiore fiducia delle istituzioni nei confronti dei sociologi», e chi avverte che «è utile inserire nuovi insegnamenti, ma servono prima le strutture, per esempio laboratori e computers per l'informatica, ecc., altrimenti

è tutto inutile».

Il passaggio a Facoltà è giudicato positivamente, ma con riserve. «Sono d'accordo, ma non sono sicuro della serietà di alcuni docenti che parlano ed agiscono solo per interessi personali», «Se si porta dei miglioramenti strutturali ok, altrimenti è solo per i professori». Molti lo vedono come «indispensabile per un'effettiva professionalizzazione», «positivo perché permetterà di gestire più soldi», «un modo per avere finalmente una struttura fissa ed attrezzata», «positivo se a ciò seguissero più sbocchi professionali», mentre i contrari pensano che non ci siano le condizioni per farlo, che manchino «i professori capaci di assumersi le responsabilità di cambiamento», che «non bastano le buone intenzioni per risolvere i problemi». Insomma, il dibattito resta aperto, e c'è anche chi aggiunge: «Il passaggio a Facoltà è importante, ma lo è ancora di più ristrutturare i piani di studio per renderli più consoni alle aspettative del mercato».

## A novembre il via al tutorato

Sarà istituito dal C.C.I. in Lettere un Centro di Orientamento Matricole

Assegnazione delle tesi di laurea e attivazione del tutorato, due questioni scottanti, oggetto di discussione tra i docenti

Uno studente che non ha la media del ventotto, si vede spesso negare, dal docente cui si rivolge, la tesi. Sovrappollamento, o voglia di fare «bella figura» in seduta di laurea? Che l'assegnazione di un relatore sia per qualunque studente un diritto, sembra rendersene conto il prof. Antonio Nazzaro, docente di

Letteratura cristiana antica, e Presidente del Corso di Laurea in Lettere. Nel mese di marzo di quest'anno ha infatti stilato un elenco delle tesi di laurea in corso, con lo scopo di invogliare gli altri Presidenti a fare lo stesso. Un censimento completo può offrire agli studenti indicazioni precise sulla scelta del relatore, orientandoli verso quelli che seguono meno tesi. Il Preside sulla base della proposta del prof. Nazzaro, ha istituito una Commissione

che si occupa di effettuare un censimento completo di tutta la facoltà. Responsabile di questa Commissione è il prof. Covertano, il quale entro giugno dovrà fornire l'elenco suddetto «Il mio elenco è pure incompleto ha avuto degli esiti positivi. Prima di tutto molti colleghi che non avevano firmato i moduli di assegnazione delle tesi, vedendosi attribuire pochi lavori, si sono affrettati a farlo. Inoltre hanno reso più frequenti gli incontri con i testisti per seguirli più da vicino», dice il prof. Nazzaro. Attendiamo che una anagrafe completa sia messa a disposizione degli iscritti alla facoltà, affinché non esistano più studenti di «serie A» e studenti di «serie B».

La legge 341/90, prevede in tutte le facoltà l'istituzione di

«tutor», che abbiano ai sensi dell'art. 11, secondo e terzo comma, la funzione di orientare e assistere gli studenti nel corso della loro formazione universitaria senza essere investiti di alcuna funzione didattica. Il 4 giugno il Consiglio del Corso di Laurea in Lettere ha approvato la proposta del prof. Nazzaro per l'organizzazione del tutorato. Il Corso di Laurea in Lettere istituirà un Centro di orientamento delle matricole (COM) nel quale opereranno 16 tra docenti e ricercatori, in rappresentanza dei seguenti settori disciplinari: settore filologico-classico (3), filologico-moderno (3), storico-artistico e musicale (2), storico-archeologico (2), storico-religioso (2), storico-medievistico-moderno-contemporaneo (3), geografi-

co (1), nominati dal Consiglio del Corso di Laurea o da tre funzionari (preferibilmente collaboratori tecnici scientifici) scelti dai Dipartimenti e dall'Istituto di Geografia. Il Corso di Laurea in Lettere assegnerà lo studente al tutor, all'inizio del secondo anno, escludendo ogni forma di opzionalità da parte di entrambi, per evitare il rischio di personalizzazione del rapporto. Docenti e ricercatori dovranno essere scelti tra quelli delle discipline previste dal settore indicato nel piano di studi. Questa normativa andrà in vigore dal 1° novembre 1992, per gli studenti iscritti al primo anno, e dal 1° novembre 1993, per gli studenti iscritti al secondo anno.

Anna Romano

## Latino: i risultati delle prove scritte

Notizie flash dalla Facoltà

### ESAMI DI LATINO SCRITTO

Sono stati ormai pubblicati i risultati delle prove scritte di latino per tutte le cattedre. In generale i voti riportati non sono stati molto alti. Nella cattedra del prof. Salvatore, su 278 promossi ci sono stati soltanto 5 ottimi, mentre dei 68 studenti che hanno sostenuto l'esame nella cattedra del prof. Monti nessuno ha avuto un voto superiore a buono (i promossi sono stati 42). Migliori i risultati delle prove del prof. D'Elia, con 9 ottimi su 100 promossi, ma alto il numero dei bocciati (52, un terzo dei partecipanti). Si è registrata qualche lamentela degli studenti a causa del rifiuto dei docenti a mostrare

loro le versioni corrette, ma le versioni comunque non erano particolarmente difficili. Ricordiamo a quanti hanno superato l'esame che, per le prove scritte, non vige l'obbligo di firma dello statone, e che chi desidera il giudizio sul libretto può farne richiesta in Segreteria una quindicina di giorni dopo l'affissione dei quadri.

### PRE-ESAMI DI ITALIANO

L'esperienza del pre-esame sulla parte generale del programma, previa partecipazione alle esercitazioni, portato avanti a cattedre unificate dai docenti Fulco, Della Terza e Palumbo, si è risolto in un successo. Alta la percentuale dei promossi ed altissimi i voti: su

undici studenti che dovevano sostenere il secondo esame ne sono stati bocciati soltanto due, mentre i promossi hanno riportato due 28 e tutti gli altri 30. Tra i classici più «scelti» Boccaccio, Petrarca, Machiavelli e Poliziano per il primo esame, Foscolo, Svevo e Pirandello per il secondo. Il «grande escluso» è stato Giambattista Marino, non scelto da nessuno, ma anche Manzoni non è tra i più «amati».

Gli studenti si sono comunque dichiarati soddisfatti dell'esperienza soprattutto perché, durante le esercitazioni, i docenti hanno spiegato gli autori in maniera molto più approfondita di quanto non facciano i testi, mentre, dal punto di vista «pratico», il pre-esame non si è rivelato una grande agevolazione perché «le interrogazioni sono state ancora più approfondite di quelle normali, e non ci sono state grosse agevolazioni di programma».

BACHECA - È stato affisso

al primo piano nel Dipartimento di Discipline classiche l'elenco dei frequentanti del prof. Garzya per l'anno accademico 1991-92. L'elenco è stato redatto in base alle firme di frequenza apposte dagli studenti durante l'anno, e comprende ben 225 studenti.

CORSI DI TEDESCO E BORSE ERASMUS - Gli orari del corso di tedesco di giugno (Dipartimento di Filosofia) sono: martedì e giovedì alle 11.00 per i principianti e mercoledì alle 11.00 per gli avanzati.

Per l'anno 1992-93 sono disponibili le seguenti borse di studio Erasmus: Manchester 4, Aix-en-Provence 2, Berlino 2, Lund 2. Gli studenti interessati possono rivolgersi alla prof.ssa Rosanna Sornicola (Sociolinguistica) o alla dott.ssa Michela Cennamo (Linguistica generale).

FILOLOGIA ROMANZA - Sono in distribuzione presso la sede dell'Opera Universitaria, Cortile delle statue a via Mez-

zocannone 8 (ex-biblioteca Stanford), le dispense delle lezioni del prof. Varvaro.

### PROGRAMMI D'ESAME

Anche quest'anno la parte monografica dell'esame di Storia della filosofia, cattedra del prof. Di Vona, non è costituita dall'intera «Critica della ragion pura» di Kant, ma solo dalla parte fino allo schematicismo trascendentale incluso. Per quanto riguarda la parte generale ricordiamo che sono in programma anche Platone ed Aristotele, e che il Positivismo è incluso e non escluso.

Anche per l'esame di Storia del Rinascimento del prof. Di Maio sono previste delle riduzioni del programma. In particolare dal testo del docente vanno esclusi il cap. VI della prima parte, i cap. VII, VIII e IX della seconda parte ed i cap. XIII e XIV della terza. Per quanto riguarda gli appunti del professore, le dispense vanno richieste alla sig.ra Anzalone.

(D.P.)

## SCIENZE POLITICHE Gli esami di maggio

C'è chi ha preferito le materie giuridiche chi le lingue. Gli studenti del primo anno hanno affrontato il loro primo esame, quelli più anziani invece hanno semplicemente aggiunto una prova alla lunga lista che sembra, per molti non debba finire mai. «Sono iscritta al terzo anno, ma avevo tralasciato la lingua del primo così finalmente mi sono decisa» Gabriella è tra gli studenti che hanno seguito per tutto l'anno il corso di spagnolo. «Mi avevano consigliato questa lingua, perché dicevano, è facile, il professore è buono. Mai ascoltare i consigli». È stato «un esame come un altro, con le stesse difficoltà. Solo che siccome pensavo fosse facile, ho dedicato poco tempo e poca energia. Risultato: ho sostenuto un pessimo esame».

Luca non può lamentarsi, ha superato brillantemente l'esame di Statistica. «Non ho avuto problemi, ho seguito il corso e subito dopo c'è stato il

trenta. Come me anche altri amici hanno preferito dare subito questa materia, anche perché abbiamo avuto modo di conoscere il professore al corso e in seduta d'esame si è dimostrato davvero comprensivo e disponibile, proprio secondo le nostre aspettative». Più difficoltà hanno invece incontrato i ragazzi che hanno superato la prova scritta di Economia politica. «Credo che se non avessi seguito il corso e le esercitazioni mi sarebbe stato impossibile svolgere la prova» interviene Antonella.

Non è andato tanto bene per Giuseppe che invece è costretto a ripetere la prova. «Quest'esame è tra i più difficili del biennio. Ci sono persone che l'hanno affrontato, beati loro, con molta facilità, non sono tra queste! Credo che passerà ancora molto tempo prima che venga promosso». Anche l'esame di Istituzione di Diritto Privato viene affrontato con lo stesso scetticismo. Gli studenti partono demotivati,

Molti sanno già che dovranno ripeterlo più volte. Altri invece sono disposti ad accettare qualsiasi voto pur di sbarazzarsene. «Sicuramente studiare privato, mi ha creato molte difficoltà, replica Roberto, è un esame con un grosso ostacolo, per questo ho preferito sostenerlo come primo esame. Ho cominciato a studiarlo presto, a Novembre, giorno dopo giorno, ho seguito il corso e le esercitazioni. Solo così sapevo di riuscire, con costanza e tanta buona volontà». «Se riesci a capire la materia è anche molto interessante ci spiega Ginevra, altrimenti è la fine». Solo che non sempre ci si riesce come lei stessa ha affermato.

Abbastanza deludenti gli esami del primo anno. Studenti non preparati. Pochi frequentanti che hanno sostenuto l'esame a Maggio. La maggioranza ha preferito aspettare il prossimo mese. Questa nel complesso ciò che è emerso da una piccola indagine tra i professori del primo anno. «Ho notato un grosso calo rispetto agli anni precedenti. Quel gruppo corposo di studenti frequenti durante tutto

l'anno che poi era solito sostenere l'esame a Maggio quest'anno non c'è stato». Così il prof. Paolo Pollice (Istituzione di Diritto Privato) ha commentato la prima ondata di esami. «Nel complesso non posso lamentarmi, gli studenti sono andati abbastanza bene. Ci sono stati tre o quattro trenta». Seduta poco affollata. Questo il parere della professoressa Daniela Vittoria della Cattedra di Istituzione di Diritto Privato. «Non è molto indicativa per fornire un bilancio di solito. L'affluenza si ha a giugno-luglio. Comunque nel complesso non ci sono state grosse differenze rispetto agli anni precedenti: punte alte e preparazione mediocri». Agli studenti che giudicano quest'esame molto difficile i professori hanno risposto in coro: «è una materia che si colloca in maniera un po' anomala a Scienze Politiche forse per questo gli studenti incontrano difficoltà». «I ragazzi devono entrare bene nel linguaggio prima di affrontare l'esame, sostiene il prof. Pollice. È una materia di forte concretezza se lo studente non riesce a compenetrarsi incontra molte difficoltà. Inoltre, come dicevo prima, a differenza di altre materie, come

storia o addirittura statistica, non c'è molta continuità per le materie giuridiche a Scienze Politiche, quindi, anche questo può rappresentare un ostacolo. La prof. Vittoria ha tenuto a precisare che proprio perché ci si è resi conto che a Scienze Politiche diritto privato occupa un posto particolare, i professori sono molto disponibili nei confronti degli studenti. Entrambi i docenti hanno ammesso infine la complessità della materia e intuito le difficoltà degli studenti. Maggio uguale orientamento questo forse l'idea degli esaminandi della lingua spagnola secondo il parere del professore Pompilio Tesauro. «Probabilmente i ragazzi sono stati presi dalla preparazione di altre materie e così alcuni hanno preferito improvvisare la mia. Nell'insieme erano tutti abbastanza preparati». «Comunque anche per la lingua i frequentanti sono attesi per la seduta di Giugno. Il settore di spagnolo nel frattempo, nonostante i corsi siano terminati, ha continuato regolarmente le esercitazioni per coloro i quali intendevano approfondire la preparazione o chiarire eventuali dubbi.

Veronica Ranieri

## Afferenze, linea dura del C.C.L.: forse un ricorso al TAR

La contestazione degli studenti sulle afferenze è entrata nella sua fase ultima e delicata. Nel Consiglio di Corso di Laurea del 28 maggio scorso, che anticipa il Consiglio di Facoltà, si decide con votazione dei professori, quasi all'unanimità, di far rispettare le afferenze del nuovo statuto. Quindi la contestazione durata quasi un mese, le 500 firme raccolte dagli studenti, l'ultimo tentativo, quello di chiedere aiuto al Rettore, tutto tempo perso?

Per il momento ha prevalso la linea dura del Corso di Laurea che, in un modo o nell'altro, sembra voler mettere fine, almeno in questo caso, a quella politica sua peculiare della sanatoria.

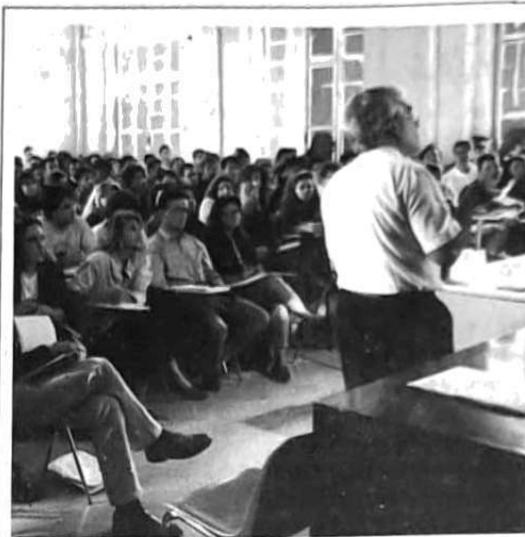
Inutile chiedere agli studenti se è stata fatta giustizia, perché risponderebbero malamente. La stessa domanda non la rivolgiamo neanche ai vari docenti perché sottolineerebbero norme che vanno rispettate.

Per la cronaca riportiamo l'ultimo colpo di reni degli studenti i quali, una volta saputo l'esito negativo della riunione del Consiglio di Corso di Laurea, occupano l'aula del II Padiglione di Piazza Miraglia dove era programmato il Consiglio di Facoltà (sempre lo stesso giorno, il 28 maggio). Il Preside, Domenico Mancino, non riesce a calmare gli animi ed è costretto a sospendere il Consiglio da lui presieduto. Il prossimo Consiglio si riunirà il 9 giugno e qui si deciderà, almeno sembra, il finale della lunga faccenda.

La Facoltà, attraverso il suo preside, lascia qualche spiraglio alla speranza. «Devo fare una verifica per vedere se effettivamente c'è stato un ritardo nella pubblicazione delle afferenze. Se così fosse lo farò presente alla Facoltà nel Consiglio e si deciderà».

Infine, sempre per la cronaca, c'è da dire che mentre alcuni studenti meditano il ricorso al TAR, qualora il prossimo Consiglio dovesse per loro rivelarsi inutile, un altro gruppo di studenti, con una delegazione di sette persone, ha un incontro con il Preside il 3 giugno per discutere sul problema.

(L.N.)



Studenti a lezione nell'Aula Bottazzi

## Solo il 22% degli studenti è in regola con gli esami

Ne parliamo con il prof. Cittadini

«Il 22% è la percentuale di studenti che ha superato tutti gli esami del primo anno nel 90/91. Cioè 87 studenti su 400 iscritti»: queste le testuali parole del prof. Domenico Cittadini, docente di Chimica e Propedeutica Biochimica e membro della commissione nazionale per l'ammissione alle Facoltà mediche. Il professore, tra i pochi nell'ambiente a non avere peli sulla lingua, è l'unico alla I Facoltà di Medicina a seguire statisticamente l'evolversi della carriera universitaria dello studente.

«Siamo la Facoltà terzultima in Italia, dopo Siena e Sassari, a detenere la più bassa percentuale per gli esami sostenuti dagli studenti al primo anno. La causa principale, ancora una volta, è l'esame di Istologia. Qui, solo l'8% supera l'esame».

Perché tanta difficoltà per un esame?  
«Non è tanto la difficoltà dell'esame in se stesso quanto la paura nel sostenerlo. Moltissimi lo rinandano in continuazione».

Non è una novità infatti scoprire che la prof.ssa Sampaolo, docente di Istologia, sostiene le prove d'esame con la clessidra per misurare il tempo di risposta del candidato, ed elevandosi — a detta degli studenti — figura autoritaria, creando un clima non proficuo all'esito positivo della prova.

Ma qual è il confronto con le altre Facoltà mediche italiane?  
«Il rapporto tra la percentuale nazionale e quella napoletana sembra parlare chiaro: la media nazionale degli studenti iscritti al primo anno che supera tutti gli esami è del 46% contro il 22% di quella napoletana».

Cittadini, da sempre comunista, è candidato nelle elezioni comunali di Napoli nelle liste di Rifondazione Comunista. Dopo l'esperienza di consigliere comunale nell'ultima giunta di opposizione dal '70 al '75 si ripresenta sulla scena politica. Ma come pensa di conciliare, in caso fosse eletto, le due attività?

«Il lavoro di consigliere comunale è compatibile con la professione universitaria. Siamo un partito che nasce per fare opposizione e questa opposizione naturalmente a Napoli serve molto per fare quella tanto sospirata pulizia... È di moda parlare in quest'ultimo periodo di quello che succede a Milano, riguardo allo scandalo tangenti, trascurando il fatto che su 80 politici usciti, qui a Napoli, una quarantina sono sotto inchiesta».

Altro argomento, il II Ateneo, il filo conduttore è sempre lo stesso: la politica.

«La faccenda sulla localizzazione del II Ateneo ha assunto aspetti indecorosi. Quale che sia la scelta definitiva, sembra Caserta, questa verrà fatta in base agli interessi dei leader dei vari partiti. La Regione prima ha deciso per l'area Marigliano-Acerra, poi, per l'intervento di alcuni democristiani e socialisti, si è cambiata rotta sorvolando sulle delibere già prese. Per quanto mi riguarda — continua il docente — io farò di tutto per rimanere nel centro storico, perché nonostante le difficoltà strutturali, la sede qualifica e non degrada chi la frequenta».

Infine, al prof. Cittadini chiediamo cosa ne pensa della protesta studenti sulle afferenze e quale la sua previsione, in merito, a due giorni dal Consiglio di Facoltà del 28 maggio.

«Difficile fare una previsione. Ci sono numerosi professori, anche se con motivazioni differenti, favorevoli alla causa degli studenti. La battaglia sarà dura e gli studenti se vogliono avere giustizia devono darsi da fare in prima persona».

Lello Nunziata

## Perché non posticipare l'appello di settembre ad ottobre?

È la richiesta degli studenti tabellati

A più di un mese dagli esami, quelli della sessione di luglio, sondiamo l'ambiente ascoltando gli studenti «tabellati» all'uscita dei vari corsi. Traspare una certa soddisfazione per le lezioni e un invito unanime ad aumentare i soli tre appelli d'esame.

Antonio Guarnaccia e Luca Fiorillo, entrambi al primo anno, concordano con quanto afferma il loro collega Alberto Forni. «Le lezioni sono state organizzate in modo costruttivo. Ci sono state delle difficoltà con gli esami in quanto alcuni erano accavallati. Si è patito l'organizzazione del corso di Fisica, non certo per il prof. Sasso, ma perché la nomina del docente è avvenuta in ritardo costringendoci ad affrettare il programma e sostenere gli esami in modo farraginoso».

Sull'organizzazione del corso di Fisica dissente Alessandro Giannino, come gli altri, al primo anno. «Non ho avuto grosse difficoltà al 1° semestre. Anche se il prof. Sasso è arrivato in ritardo bisogna dire che il programma era anche abbastanza ridotto, quindi alla fine le due cose si sono equilibrate. Per il secondo semestre bisogna dire che i professori sono molto preparati; i problemi sono legati alla amministrazione della Facoltà per le questioni note a tutti: mancanza di aule e di strutture, lo sdoppiamento dell'attività didattica tra i due policlinici. Una critica va fatta alla tabella 18: è un errore prevedere l'esame di Istologia al primo anno. L'istologia la si studia meglio se si conosce l'anatomia e non se si studia, come di fatto, solo la struttura di un tessuto di un organo senza averlo mai visto e senza conoscere la posizione di questo all'interno del corpo umano».

Elio Accardo, 3° anno, inserisce la tematica appelli. «I corsi sono stati organizzati in maniera discreta. I professori sono abbastanza preparati. Forse c'è un po' troppa pressione per le presenze e contrappelli. L'aspetto negativo dello studio è sicuramente costituito dal numero esiguo di appelli per gli esami. Tre in un anno sono pochi; l'appello a settembre è molto prematuro solo due mesi da quello di luglio. Così praticamente ci si costringe a studiare in estate che potrebbe essere impiegato come periodo di meritato riposo. Io proporrrei lo spostamento dell'appello di settembre».

Il discorso continua e lo precisa Pasquale Correale anch'egli al 3° anno. «Non è che non c'è voglia di studiare ad agosto e quindi si chiede di posticipare la data a ottobre. Gli esami finiscono a luglio inoltrato quindi ci devono almeno dare il tempo di

ricaricarci per affrontare il nuovo anno. Se sostieni un esame il 26 luglio hai solo agosto per prepararti».

Paolo Vollarò e Annarita Sorrentino, 3° anno, ribadiscono come i colleghi la richiesta di qualche appello di esame in più con l'aggiunta di «meno ossessività dei professori ai corsi nel momento della presenza». Non è di avviso diverso Antonio Malone, 3° anno, sulla vicenda appelli. «Le due cose devo dire cominciano a funzionare. I tre appelli in un anno per gli esami è l'hardicap più grave per lo studente di medicina. Ritengo che bisognerebbe aggiungere un altro appello o se non fosse possibile, posticipare quello di settembre ad ottobre». Alla richiesta di Antonio d'accordo gli studenti Ranieri Cravero, Massimiliano Devivo, Andrea Galasso, Domenico Petruolo e Emilio Franciolini. Sullo stesso argomento Teresa Del Prete sintetizza. «Tre esami o quattro da sostenere in contemporanea, in aggiunta a qualche altro esame di recupero, non è facile in soli tre appelli».

Alsayed Ibraheem, 3° anno, puntualizza le difficoltà degli studenti stranieri «per noi è ancora più difficile rimanere in regola con gli esami con i pochi appelli a disposizione. La suddivisione in due tronchi di alcune discipline ha comportato ulteriori svantaggi allo studio».

## Ultimissime

**BORSE DI STUDIO.** Il Fondo per lo studio delle Malattie del Fegato ha bandito un premio di studio di 15 milioni per ricerche in campo epatologico intitolato alla memoria di Laura Pressacco — Dieci borse di studio di 6 milioni ciascuna,

## Afferenze Ultimissime

Consiglio di Facoltà, martedì 9 giugno, gli studenti hanno la meglio sulla questione afferenze. Nella riunione si decide che ogni singolo studente potrà sostenere l'esame con il professore con cui ha seguito il corso.

Gli studenti ora devono presentare domanda d'esame con l'attestazione del professore con cui è seguito le lezioni in segreteria entro il 31 giugno. La Facoltà ha accertato il ritardo delle pubblicazioni in segreteria delle afferenze e ha optato per la soluzione più giusta.

# Architettura verso il nuovo ordinamento

Dalla Giunta un invito a scegliere con più ponderazione gli esami complementari

Tutto nelle facoltà italiane sembra muoversi nella direzione delle riforme, ma questo clima di rinnovamento lascia aperti dubbi non solo tecnici ma anche etici delle figure professionali del futuro.

Dare maggiore coscienza agli studenti sembra essere l'obiettivo del prof. **Angrisani**: «Durante l'attribuzione del tema d'anno del mio corso di Progettazione, ho svolto un sondaggio tra gli studenti per vedere quali argomenti rispettassero di più le inclinazioni dei ragazzi. L'aver trattato il recupero degli antichi teatri nel cuore della città ha portato un confronto su temi del recupero e sul perché scegliere un piano di studi improntato in questo senso. È stata per me una delusione notare come in seduta d'esame questo motivo culturale di fondo venisse vanificato da atteggiamenti qualunquisti».

Il nuovo ordinamento porterà una maggiore possibilità di scelta preventiva per gli studenti?

«Le scelte che si fanno in questo senso hanno sempre un motivo guida di ordine culturale. Si risponde diversamente alle sollecitazioni offerte, ma è la coscienza del singolo che risponde delle scelte operate».

Quanto influisce la possibilità di trovare un lavoro dopo la laurea sulla scelta dell'indirizzo?

«Il mercato del lavoro non guarda il tipo di esami sostenuti, ma la figura che ne emerge. L'architetto non si scinde secondo specializzazioni, ma resta un professionista completo. L'indirizzo dovrebbe essere un momento di riflessione, uno spunto per chiarire le complessità di una materia che abbraccia tante sfumature. Il problema vero mosso dall'approvazione del nuovo Statuto è quello di garantire un'identità precisa ai laureati. L'istituzione di albi professionali di settore potrebbe essere questa garanzia».

Cosa succederà a novembre?

«Novembre ci troverà ancora impreparati a risolvere tutte le questioni in gioco. Troppe questioni pratiche non trovano ancora una chiara collocazione. Mi riferisco agli spazi, alla creazione di laboratori per gruppi di studio di 50 unità, la cui istituzione richiede denaro e volontà. L'organico dei docenti dovrà essere necessariamente ampliato per far fronte alle tante situazioni aperte che verranno a crearsi».

Dallo stesso avviso il prof.

## La giunta del 2 giugno

Il 2 giugno si è riunita la Giunta di facoltà allo scopo di definire gli argomenti in discussione per la seduta del Consiglio dello stesso mese. Brevissimo l'incontro, durante il quale si è preferito non discutere eventuali questioni rimandando qualunque decisione a tempi migliori. Quali saranno questi tempi non si sa dal momento che le questioni più importanti sono ancora quelle legate all'approvazione del nuovo ordinamento.

Quale sarà la ridefinizione degli indirizzi e quale il rinnovo del Manifesto degli Studi sono gli argomenti che accendono le discussioni in questi giorni. La paura di trovarsi impreparati all'appuntamento del prossimo anno accademico con le innovazioni annunciate, trova riscontro nell'atteggiamento di studenti e docenti accomunati da un incerto destino.

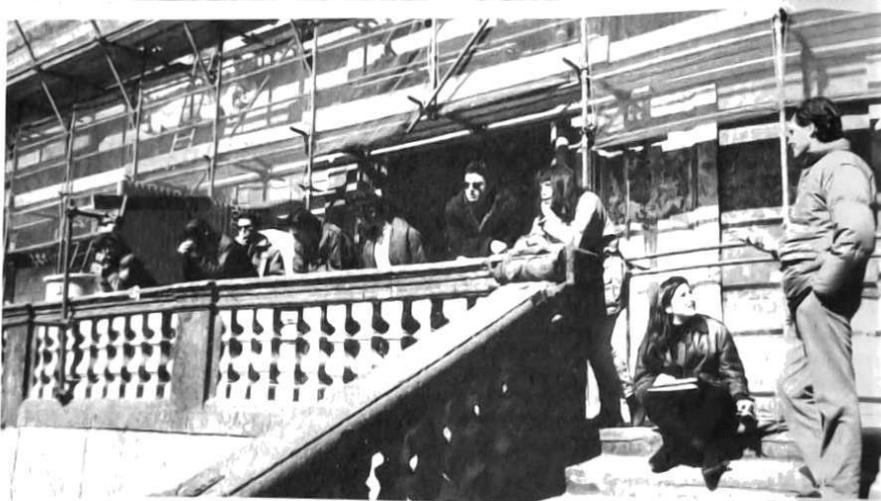
È stata la prof. Gaetana Cantone, sostenuta dal prof. Francesco Forte, a sollevare il problema di una maggiore consistenza degli esami complementari.

Francesco Forte, docente di Urbanistica e Presidente dello stesso indirizzo.

«La questione dei complementari troppo affollati si amplia necessariamente nel discorso del nuovo Manifesto degli studi. Bisognerà ridefinire i contenuti di alcuni corsi considerati facili e perciò ambiti».

«A questo proposito — aggiunge la prof. Cantone (neo Presidente dell'indirizzo storico) — saranno le tabelle Cui a darci una mano nel ridefinire il ruolo di alcune materie che corrono il rischio di essere snaturate da una sorta di corsa all'accaparramento dell'esame. D'altra parte i tempi burocratici sono lunghi

(continua a pag. seguente)



Architettura a Piazza Bellini

## Mille interrogativi rimasti insoluti

La parola ai rappresentanti degli studenti in C. di F.

Presenti alla giunta di giugno, i rappresentanti degli studenti manifestano la propria perplessità circa gli argomenti trattati.

«È una situazione ingarbugliata — sostiene Pio Sbriglia — in cui la strada verrà indicata solo dall'approvazione del nuovo ordinamento. Quello che è emerso dal dibattito è la volontà di dare garanzie agli studenti. No a complementari fatti per fare numero se si rivelano poco formativi».

Altro argomento che tocca da vicino gli studenti è l'acquisizione agli stessi di spazi nuovi. A che punto sono i lavori di trasferimento della segreteria nei locali di piazza Bellini? «Il problema degli spazi — continua Pio — non troverà soluzione in tempi brevi, né è prevedibile che il trasloco della segreteria-studenti avvenga

prima dell'estate. Dopo la pausa vacanziera si tornerà a parlare dell'attribuzione dei locali liberi». «In appena 1/4 d'ora di seduta — aggiunge Concetta Mattia — abbiamo solo potuto capire che è tutto da definire. Si è detto che alcuni esami sono specchi per le allodole, che i piani di studio sono scelti con troppa superficialità e che spetta al CUN emendare delle direttive che teoricamente risolveranno tutti i problemi esistenti. Si è detto anche che l'attivazione dei diplomi di laurea sarà subordinata non solo alla soluzione di problemi logistici, quale l'acquisizione degli spazi, ma anche a motivi finanziari. Il personale docente infatti che andrà a coprire questo ruolo, corre il rischio di lavorare un anno gratis, essendo questo il tempo necessario al comple-

tamento del tirocinio professionale. È immaginabile che ben pochi sono disposti a lavorare per la gloria. Sarà il Consiglio di giugno a presentare delle possibili risposte ai mille interrogativi rimasti in sospeso».

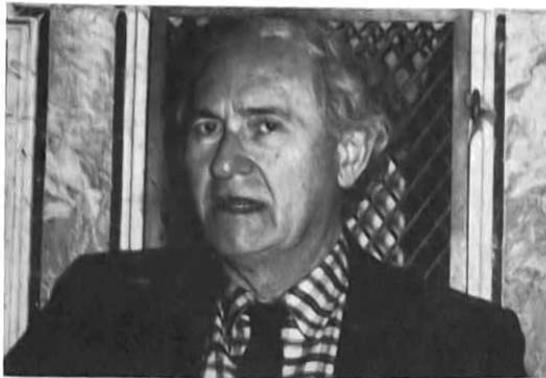
«L'Università soffoca nella burocrazia — commenta Orlando Dicé — e ci si dimentica di dare risposta anche ai piccoli problemi di ogni giorno che finiscono per diventare ostacoli penalizzanti per gli studenti. Ho più volte in sede di Consiglio di facoltà denunciato la scarsa volontà nel rispondere alle richieste concrete dei miei colleghi, ora la mia proposta ha trovato voce anche sulle pagine del quotidiano Roma con l'invito che sia la stampa a sollecitare garanzie di interventi nelle Istituzioni. Mancanza di bacheche differenziate, assenza molto sen-

ta di un vero e proprio calendario d'esame, iperaffollamento delle aule, vere e proprie battaglie per un certificato in segreteria, file interminabili solo per accedere in biblioteca, mancanza di una guida in termine utile per le matricole, folle oceaniche per ritirare un certificato per rinvio militare, assoluta mancanza di sorveglianza, un colosso di notevole interesse storico ed architettonico insediato da paleolitiche scritte, assenteismo dei professori, biglietti vaganti per le correzioni, pseudo-corsi gestiti da professori-fantasma, piani di studio molto onerosi, dati cambiati, ridati, contestati, sbagliati e poi accettati, ritardi nello stampare gli statini, clientelismo dilagante, professori inquisiti, un Consiglio di facoltà dove i rappresentanti degli studenti valgono meno del due di coppe a briscola».

(continua dalla pag. preced.)

«...soprattutto se sommati a quelli tecnici che già richiedono un iter complesso. Gli stessi attestissimi diplomi di laurea navigano in alto mare a causa dei ritardi di approvazione dei regolamenti. L'unica cosa certa è che a novembre il ruolo dei Presidenti di indirizzo dovrà trasformarsi con il decadimento del concetto stesso di indirizzo».

«La scelta dell'indirizzo — continua il prof. Forte — si basa su differenze minime. I pochi esami fondamentali già coprono un vasto campo di indagini e i 10 complementa-



Il prof. Marcello Angrisani

ri dovrebbero garantire una buona base formativa. Il mercato del lavoro non è certo influenzato da questa scelta, poiché la facoltà offre un ampio ventaglio di possibilità. Un po' come accade per Giurisprudenza, Architettura garantisce un vasto orizzonte culturale e lavorativo con cui confrontarsi. Sarebbe un errore ridurre le potenzialità dell'architetto stigmatizzando la formazione in settori sterili. La distinzione in più corsi di laurea esistente ad Ingegneria, otterrebbe l'ingrato risultato di frammentare la formazione dei giovani laureati.

Occorre piuttosto una maggiore formalizzazione giuridi-

ca. Ci si lamenta infatti della scarsa adesione dei professionisti agli albi e agli ordini. Solo rafforzando le strutture attualmente in vigore si può pensare serenamente al futuro».

**Quali sono le carenze del nostro sistema universitario?**

«La poca definizione dei settori. L'ordinamento anglosassone prevede la possibilità di arrivare alla laurea seguendo dei livelli successivi. Dopo il biennio si decide se continuare con i masters o se rimanere ad un livello intermedio comunque riconosciuto. Da noi si pretende di mettere un ragazzo di 18 anni davanti ad una scelta che condizionerà sicuramente il suo futuro, senza tener conto del processo di maturazione legato alla formazione dell'individuo».

**Quale potrebbe essere un'alternativa ai corsi di laurea?**

«Sicuramente il potenziamento delle scuole di specializzazione. Di recente è stata approvata l'istituzione della scuola di Arte dei Giardini e dovrebbe essere imminentemente l'approvazione di quella in Urbanistica».

Il problema attuale è quello di uscire dal clima di provvisorietà che circonda quello che dovrebbero essere il nucleo centrale della qualificazione professionale dei laureati. I finanziamenti sono pochi e si va avanti più sul volontariato che secondo una programmazione razionale dei servizi».

**Perché una così scarsa attenzione alle scuole di specializzazione?**

«Perché si fanno sempre i conti con l'offerta occupazionale. I finanziamenti cercano di garantire figure che si lanceranno su un vasto mercato. Nel caso dell'architettura si è davanti ad una professionalità disattesa da un basso mercato. Più qualità che non quantità: per questo i privati non finanzierebbero un'impresa che dà i suoi frutti immediati solo nel campo della serietà professionale. La soluzione sta nel sollecitare la crescita degli istituti esistenti, ma l'impresa è ardua se si pensa che a novembre partirà il II Ateneo senza che nessuno ne abbia pianificato in qualche modo lo sviluppo».

Ida Molaro

## Segreteria tra statoni vecchi e nuovi

Sono ancora in distribuzione i nuovi statoni presso la segreteria-studenti, nei locali di vico Carrozzeri, già accesso dell'ex centro stampa.

A cosa servono questi statoni sono sempre più a chiederselo.

Il loro arrivo l'anno scorso comportò non pochi problemi per la comprensione del loro giusto utilizzo. I misteriosi quadratini a lato degli esami hanno creato sensi di sgomento ai docenti e gli asterischi indicanti la propedeuticità non poca perplessità negli studenti scettici.

Tutti si aspettavano che alle rigorose raccomandazioni di non perdere il fondamentale certificato per gli esami, seguissero altrettanto serie indicazioni sul destino che i preziosi manufatti cartacei avrebbero incontrato.

Gli addetti alla segreteria però sorridono quando qualcuno chiede se gli statoni dell'anno scorso vanno riconsegnati al momento del ritiro di quello aggiornato.

«Conservatelo per scrupolo, non si può mai sapere!» è la risposta agli sportelli.

A chi si chiede perplesso la differenza degli scopi tra statone e libretto c'è solo da rispondere che il secondo non sottolinea con sarcastica ironia il lungo elenco degli esami mancati o meglio «dovuti», come fa il secondo.

L'unico risentimento è che sono frequenti gli errori di tipografia (il più noto dovuto all'ingenuità di chi, avendo letto Composizione II N.O., ha pensato che quel 2 si riferisse all'anno di corso e ha così pensato bene di inserirlo sugli statoni degli iscritti al II anno, provocando non poca perplessità tra gli stessi). La correzione di tali errori comporta il perentorio ordine di rivolgersi alla segreteria, pena l'annullamento del certificato (e tutti sono convinti di leggere tra le righe del minaccioso avviso anche la possibilità di pregiudicarsi l'intera carriera universitaria provvedendo in modo casalingo alla cancellazione del non dovuto).

In segreteria si avverte di essere elastici e di rivolgersi agli sportelli solo se dovesse ricomparire nell'elenco anche un esame già sostenuto, probabilmente non ancora registrato, e nel caso in cui fossero stati attribuiti esami non scelti nel piano di studi.

Nel frattempo gli studenti continuano a chiedersi se non era meglio fare un po' di economia di materiale cartaceo nel rispetto della nuova attenzione per l'ecologia e nella logica del recupero del disavanzo pubblico.

## Notizie flash

VIAGGI

A settembre torna l'appuntamento con l'Olanda. Stavolta è l'architetto Puleo a proporre in tour di 12 giorni nella prima metà del mese, toccando le città più interessanti del razionalismo architettonico. Accurata è stata la scelta degli itinerari e dei temi ad essi legati. La quota di 1.250.000 è offerta agli studenti, grazie al contributo dell'Opera, scontata alla cifra di 750.000 lire circa. L'agenzia organizzatrice cui rivolgersi è la METATOURS.

NISIDA

Continua l'esperimento in loco del recupero ambientale promosso con successo dal corso di Progettazione I della prof. Donatella Mazzoleni. A partire dal 6 giugno gli studenti afferenti al corso avranno la possibilità di verificare sul posto le proposte di intervento progettuale. Ogni venerdì l'arch. Mazzoleni coadiuvata dalla sua assistente l'arch. Marilena Simeone, proporrà delle riflessioni sul rapporto tra ambiente ed architettura.

È sicuro che l'esperienza non finirà per gli studenti solo il giorno dell'esame (previsto per questo gruppo di lavoro per il 26 ottobre), ma lascerà un segno.

«Saranno proprio i ragazzi — sostiene il prof. Mazzoleni — a darci il riscontro del successo o meno dell'iniziativa. Il grado di maturazione che i ragazzi raggiungeranno nei confronti della integrazione tra l'architettura e l'ambiente è la testimonianza effettiva della mia sperimentazione anche teorica».

«L'opportunità di lavorare in concreto nei posti in cui si pensa di agire — afferma Dario — è già di per sé una conquista importante ai fini di una corretta proposta progettuale».

Non c'è da dubitare che se l'anno prossimo il laboratorio di progettazione di Nisida continuerà a funzionare, saranno in molti gli studenti che si avvicineranno a questa cattedra.

MOSTRA

«Oswald Mathias. Ungers: quattro opere» (Biblioteca di Karlsruhe, Hypo bank a Dusseldorf, Piazza Matteotti a Siena, Palazzo del cinema di Venezia): è il titolo della mostra promossa dalla Libreria Clean in collaborazione con il Goethe Institut. Inaugurata il 4 giugno, la mostra resterà allestita fino al 28 dello stesso mese (Via Diodato Liyo, 19).



## Cultori e ricercatori

Una legge approvata un anno fa permetteva l'utilizzo dei ricercatori a svolgere anche compiti strettamente didattici. Fino ad allora era opinione diffusa che l'impegno della ricerca non si sposasse con gli interessi accademici, ma stanchi di stare dietro le quinte, i ricercatori hanno voluto ed ottenuto la dignità di docenti.

«Si è trattato di un esperimento — ricorda il prof. Forte — l'aver affidato a questi giovani ricercatori le supplenze di esami complementari. Si sono però creati dei problemi. Alcuni corsi hanno infatti richiamato l'attenzione degli studenti, la cui presenza massiccia ha determinato addirittura lo sdoppiamento di alcune cattedre (il tetto massimo di iscritti per corso è di 250 persone), formando sistemi del tutto uguali agli insegnamenti fondamentali. Il paradosso è che su 25 esami opzionali solo 5 o 6 hanno un elevato numero di iscritti. Gli altri finiscono per non aver motivo d'essere. Mantenere in vigore dette materie comporta l'obbligo categorico di rispondere con una forte caratterizzazione del contenuto dei corsi e con un'equa distribuzione dei partecipanti».

Se il futuro dei ricercatori sembra essere incerto, del tutto inesistente è quello dei cultori della materia. A differenza dei primi non sono considerati figura istituzionalizzate dall'Università. Giuridicamente inesistenti sono sconosciuti ai più. Chi sono e cosa facciano sembra non saperlo nessuno, in realtà, a detta loro, sgravano i docenti da compiti onerosi quali assistere alle correzioni o occuparsi dei mille impegni di un docente di ruolo. Al momento delle premiazioni però sono assenti. In trincea tutto l'anno, all'apposizione delle medaglie vengono ringhiottiti nel nulla e c'è chi ritiene irresponsabile il loro utilizzo in impieghi strettamente legati alla didattica. La legge esistente non li riconosce, anzi non ne prevede neppure l'esistenza.

Eppure loro ci sono, sparuta minoranza fino ad ora silenziosa. Si stanno però battendo per un riconoscimento ufficiale del loro ruolo, nonché economico dei servizi svolti, e sarà ora il Tribunale a dover decidere se per l'anagrafe il cultore della materia è vivo o morto. Si corre solo il rischio che dopo la sentenza vengono processati per aver lavorato in nero!

## LIBRERIA CLEAN

• libri • riviste • manifesti • di architettura

Via d. liyo 19 (p.zza monteoliveto), napoli ☎ 5524419

relazione casa editrice.

Via s. pasquale a chiaia 35, napoli ☎ 416389



clean

# Policlinico senza fondi: si va alla chiusura

Scenari allarmanti con il blocco dei ricoveri dal 15 giugno. Preoccupazione nel Consiglio di Facoltà

Se la situazione non si chiarirà si arriverà alla chiusura dei reparti: dal 15 giugno non sarà possibile accettare nuovi ricoveri. Nel Consiglio di Facoltà dello scorso 25 maggio la preoccupazione era tanta: sono stati prospettati gli scenari tragici che potrebbero verificarsi a seguito delle possibili situazioni di emergenza. Sono stati sottolineati i pericoli ed i disagi a cui andranno incontro i pazienti. Nefropatici in dialisi che potrebbero rischiare la vita, pazienti in chemioterapia che salterebbero appuntamenti con il pericolo di una ripresa del male, ecc... Cosa succederà in Cardiocirurgia quando ai pazienti si dovrà dire che non possono essere accettati per il ricovero e, per giunta si dovranno rilasciare nulla osta per viaggi della speranza all'estero ottenendo un paradosso aggravio di spesa?

Le situazioni di disagio e di emergenza ipotizzate sono molte ed entreranno in una relazione che il Consiglio di Facoltà del secondo Policlinico trasmetterà a diverse autorità (Prefettura, Procura della Repubblica, Governo, Regione). Come è possibile che si è arrivati a questa situazione? Le cifre del bilancio sono in rosso; nel secondo Policlinico già da adesso sono esaurite le risorse finanziarie che la Regione aveva concesso, quindi si lavora già in passivo. Lo scorso anno si è creata una analoga situazione. Infatti il bilancio consuntivo del '91 ha superato di 75 miliardi la cifra di 125 miliardi del bilancio preventivo. Con queste risorse sono stati mandati avanti tutti i servizi del policlinico, ma l'intenzione è di migliorare la qualità ed in qualche caso di crearne ex novo. A tal proposito il prof. **Armido Rubino**, presidente della commissione per i problemi del secondo Policlinico, nella seduta del Consiglio di Facoltà ha ribadito l'esigenza di ridefinire le piante organiche sia del personale laureato che, soprattutto, non laureato, di risolvere il problema dei gettonati (magari, in mancanza di una legge che autorizza ad assumere posti in organico, con contratti a termine a patto di avere le risorse finanziarie). C'è l'esigenza di rinnovare le attrezzature, di riorganizzare l'emergenza, di creare un servizio centralizzato delle analisi e della farmacia.

Nel frattempo, la Delegazione per la gestione autonoma del 2° Policlinico ha preparato il bilancio di previsione per il '92 che stabilisce una cifra di 320 miliardi che la Regione, per legge, dovrebbe

finanziare. A questo punto è nato il braccio di ferro tra Regione, Università e Policlinico: il Consiglio Regionale, rifiutando anche la proposta di assegnazione di 300 miliardi formulata dalla commissione bilancio della stessa Regione, nel bilancio preventivo ha stabilito di assegnare una cifra di 205 miliardi, una tantum per i due Policlinici, quindi largamente inferiore alle esigenze. A questo punto, la delegazione di gestione del secondo Policlinico ha proposto al Consiglio di Amministrazione dell'Università Federiciana di potere accedere a mutui, ma nella riunione dell'11 maggio scorso la richiesta veniva rinviata alla delegazione di gestione con anche il bilancio preventivo accompagnando il tutto da una serie di osservazioni formulate dal Collegio dei Revisori dei Conti, tra le quali la più importante comporta la riduzione del bilancio alla somma di 120 miliardi prevista per il 2° Policlinico dal bilancio Regionale.

Il problema, a detta di molti, si potrebbe risolvere regolando una volta per tutte i rapporti tra Università e Regione con la stipula della convenzione tra Regione e Policlinici universitari che è prevista dalla legge come obbligatoria. La convenzione viene richiesta da anni, ma al momento di chiudere le trattative tutto sfuma. Il secondo Policlinico ha chiesto più volte l'intervento del MURS (Ministero dell'Università) senza ottenere grande aiuto, e del Ministero della Sanità. A questo proposito, il Ministro De Lorenzo si è intrattenuto per alcuni minuti nel Consiglio di Facoltà, ha dato dei consigli ed ha ribadito che in un incontro con l'assessore regionale alla Sanità per la prima volta sono stati creati dei criteri oggettivi dei costi. Però, non si capisce, fino a che punto la Regione tiene conto di questi criteri visto che in un comunicato il Rettore ed il C. di A. affermano: «La Regione ottiene la sua parte di finanziamento nazionale dalla Sanità calcolando le giornate di degenza che si registrano negli altri ospedali, ma quando la Regione passa a ripartire la somma, ciò che viene dato all'Università è molto meno di quanto su questa base le spetterebbe». Cosa si vuole fare per sbloccare la situazione? «Per evitare un pericolo ancor più grave: la chiusura dei Policlinici con danni irreparabili per la Sanità nel Mezzogiorno e per l'attività delle due Facoltà di Medicina» il Rettore ed il Consiglio di Amministrazione hanno interpellato il Governo (che non c'è) esprimendo la



La mensa dei Dipendenti al II Policlinico

volontà di vedere respingere la legge di bilancio regionale. Questa azione trova l'appoggio anche della seconda Facoltà di Medicina e Chirurgia che ha inoltre ribadito all'unanimità, il desiderio di vedersi approvato il proprio bilancio preventivo di 320 miliardi. Per raggiungere questo obiettivo si ha intenzione

di ricorrere anche ad una azione di tutela legale e, nell'ambito dello stesso consiglio di Facoltà, è cominciata la raccolta di fondi per intraprendere tale azione.

Inoltre è stata richiesta una forte mobilitazione ed unità, anche da parte degli studenti, perché, come è stato fatto notare da alcuni

membri del Consiglio, la didattica, che si basa anche sulla pratica, potrebbe essere bloccata insieme al blocco dell'attività assistenziale. Questa minaccia per gli studenti sembra però lungi da venire, al limite, se non ci saranno soluzioni, se ne riparla a settembre.

Fabio Policino

## Preoccupati gli studenti

Viva preoccupazione ha suscitato tra gli studenti della seconda facoltà medica napoletana, la notizia della possibile chiusura del Policlinico, vista l'ormai cronica insufficienza di fondi stanziati dalla Regione Campania. Se realmente il 1° luglio la seconda facoltà dovesse chiudere i battenti oltre alla chiusura di tutti i reparti, verrebbero a mancare la didattica e soprattutto, visto che il secondo semestre per quanto riguarda i corsi è ormai chiuso, sarebbero soppressi tutti gli appelli di luglio e le stesse sedute di laurea. Non bisogna comunque dimenticare che in gioco è anche l'attività di ricerca e soprattutto la frequenza nei reparti.

**Paolo:** «La chiusura dei reparti toglie allo studente di medicina il punto principale di riferimento, ove è possibile verificare direttamente sul paziente le proprie conoscenze teoriche e ove è soprattutto possibile acquisire quella pratica clinica che tanto utile ci sarà poi nella nostra futura vita professionale».

**Claudio:** «L'attività di reparto è parte integrante della didattica ed ha grande importanza non solo per lo studente tabellato che con la nuova riforma degli ordinamenti didattici è tenuto a passarvi il maggior tempo

possibile, ma è soprattutto importante per gli studenti dell'NPT che ormai privi dei corsi vedono nella frequenza all'attività di reparto l'ultima possibilità di usufruire della didattica».

Giustificato, quindi, lo scontento e soprattutto la sofferta attesa di buone notizie da parte della Regione Campania.

Intanto gli studenti insieme ai loro rappresentanti sono pronti a muoversi.

**Alfonso Tortora**, rappresentante del Coordinamento degli studenti al Consiglio di Facoltà: «In relazione a questa vicenda, i cui dettagli sono stati discussi in maniera allarmante nell'ultimo consiglio di facoltà, la posizione di noi studenti è una posizione di vigile attesa e molte sono le nostre perplessità circa la ventilata chiusura della facoltà».

Il preside e i professori (soprattutto nell'intervento della professoressa Vecchione, docente di Anatomia e Istologia patologica) hanno chiesto l'appoggio di tutti gli studenti per una comune azione nei confronti della Regione.

«Un nostro coinvolgimento nella vicenda è cosa giusta, visto che noi siamo una parte attiva della facoltà e che pagheremo in prima persona la chiusura. Certo è che si sta creando per il pre-

side, se non è troppo arduo il confronto, la stessa situazione che si è creata per noi studenti dell'NPT quando ci è stato ridotto il numero degli appelli; ma forse ora il preside può capire quello che noi abbiamo provato in quell'occasione».

Quali, allora, saranno le vostre iniziative nel caso in cui il 1° luglio, malauguratamente, il Policlinico dovesse chiudere?

«Sicuramente ognuno di noi prenderà le proprie responsabilità, nel senso che cercheremo di attivare una protesta nei confronti della Regione Campania e soprattutto faremo in modo che non vengano soppresse le sedute di laurea e gli appelli d'esame del mese di Luglio».

Sono sicuro che su questi punti troverò il pieno appoggio di tutti i miei colleghi, sia quelli tabellati che quelli non tabellati, e colgo l'occasione per ribadire un concetto importante: mai come in questo momento è utile che i rappresentanti degli studenti al consiglio di corso di laurea e al Consiglio di facoltà, partecipino attivamente alle sedute del Consiglio, in modo da potere prendere decisioni comuni nell'interesse di tutti gli studenti».

Felice Amideo

## Spazi e mensa: le novità

Deciso nell'ultimo Consiglio di Amministrazione la stipula di un contratto di fitto per dei locali di un fabbricato sito in corso Umberto I in cui si prevede la realizzazione di due aule da 220 e 120 posti.

Questo come prima soluzione al pressante problema degli spazi che sta negli ultimi anni caratterizzando lo sviluppo dell'Istituto Universitario Navale.

Nelle attuali condizioni, al Consiglio è sembrata prematura la decisione di quali strutture della facoltà saranno localizzate nei nuovi locali. Il nucleo centrale della questione ora è assicurarsi il contratto di fitto della struttura.

Si attende intanto che venga ultimata al più presto, come definitiva soluzione, la sede al centro direzionale, e si dia il via ai lavori di ristrutturazione della palazzina ubicata in via dei Grandi Archivi (zona Duomo), data in concessione alla facoltà per un lungo periodo.

Si tratta di un edificio fatiscente a cui sono già stati eseguiti, per motivi di sicurezza, dei lavori per rinforzare le strutture portanti.

È stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione di procedere alla stesura del progetto di ristrutturazione, il cui mandato ufficiale sembra essere stato affidato al Prof. Luigi Adriani docente di Scienza delle costruzioni e Presidente del corso di Laurea in Ingegneria Civile, e a seconda dei risultati dei suoi lavori si deciderà se l'edificio dovrà essere adibito ad aule oppure vi saranno trasferiti gli Istituti, ma prima che i lavori siano ultimati ci vorranno alcuni anni.

La realtà della carenza degli spazi coinvolge in modo primario anche la struttura della mensa la cui gestione è attualmente affidata al ristorante il Pappagallo. I locali sono diventati, a causa della continua crescita numerica degli studenti, inadatti a contenere l'ingente flusso di utenza che si verifica durante le ore di punta.

Come rapida soluzione dagli uffici dell'Opera Universitaria arriva una novità: « è stata quasi ultimata la bozza per la nuova gara di appalto che di qui a poco sarà indetta ».

## Prenotazioni d'esame al computer. Due video per le informazioni

Un progetto di automazione dei servizi di Segreteria. Ce ne parla il Direttore Amministrativo

Un processo di automazione attende la segreteria; anche il sistema delle prenotazioni d'esame sarà meccanizzato. Saranno così sveltiti e snelliti i lavori che ora vengono svolti manualmente con i tempi lunghi che ciò comporta. Il progetto di informatizzazione dei servizi è stato portato all'esame ed approvato dal Consiglio d'Amministrazione del Navale.

Un'iniziativa questa decisamente a favore degli studenti oltre che al passo con le moderne tecnologie già utilizzate in altre Università.

Questa idea è stata con fervore sostenuta dalla rappresentanza studentesca molto attiva nei Consigli di Amministrazione, la quale è riuscita a sollecitare l'interesse dell'amministrazione verso questi progetti di miglioramento dei servizi.

In particolare, ci espone i punti principali di questo progetto il direttore amministrativo il Dott. **Ferdinando Fiengo**: « In primo luogo preciso che si tratta di una integrazione delle attuali strutture della segreteria, che servirà ad agevolare la richiesta degli studenti di notizie di interesse comune come controllo dell'iscrizione, registrazione degli



esami... Infatti, parallelamente all'installazione dei terminali si prevede anche un aumento del numero degli sportelli di segreteria ».

Il processo per l'automatizzazione delle attività di segreteria avverrà in due fasi ci spiega il direttore « la prima da realizzare in tempi brevi, entro il prossimo mese, permetterà l'invio a casa della documentazione necessaria per le iscrizioni agli anni successivi, alleggerendo così il lavoro di segreteria ed evitando le lunghe file di chi già è iscritto per la richie-

sta dei moduli. Logicamente questo non potrà essere esteso ai fuori corso avendo essi posizioni differenziate ». Continua poi « si prevede anche la sistemazione nella sala antistante la segreteria di uno o due grossi video capaci di riportare periodicamente tutte le informazioni di interesse comune; abbiamo già contattato una società che opera nel campo dell'informazione e collettività ».

Ma le novità non sono finite. Il servizio di automazione verrà esteso successivamente anche alle prenotazioni degli

esami: « Sì, questa è la seconda fase, gli esami non verranno più prenotati presso gli istituti, ma potranno essere prenotati ai terminali ». Questa « piccola rivoluzione » però è subordinata avverte il dott. Fiengo « all'ultimazione del processo di collegamento delle singole reti informative presso i vari istituti. Fatto ciò si potrà passare alla creazione di una rete interattiva istituti-terminali-segreteria ». « Questo progetto è stato approvato con successo dal consiglio di E.T.C.I., i docenti si sono dimostrati favorevoli al sistema di prenotazioni centralizzato, si pensa poi di estendere questo processo anche a Scienze Nautiche ».

I tempi per la completa attuazione del processo di automazione dell'informazione sono lunghi, ma le prime realizzazioni sono possibili (si prevede) entro ottobre e sono legate al programma di potenziamento delle strutture in segreteria, che è tuttora in fase di collaudo.

Una ulteriore novità sicuramente molto attesa dagli studenti, si prevede un aumento dei servizi igienici. Finalmente per i « navalini » assolvere un bisogno fisiologico non costituirà più un problema.

Grazia Di Prisco

## L'Oceanografia fisica in Italia a convegno

Presentate al Cnr le attività dell'Istituto di Meteorologia e Oceanografia del Navale

Conclusi i lavori del Convegno Nazionale su: « L'Oceanografia Fisica in Italia negli anni '90, Attualità e Prospettive Future » che si è tenuto a Roma il 21-22 maggio presso il C.N.R.. Tra gli intervenuti molti nomi di risonanza internazionale. Scopo dell'incontro la presentazione dei lavori attuati e dei progetti futuri al fine di creare una fitta rete di collaborazione nel raggiungimento degli scopi comuni.

Come rappresentante dell'I.U.N. ha relazionato il prof. **Giancarlo Spezie** sulle attività dell'Istituto di Meteorologia e Oceanografia diretto attualmente dal prof. **Arturo De Maio**.

Alcuni dei punti salienti sono rappresentati dai risultati emersi durante le campagne oceanografiche nel Mar Tirreno che hanno permesso la determinazione e lo studio delle sue correnti geostrofiche, lo studio del canale di Sicilia e lo studio della circolazione costiera i cui risultati sono stati usati in seguito per la realizzazione di modelli fisici come quello dei tracciati dell'area antistante il Delta Padano utilizzato dall'Enel per simulare il comportamen-

to delle acque di quella zona in tutte le condizioni possibili. I progetti del C.N.R. richiamarono le competenze presenti presso I.U.N. verso i programmi di studio del Golfo di Taranto, volti, usufruendo delle moderne tecnologie a dare una base di carattere rigorosamente fisico alla caratteristica circolazione di tipo ciclonico, e al programma di « Disinquinamento del Golfo di Napoli » con particolare attenzione al moto ondoso per lo sviluppo dei modelli di previsione e per la progettazione di opere marittime. Lo studio del Canale di Sicilia inserito nell'ambito di un più vasto progetto POEM che si propone per altri 5 anni lo studio del Mediterraneo Orientale. Sono in corso studi di carattere numerico basati su schemi alle differenze finite, nell'ambito dei progetti Mast-Mermaids e PNRA riguardanti: la Modellistica di generazione di maree interne negli stretti e la loro propagazione in mare aperto; studi di circolazione costiera con modelli di acque basse; studi modellistici sulla variabilità stagionale indotta dal vento nel Mar Mediterraneo; modellistica di diffusione costiera,

equazioni di avvezione-diffusione.

Inserito nel programma pluriennale 92/96 per le ricer-

che in Antartide, l'Istituto partecipa alla ricerca su il « sistema climatico ed i rapporti mare-ghiaccio-atmosfera » con particolare attenzione al tema dell'« idrologia e dinamica dell'Oceano meridionale » e « modellistica Oceanografica ».

Tutto questo si inserisce

perfettamente nel programma di ricerca del Gruppo Na-

zionale di fisica dell'Atmosfera e dell'Oceano che l'8-9-10 giugno che ha tenuto a Roma presso il CNR il suo 9° Convegno Nazionale. È intervenuto per l'I.U.N. il prof. **Stefano Pierini**, che ha parlato di « Un modello matematico per la generazione di maree interne in stretti, con applicazione allo stretto di Gibilterra ».

## Gli esami di E.T.C.I.

Si prevedono per gli studenti della facoltà E.T.C.I. « tempi caldi » e non solo per l'avvento della afa estiva, nota caratteristica degli esami della sessione di giugno-luglio, ma principalmente per il grande numero di studenti che affollerà gli appelli di questa sessione ridotti ad essere soltanto due per l'introduzione dei corsi semestralizzati: appelli quindi ad alta densità di esaminando!

In particolare il calendario d'esame di alcune materie: **Economia Politica: A-D 12/6; Economia Politica: (prog. Hall-Taylor) E-M 15/6; Economia Politica: (prog. Hall-Taylor) N-Z 15/6; Economia Politica: (prog. Dormbusch-Fischer) 15/6; Economia Politica II: (prog. Hall-Taylor) 15/6; Economia Internazionale: (prog. Vinci) 12/6; Scienze delle Finanze: 16/6; Economia Politica e Finanziaria: 21/6; Scienze delle Finanze e Diritto Finanziario: (prof. Pace) 16/6; Economia Italiana: (prof. Imbruglia) 19/6; Economia del Turismo: 23/6 e 15/7; Geografia Economica: 23/6 e 15/7; Economia dell'Ambiente: 23/6 e 15/7.**

# LA BACHECA DI ATENEAPOLI

• Si eseguono accurate traduzioni di lingua inglese e si impartiscono lezioni, prezzi modici. Tel. 5499443.

• **Fittasi** impianti voce per feste e concerti, potenza da 200 a 1.200 watt. Telefonare ore pasti, Massimo al 203307.

• Si battono **testi di laurea** con sistema computerizzato e stampanti laser L. 1.200 a foglio, compreso ritiro e consegna a domicilio. Tel. 5771747.

• Docente ordinario di Chimica-Fisica e Analisi Chimica prepara accuratamente all'esame scritto di Chimica in 15 lezioni studenti di qualsiasi Facoltà. Tel. 7413070.

• Monocamera luminosa con cucina e bagno **fittasi** ad uno studente preferibilmente straniero, vicino alle Università Centrali, L. 240.000 anche solo periodo estivo. Tel. 5786997.

• **Posta centrale fittasi** appartamento a studenti uomini. Tel. 5513215.

• A domicilio neolaureato in Scienze Biologiche impartisce **lezioni** in materie scientifiche, prezzi modici. Tel. 5513215.

• Avvocato impartisce lezioni anche intensive di Diritto Romano e di Diritto Privato. Tel. 5787892.

• **Testi, temi, tesine, pubblicazioni, articoli, brevi saggi** collaboro volentieri con chiunque abbia problemi di perfezionamento e/o completamento di studi e/o completamento/perfezionamento di testi scritti. Rivolgersi dalle 8,30 alle 10,00 al 5583402.

• **A.A.A. Susanna**, studentessa dell'Istituto Universitario Orientale, cerca disperatamente ragazzo a madrelingua ungherese a Napoli per ricevere lezioni di lingua prima delle vacanze estive. Telefonare al 5560944 ore pasti.

• **Fittasi** posto letto per studentessa, appartamento indipendente adiacenze Via Duomo. Tel. 281841.

## LIBRI... LIBRI... LIBRI.

con il presente tagliando avrete diritto allo sconto del 10% su tutti i testi universitari e non

MEDICINA 20% - FARMACIA 15%

## PRESSO

libreria L'ATENEIO di Giuseppe Pironti  
via Mezzocannone 15/17 tel. 5526346 Napoli  
Viale Augusto 168/170 - Tel. 5937573  
Si accettano Buoni Libro Opera Universitaria

Telefona il tuo  
annuncio  
gratuito  
al 446654

## Sticco sped s.r.l.

**SPECIALISTI DI TRASPORTO  
SULLE QUATTRO VIE DEL MONDO**

Agente



**SPEDIZIONI INTERNAZIONALI  
ASSISTENZA E CONSULENZA DOGANALE**

Via A. Vespucci, 78 - 80142 NAPOLI  
Tel. (081) 5535919-5535925 - Telex 710557 - Telefax 260322

Agente corrispondente

## ZÜST AMBROSETTI S.p.A.



TORINO - Corso Rosselli, 181  
Tel. (011) 33361 (20 Linee)  
Telex 221242 - Telefax 378993

**UN PUNTO D'APPOGGIO NEL MONDO**

## Istituto Universitario Navale

# Iniziative ed attività culturali e sociali

Per l'utilizzazione dei fondi in bilancio destinati ad iniziative ed attività culturali e sociali - anno accademico 1992/93 - le associazioni studentesche universitarie che abbiano come associati almeno cinquanta studenti iscritti all'Istituto Universitario Navale in corso o fuori corso da non più di un anno, nonché i gruppi di studenti universitari composti da non meno di cinquanta studenti iscritti all'Istituto Universitario Navale in corso o fuori corso da non più di un anno possono presentare richieste di utilizzazione entro il termine di scadenza del **15 settembre 1992**.



Le richieste dovranno essere indirizzate alla Commissione per la gestione dei fondi legge n. 429/85, che per il biennio accademico 1990/92 risulta così composta:

prof. **Claudio Quintano**

prof. **Roberto D'Anna**

sig. **Giuseppe Adamo**

sig. **Sergio Gallo**

Le richieste, a pena di esclusione, dovranno contenere:

a) l'indicazione dettagliata delle iniziative per cui si chiede il contributo delle relative spese, dei periodi di svolgimento, delle modalità di pubblicità intese a promuovere la partecipazione studentesca;

b) il preventivo di spesa per ciascuna iniziativa;

c) la designazione di un delegato e di un supplente quale responsabile nei confronti dell'Università e dei terzi per tutto quanto attiene alla regolare esecuzione ed attuazione delle iniziative.

# Università da campioni

Canottaggio: vittoria dei cusini

## L'otto campione regionale

Domenica 7 giugno nelle acque del lago Patria si è gareggiato per il titolo di campione regionale di Canottaggio.

Il C.U.S. Napoli con l'equipaggio «Otto con» composto da **Fabio Russo, Fabio Travagnoli, Gennaro Variale, Vincenzo Sticco, Alberto Mancini, Giuseppe Suarez, Alberto Sangiuliano, Stefano Di Pace** e il timoniere **Ciro Scognamiglio** ha trionfato aggiudicandosi il titolo campano.

In palio per questa specialità anche la storica Coppa Pepe, trofeo che lo scorso anno era stato vinto dal Circolo Nautico Stabia con i fratelli Abbagnale che quest'anno è del C.U.S.

Soddisfatti l'allenatore **Aldo Cali** e il dirigente **Franco Ascione** che hanno fatto apprezzamenti per la crescita del gruppo di atleti che quasi sicuramente sarà presente anche il 29 giugno per la gara che si svolgerà a via Caracciolo. In palio ci sarà la coppa Lisistrata.

Tra i ragazzi dell'otto **Alberto Sangiuliano** studente di Scienze Naturali, esordiente per le gare fuoriscampo dichiara: «Sono molto contento di questo risultato, fino all'anno scorso ero solo un tifoso di questi grossi atleti. Per me gareggiare con loro è stato molto emozionante non me lo aspettavo. La scelta tecnica dell'allenatore Cali ha ripagato tutti i sacrifici che ho fatto quest'anno per seguire il gruppo. Spero che in futuro potrà ancora far parte di questo equipaggio».

Da registrare anche un terzo



posto conquistato nella gara del doppio con gli atleti **Suarez, Di Pace**.

Grossi i festeggiamenti post-gara. Spumante e dolci hanno fatto da cornice. Molte le fotografie scattate in compagnia di tecnici e tifosi per immortalare l'avvenimento. Tutti ragazzi vivaci ed allegri che come da promessa pre-gara si dirigono a mare per continuare i festeggiamenti.

Una giornata quindi gloriosa che i cusini sicuramente non dimenticheranno.

### BASKET MASCHILE

Si è concluso il 26 maggio il torneo cusino di basket maschile organizzato dal duo **Barbuto-Yanes Carratù**.

Otto le squadre impegnate e tutte si sono distinte per bravura e tecnica facendo registrare risultati quasi alla pari.

La finale si è giocata nella palestra della Partenope ai Cavalli di Bronzo.

A vincere l'ultima gara e quindi a classificarsi al primo posto: **Antonio Barbuto** (capitano), **Michelangelo Angrisani, Francesco Bove, Andrea Ciucci, Cristiano Coppola, Renato Perago, Luca Raineri, Marcello Zingone** con il punteggio di 72 a 69.

## CAMPUS ESTIVI

SFERRACAVALLO -

Partiranno il 17 giugno e finiranno il 7 ottobre le settimane Campus a Sferracavallo (Palermo). Il periodo va da mercoledì a mercoledì e si vivrà nella naturale "Baia del Corallo". È possibile praticare corsi di vela o surf, corsi di vela d'altura, ginnastica e tornei interni fra tutti gli studenti partecipanti. Previste escursioni, serate in discoteca e tante altre iniziative che permetteranno agli universitari provenienti da tutt'Italia di divertirsi e visitare la splendida città siciliana. Il prezzo complessivo dell'iniziativa è di 380.000 lire.

**CALDONAZZO** - Sono aperte le iscrizioni anche per il Campus Nautico di San Cristoforo (TN) che si terrà sul lago di Caldonazzo nel periodo estivo.

Per ragioni organizzative è stato diviso in due periodi: il primo va da mercoledì 15 luglio al 12 agosto, il secondo dal 12 agosto al 2 settembre. La residenza sarà come nelle passate edizioni l'Hotel S. Cristoforo. Si svolgeranno corsi di Vela, Canoa, Windsurf. Saranno disponibili strutture per il tempo libero. Sono a disposizione per ogni settimana soli 50 posti letto. Anche per questo Campus la durata sarà da mercoledì a mercoledì.

La quota di partecipazione è prevista in lire 350.000 settimanali.

**MURAVERA** - Dal 20 giugno al 10 ottobre con esclusione del periodo 8/22 agosto, per complessive tredici settimane complete, è possibile partecipare al Campus estivo a Cagliari. L'importo settimanale è di L. 450.000. Il prezzo comprende corsi di vela e di surf. Sono disponibili, inoltre, gratuitamente e mediante semplice prenotazione presso la direzione del Villaggio (che sarà il Free Beach Club), gli impianti sportivi fissi, e cioè i campi di calcio, di pallavolo, di basket e di tennis.

Per informazioni e prenotazioni al campus rivolgersi alla segreteria C.U.S. Napoli in via Medina n. 63. Tutti i giorni dispari dalle 10.00 alle 13.00

## Atletica: numerosi appuntamenti in cartello

Si è gareggiato il 23 e il 24 maggio a Portici per la seconda fase dei Campionati Regionali di Atletica.

In evidenza gli atleti cusini con **Bruno Adaldo** che si è classificato al terzo posto negli 800 metri maschili con il tempo di 1'56"50. La staffetta 4 x 100 si è classificata al secondo posto con il tempo di 43"05, gli atleti che la formavano: **Lupoli, Brunini, Milo, Ballabio**.

Nei 200 metri piani un terzo di 22"75.

Di rilevanza anche la presenza in finale dei 100 metri piani di tre cusini.

Nella classifica finale per società il C.U.S. Napoli si è piazzato al quarto posto.

Il 27 giugno: è la data del Meeting di Avellino. Gli atleti del C.U.S. Napoli presenti nella specialità 4 x 100 sono **Milo, Brumini, Ballabio e Lupoli** e nei 1500 metri piani **Luigi Pascozzi**.

Dal 30 giugno al 7 luglio a Portici si svolgeranno i Campionati Regionali Individuali. Il C.U.S. Napoli sarà presente con un folto numero di atleti selezionati dagli allenatori **Munier e Grasso**.

## Gli iscritti all'atletica leggera

**Luciano Grasso, Rosalba Barretta** (sc. Biologiche), **Aldo Bruno** (Architettura), **Gaetano Di Matteo** (Ingegneria), **Antonio Pinto** (Econ. Comm.), **Andrea Leone, Giulio Brunini** (Econ. Comm.), **Alessandro De Paris, Pierluigi Milo, Dario Ballabio** (Econ. Comm.), **Giuseppe Fontanella** (Econ. Comm.), **Marco Contini** (Medicina), **Luigi Pescuzzi** (Ingegneria), **Marco Argiroffi** (Econ. Comm.), **Teobaldo Servillo** (Ingegneria), **Valerio Nigricio** (Econ. Comm.), **Giovanni Moscarella** (Scienze Biologiche), **Luigi Montefoschi** (Econ. Comm.), **Francesco Lupoli** (Econ. Comm.), **Giovanni Mastrotrilli** (Medicina), **Maurizio Mastrotrilli** (Medicina), **Gabriele Esposito, Rocco Truncellito** (Giurisprudenza), **Salvatore Di Pinto, Raimondo Jandolo, Giulio Cirillo** (Ingegneria), **Raffaele Di Stasio** (Lettere), **Giuseppe Cirilli** (Ingegneria), **Carla Filotico** (Ingegneria), **Silvana Scarpone, Laura Scarpone, Sara Caracaterra, Valentina Paesano, Alessandra Lagozino, M. Luisa Lagozino** (Architettura), **Tonia Capodiazza** (Geologia), **Marco**

**Gallo** (Ingegneria), **Luca De Rivaldis** (Ingegneria), **Marco Catarisano** (Giurisprudenza), **Luca Somma** (Giurisprudenza), **Biagio Bencivenga** (Ingegneria), **Luciano De Curi, Israez Alvaiez, Mario Esposito, Salvatore Esposito, Lucio Bonaduce** (Sc. Biologiche), **Michele Beneduce** (Ingegneria), **Floriana Flores** (Econ. Comm.), **Dario Bercoux, Alberto Vacca, Simona Coccozza, Davide Muscolo, Riccardo Cosentino, Marco Santoro, Gaetano Pagliarulo, Marco Cherillo, Anna Reale, Anna Piemonte, Luisa Ilario, Francesco Tulino, Simonetta Grilli, Monica Degni, Enrico Giordano, Irene Giordano, Angelo Giordano, Gianluca Giordano** (Econ. Comm.), **Amalia De Rosa, Paolo Nota, Roberta D'Ambrosio, Sandro Cremona, Mauro Lombardo, Anna Masti, Vanessa Pinto, Fabiana Bianco, Stefania De Biase, Enrico De Rosa, Marco Abbamondi, Alfredo Mota, Mario D'Angelo, Stefano Martone, Luca Piscopo, Anna Fauci, Romina Rando, Giuseppe Simeone, Nunzio Lumia**.

## Tennis e Tennisbowl

**Tennisbowl.** Si è conclusa domenica 7 giugno presso gli impianti di Via Campagna la tappa del Circuito Nazionale Tennisbowl. A partecipare erano tutti atleti non classificati.

6/4 - 3/6 - 6/11: è il risultato della finale vinta da **Giovanni Cioffi** del Tennis Club Mergellina ai danni di **Guido Gargiulo** del Tennis Club Vomero.

Tra i cusini il miglior piazzamento è stato raggiunto da **Gianluca Lionetto** che si è piazzato al quinto posto. A premiare i vincitori il presidente del C.U.S. Napoli, prof. **Elio Cosentino**.

**Tennis.** Dal 22 al 28 giugno agli impianti del C.U.S. Napoli si terrà una tappa del Circuito regionale Super Sport 2000. I vincitori saranno invitati a partecipare ad un master finale che si terrà ad Ischia dal 17 al 19 settembre.

## Alaska: si avvicina la partenza

Ultimi giorni di preparativi per la grossa avventura degli atleti cusini in Alaska prevista con partenza per il 25 luglio. La spedizione organizzata in collaborazione con il C.U.S. Napoli è composta da un gruppo di quattro atleti cusini che formano il **Wildlife Group**. I ragazzi sono: **Salvatore Basile**, 25 anni iscritto alla facoltà di Giurisprudenza; **Massimiliano Martinelli**, 29 anni iscritto a Scienze Geologiche; **Enzo de Luzio**, 23 anni iscritto a Scienze Geologiche; **Roberto Caporale**, 26 anni laureato in Medicina.

Tutti hanno una buona conoscenza di attività fluviali, praticano attività ginnica e sono esperti in sport quali tiro con l'arco, judo, trekking, arrampicata sportiva.

La loro missione è quella di percorrere alcuni fiumi su di un raft (particolare gommone rinforzato in più punti per meglio resistere alle forti correnti e agli urti contro le rocce).

Giunti ad Anchorage, un piccolo aereo (unico mezzo in grado di attraversare le zone impervie e prive di strade del posto) condurrà i cusini alla sorgente del fiume Chilikadrotna primo percorso da attraversare, poi si passerà ai fiumi Mulchatna e il Nushagak. Tutto il tracciato misura circa 350 km. La meta da raggiungere dopo queste attraversate fluviali sarà il piccolo villaggio di New Stuyahok unica zona abitata del posto dove il piccolo aereo a settembre (periodo previsto per l'arrivo) li riporterà a casa.

Il CUS è a cura di **Gennaro Variale**

# CREDITO AD HONOREM, PER CHI NON MERITA SOLTANTO LA LAUREA.



Se hai importanti progetti di studio dopo la laurea o vuoi realizzare al meglio la tua tesi, allora meriti il Credito ad Honorem. Il Credito ad Honorem è una nuova forma di finanziamento del Banco di Napoli, semplice, rapida e vantaggiosa: da 3 a 6 milioni rimborsabili fino a 48 rate, senza cambiali e senza alcuna garanzia, a tassi particolarmente interessanti. Il rimborso inoltre può iniziare da 6 a 12 mesi dopo l'erogazione del prestito. Se vuoi conoscere le condizioni per ottenere il Credito ad Honorem, rivolgiti presso uno dei nostri sportelli. Il Banco di Napoli sa esserti vicino. Anche all'Università.

 **BANCO**  
**di NAPOLI** SpA.  
AL VOSTRO FIANCO IN ITALIA E NEL MONDO